



Pensioni: scatti trimestrali per tutto il 1986

ROMA — L'Inps è stato buon profeta: il 1985 si sta chiudendo senza che la legge finanziaria — che prevede tra l'altro la scala mobile semestrale per i pensionati — sia stata approvata. E il consiglio di amministrazione dell'Inps, a novembre, aveva deciso di calcolare la contingenza ancora trimestrale per tutto il 1986 (salvo conguagli). Ritardare la decisione avrebbe messo in forse il regolare pagamento delle pensioni. I quattro scatti previsti sono stati calcolati in base al tasso d'inflazione programmato: 1,8% da febbraio, 1,7 da maggio, 1,2 da agosto e 1,1 da novembre. Dal 1° gennaio le pensioni aumentano dello 0,4%, per dinamica salariale: la percentuale deriva dalla differenza fra gli incrementi contrattuali dei lavoratori dell'industria (9,4%) e le variazioni del costo vita (9%). Per le pensioni al minimo, i cinque incre-

menti del 1986 ammontano al 6,2%, complessivamente. Le pensioni superiori al minimo da due anni non hanno invece aumenti pieni (decreto De Michelis). L'aumento è totale per le pensioni fino a due volte il minimo, importo da aggiornare trimestre per trimestre (vedi tabella). Scende al 90% degli scatti nelle pensioni d'importo compreso fra due e tre minimi, e al 75% per gli importi superiori a tre minimi (tutti aggiornati trimestre per trimestre). Le pensioni dei dipendenti pubblici sfuggono a questa decurtazione progressiva grazie al fatto che gli aumenti vengono calcolati separatamente su due parti della pensione: la cifra base e la contingenza (indennità integrativa speciale). Infine, i conguagli che scattano dal 1° gennaio '86 (vedi tabella) sono quelli dovuti al fatto che quest'anno l'inflazione è stata superiore ai tassi previsti.

LA SCALA MOBILE DEGLI EX LAVORATORI DIPENDENTI

Pensioni	1° gennaio	1° febbraio	1° maggio	1° agosto	1° novembre
al minimo	378.000	382.750	389.250	393.900	398.250
minimo alto (+ di 780 cont.)	400.300	407.500	414.400	419.350	424.000
superiori al minimo	+ 0,4%	(1) + 1,8%	(2) + 1,7%	(3) + 1,2%	(4) + 1,1%
		+ 1,62%	+ 1,53%	+ 1,08%	+ 0,99%
		+ 1,35%	+ 1,275%	+ 0,90%	+ 0,825%

(1) I tre scaglioni di aumento riguardano, rispettivamente, le pensioni d'importo fino a 752.000, 1.128.000, oltre 1.128.000.
 (2) Scaglioni fino a 785.500, 1.148.250, oltre 1.148.250.
 (3) Scaglioni fino a 778.500, 1.167.750, oltre 1.167.750.
 (4) Scaglioni fino a 787.800, 1.181.700, oltre 1.181.700.

LA SCALA MOBILE DI LAVORATORI AUTONOMI E PENSIONATI SOCIALI

Pensioni	1° gennaio	1° febbraio	1° maggio	1° agosto	1° novembre
minimi degli autonomi	309.800	315.400	320.750	324.600	328.150
invalidità (1) minimi	276.900	281.900	286.700	290.150	293.350
sociali	221.800	225.800	229.650	232.400	234.950

CONGUAGLI: lire 50.400 per i minimi degli ex lavoratori dipendenti; lire 53.700 per i minimi alti (più di 780 contributi) lire 41.850 per i minimi dei lavoratori autonomi lire 37.050 per i pensionati d'invalidità - voce (1) lire 30.150 per i pensionati sociali.
 (1) = con meno di 60 anni se donne e meno di 65 anni se uomini.

Gava cerca di ricucire i contrasti tra i cinque

Venerdì il quarto decreto per le tv private

Mafai e Borsi: «Per l'informazione un 1985 insoddisfacente, per molti versi negativo» - I nuovi assetti del gruppo Rizzoli-Corsera

ROMA — Venerdì 27 un nuovo decreto per le tv private (il quarto della serie) concluderà un anno che — sono parole di Miriam Mafai e Sergio Borsi, presidente e segretario della Federazione nazionale della stampa — per il sistema dell'informazione presenta un bilancio «insoddisfacente, per molti aspetti negativo». E quasi certo che venerdì il Consiglio dei ministri varerà anche un secondo decreto, di modifica all'attuale meccanismo elettorale del consiglio di amministrazione Rai, in modo da consentire la surroga di uno o più consiglieri che dovessero rinunciare al mandato. Il problema è diventato concreto, come si sa, poiché uno dei 16 consiglieri eletti il 14 novembre scorso — il socialdemocratico Leo Birzoli — ha condizionato l'accettazione alla nomina a vice-presidente della Rai. Mossa, questa, che ha congelato l'intero consiglio che dovrà essere interamente rieletto se Birzoli, come pare, manterrà il suo rifiuto, spalleggiato dal segretario del Psdi.

Il ministro delle Poste ha più volte affermato che non firmerà un nuovo decreto uguale a quello che scade a fine mese, che ha consentito alle tv private di continuare a diffondere programmi in ambito nazionale in assenza di leggi regolatrici e in una situazione di oligopolio dominante. Ma non è questo il solo problema — quello d'un decreto diverso — che Gava deve risolvere e al quale egli ha lavorato anche in queste ore. Gava ha consultato molta gente, ieri ha visto e sentito per telefono gli esponenti del pentapartito, ha cercato di mediare. Sul contenuto del decreto le divisioni — spesso aspre — passano dentro il pentapartito e dentro la Dc. Se appare abbastanza probabile che il nuovo decreto — oltre alla proroga delle trasmissioni in ambito nazionale — contenga qualche norma nuova anche per la pubblicità, più difficile è prevedere se e che cosa ci sarà per le norme antitrust e per la concessione della «dritta» (la cosiddetta interconnessione) anche alle tv private. Una qualche risposta al coro di voci — ampio e autorevole — che chiede di porre un *all* alla valanga di spot in tv, il decreto dovrà pur darla. Anche se sono fondati i timori che il tentativo di non scontentare nessuno (Rai, Berlusconi, i rispettivi sponsor) possa venire fuori un altro pasticcio. La divisione nel pentapartito è più aspra ancora sull'antitrust e l'interconnessione: tanto più che questi due aspetti riguardano nodi cruciali di qualsiasi futura legge di regolamentazione.

Ma la regolamentazione non può avvenire per decreto, di 6 mesi in 6 mesi. Valgono, a questo proposito, le affermazioni del presidente della Corte costituzionale, Livio Paladin, contenute in una intervista

al settimanale «Il Mondo». Il sistema radiotelevisivo — dice in sostanza Paladin — è un bubbone non incho, è una priorità nei problemi da risolvere nel 1986 e non con provvedimenti d'urgenza. Il pluralismo, l'equilibrio del sistema sono al centro delle riflessioni di Paladin: «La Corte ha già indicato alcune linee. È necessario evitare che in questo campo si producano situazioni di monopolio o di oligopolio troppo spiccato. E il monopolio va evitato non solo per quanto riguarda le emittenti, ma anche per l'incetta dei proventi pubblicitari, salvaguardando non solo la concorrenza tra le tv private, ma anche l'equilibrio con la tv di Stato e soprattutto con la carta stampata. Occorrono organi di garanzia che in questo campo ci abbiano competenza su questa materia...».

Il bilancio abbozzato da Miriam Mafai e Sergio Borsi va, naturalmente, oltre i problemi del sistema radiotelevisivo. «C'è un collega — si legge in una loro dichiarazione congiunta — che resta in galera, a testimoniare che la legislazione in tema di stampa di libertà di espressione, di limite posto dai codici e da chi li interpreta è materia ancora tutta da scrivere... Entro l'anno leggeremo il testo delle modifiche proposte dal governo alla legge per l'editoria, ma intanto i giochi si stanno chiudendo... Attorno ad alcune operazioni che hanno visto come principali protagonisti Fiat e Montedison si è in realtà modificato anche l'assetto di una parte rilevante dell'informazione quotidiana e periodica. Le entrate e le uscite da Gemina creano un intreccio molto stretto, che in taluni casi può leggersi come un vero e proprio controllo, fra «Stampa», «Corsera», «Tempo», «Gazzetta dello sport» e una consistente quota di settimanali... Gli intrecci pesano sulle linee politiche e le condizionano, così come sono fortemente condizionati le autonomie dei giornalisti...».

Il sindacato — prosegue la nota — continuerà a combattere la battaglia della trasparenza e contro la concentrazione. Riteniamo però che «il legislatore e lo schieramento delle forze autenticamente democratiche su tutta questa complessa materia possano e debbano fare una profonda riflessione, superare difficoltà e contrapposizioni per ritrovare, invece, una nuova spinta che risulterà fondamentale per la libertà del nostro paese...».

L'urgenza di provvedimenti concreti è testimoniata — così concludono Mafai e Borsi — «dalla negata libertà al collega Giuseppe D'Avanzo, che resta in carcere a pagare le contraddizioni, i ritardi, le polemiche all'interno della magistratura, l'inerzia del Parlamento, i propositi tanto spesso dichiarati e mai realizzati».

Antonio Zollo

Queste le altre misure all'esame del governo

ROMA — Come di consueto il Consiglio dei ministri di venerdì 27 — prenderà una gran mole di decisioni, per lo più sotto forma di decreto. Craxi stesso ha voluto suscitare una forte attesa lasciando nel vago l'ordine del giorno. Per quanto si è potuto finora apprendere, dovrebbero essere affrontate, tra le altre, tre questioni di rilievo: alcuni decreti per assicurare immediata operatività a talune norme della legge finanziaria, ancora all'esame della Camera, per la parte delle entrate; il regime provvisorio delle emittenti televisive private (si parla di quarta

edizione del «decreto Berlusconi»); la materia della residenza, in cui il disegno di legge che ha finora oscillato tra le promesse di immediato pagamento e le minacce di azzeramento.

Tra le misure urgenti per le entrate, si attribuisce al governo del disegno di legge di legiferare d'urgenza, in particolare, sull'aumento dei ticket sulle prestazioni sanitarie e sul regime delle esenzioni in base a fasce di reddito. Il ministro dell'Interno ha, inoltre, annunciato l'imposizione per decreto della nuova imposta comunale sui servizi, materia questa che è inserita nel disegno di legge

ROMA — La mozione di «fiducia motivata», che ha chiuso la crisi non crisi sul caso Lauro, ce l'ha sempre sul tavolo a portata di mano, nel suo ufficio di presidente della Commissione Esteri della Camera dei Deputati. Ed è pronto a leggerne ampi brani per dimostrare chi, tra socialisti e repubblicani, «ha cambiato idea» al termine della lite su Sigonella, Mazzini ed Arafat. Giorgio La Malfa, vice-segretario del Pri, è stato uno dei protagonisti del clamoroso dissidio sulla politica estera che ha messo allo scoperto la consunzione del pentapartito Craxi, e una crisi così profonda degli equilibri politici da investire gli assetti istituzionali. Non è così?

«In questo caso, per la verità, la cosa è più sorprendente, per certi aspetti. Perché si è sempre detto che è l'instabilità politica a generare le crisi. E invece qui siamo di fronte a un governo che dura da quasi metà legislatura. Ciò significa che viene smentita la nozione secondo cui stabilità e ordine coincidono. Non è vero. E il prossimo governo avrà molto da fare per rimettere ordine...».

«Il prossimo governo. Tra breve?»

«Non lo so. Quello che è sicuro è che il rapporto politico stabilizzato tra Dc e Psi si è frantumato. Si è frantumato sull'affermazione così netta da parte di Craxi della impercorribilità dell'alternanza nei due sensi...».

«Ma la resistenza di Craxi a riconoscere Palazzo Chigi alla Dc non sanzionata anche la consumazione della formula pentapartita?»

«Non credo che i problemi nascano dal quadro politico. Intendiamoci, possono esserci altre formule, ma non credo che si possa dire automaticamente «pentapartito uguale confusione». La confusione deriva dal fatto che in questo momento il rapporto politico è, come ho detto, in frantumi. E per molte ragioni...».

«Quali?»

«Una è che le concezioni politiche di fondo dei due maggiori partiti dell'alleanza appaiono ormai divergenti. Ed è la prima ragione. La seconda è che non sono stati affrontati sul terreno programmatico i nodi veri. Per dirla alcuni: quelli di politica economica, quelli istituzionali... per chi crede all'urgenza di riforme istituzionali, ma lo non sono tra quelli. E poi i nodi della politica estera...».

«Come dire che si deve rivedere tutto...»

«Prendiamo la politica economica. I problemi dell'economia italiana sono più profondi di quelli connessi alla stabilità del governo. Sono problemi strutturali, e per risolverli c'è bisogno di programmazione seria. Che succede invece? Da una parte c'è chi pensa che un governo stabile sia sufficiente perché l'economia marci, dal-

l'altra chi pensa che questa sia soltanto una condizione. Questa discussione, non nuova, si ripete anche in questo governo...».

«Ma in termini così drasticamente provocatori un'autentica lacerazione...»

«Il fatto è che il presidente del Consiglio ha scelto la strada per cui chiunque volesse allungare lo sguardo sui problemi economici oltre l'immediato, era un catastrofista. Così la politica economica è stata una pura e semplice assenza di governo dell'economia...».

«I dirigenti del Psi ribattono che questa crisi nasce da un suo «antisocialismo pregiudiziale...».

«Schicchezze. Tre anni fa, spontaneamente economico si sono convinti che ci vuole il ritorno alla politica, al governo dei processi economici. Ora come fa il Psi a essere a destra del Censis? Come può non trovarsi a disagio? Guardi, il mio è quasi un invito a riflettere su un'occasione perduta, una stabilità sprecata. E anche a mettere una base più solida per la continuazione della legislatura...».

«È un futuro che lo scortano tra Dc e Psi sembra minacciare seriamente. Lei invece che cosa propone per assicurare la continuità della legislatura?»

«Anzitutto è necessario un chiarimento tra Dc e Psi. Se Craxi avesse scelto la strada

Interviste sulla crisi/2 GIORGIO LA MALFA

Craxi non ha assicurato il governo dell'economia. E se questa formula vuole reggere la Dc deve tornare a palazzo Chigi

La stabilità non ha coinciso con l'ordine - Le divergenze tra i due maggiori partiti governativi - Il rapporto tra Dc e Pri - Una interpretazione del governo di programma

no da quella di partito. — Mi corregga se sbaglio ma io interpreto così: Craxi se ne torna a via del Corso e a Palazzo Chigi rientra un democristiano alla guida di un governo centrato sull'asse Dc-Pri. Giusto? — Io dico che nel momento in cui apre un rapporto a sinistra, come dice di voler fare, un Psi meno pressato da responsabilità di governo potrebbe lavorare meglio per questo obiettivo. Naturalmente, se questo dialogo a sinistra è una cosa seria, una discussione seria per preparare il programma di un governo di alternativa...».

«E finché le condizioni non saranno mature? Che ne pensa della proposta comunista di un governo di programma come tappa intermedia, per affrontare la crisi del pentapartito?»

«Bisogna distinguere. Se il governo di programma, mi passi il gioco di parole, rimanda a un programma di governo, allora lo credo che ci vorrebbe una discussione più approfondita di cui non vedo traccia a sinistra. E per la verità, in generale tutti i partiti italiani presentano pochi programmi. Io invece preferisco interpretare il governo di programma come una formula politica con un significato preciso: nessuno creda di poter disporre della legislatura e della sua fine facendolo pesare il suo voto determinante. In questo senso, mi pare una proposta che tende a preservare la continuità della legislatura e rende il Psi disponibile a cercare soluzioni diverse...».

«E sul resto delle Tesi per il congresso comunista qual è il suo giudizio?»

«Mi ha colpito la prima Tesi. Mi sembra che sancisca la separazione tra le radici ideologiche del Pci, che di-

ventano radici storiche, e la politica del partito. La riaffermazione della democrazia come valore assoluto indipendentemente dalla struttura socio-economica mi pare importante, perché questo è stato a lungo il problema. Ecco, io credo che questa sia la novità più grossa, assieme all'idea che la sinistra deve muovere dai problemi delle società avanzate dell'Occidente, senza postulare metodiche complessive di struttura. Per lo meno, questo è quello che ci leggo io. In altre parti, invece, trovo del materiale più vecchio e insoddisfacente. In particolare sulla politica estera: ho l'impressione, ad esempio, che l'instanza sull'europeismo del Pci nasconda la persistenza di difficoltà sul versante del rapporto con gli Usa...».

«Quello che è successo in questi mesi tra voi e il Psi rappresenta l'addio alle tante esercitazioni teoriche sul «terzo polo» laico-socialista?»

«Per me i poli devono essere quattro: i socialisti sono una cosa, noi un'altra. Intanto, io dico che le basi del rapporto debbono essere diverse. Per il resto, esiste un interesse solidale, tra noi e loro, per il cosiddetto «spazio tra la Dc e il Pci». Cerchiamo di portar via voti al centro, ma il ritorno alla solidità nazionale non lo vedo, dal momento che i due maggiori partiti hanno scelto strade diverse. L'alternativa? Non mi interessa. Così stanno le cose. E quello che lei chiama il nostro legame, io dico il rapporto stretto, con la Dc è anche figlio di questa situazione politica...».

«Che cosa vuol dire? Che bisogna rassegnarsi alla paralisi?»

«Ma nient'affatto. Per me, l'ipotesi su cui lavorare è quella di un riordino del voto degli italiani: credo che il ricambio in Italia avverrà quando saranno socialisti e repubblicani ad avere un ruolo centrale e determinante nel governo del paese...».

«Non capisco bene. Il ricambio sarebbe questo? Ma il Pri non sta al governo dal tempo di De Gasperi? E il Pci da vent'anni e passa?»

«Sì, capisco il suo punto di vista, la democrazia compiuta è tutto il resto. Ma il mio è diverso. Quando due forze politiche hanno assieme l'80 per cento dei voti, lo credo che governino entrambe: la Dc al centro, il Pci in periferia. E vero, c'è anche il Psi che governa dovunque... Ma a parte le battute. Penso che il giorno in cui in Italia ci saranno quattro «poli» — Dc, Pci, Psi, Pri — più equilibrati tra di loro, sarà stata introdotta una grande novità. Io, almeno, lavoro per questo...».

Antonio Caprarica



Il segretario del Pri, Giovanni Spadolini con Bruno Visentini, a sinistra, e Oscar Mammì. Nel fondo: Giorgio La Malfa

Napoli di nuovo in piena emergenza

Adesso sembra esclusa l'ipotesi dell'attentato, e resta difficile accertare le ragioni che hanno provocato la sciagura al deposito dell'Agip. La zona è paralizzata moltissimi i senzateo, la città sconvolta, appaiono gli sciacalli



Mistero sulle cause dell'incendio

Un primo calcolo dei disastrosi costi sociali

Della nostra redazione

NAPOLI — A tre giorni dallo scoppio, il serbatoio numero 16 è un ammasso di macerie contorte che non bruciano più. Tutt'intorno, il paesaggio devastato e annerito circonda lo stabilimento Agip di via delle Brezze ha l'aspetto di un'area bombardata da mille aerei. Le fiamme, lentamente, si vanno spegnendo. Bruciano ancora alcuni focolai alimentati da chiazze di carburante e un grande serbatoio di benzina super, per metà ancora pieno. L'incendio, probabilmente, si esaurirà da solo questa mattina. Si possono tirare le prime cifre del disastro. Completamente fusi, sciolti dal calore, sono finiti in fumo 27 serbatoi che contenevano complessivamente 25 mila tonnellate di prodotti combustibili, secondo fonti aziendali. Altri venti serbatoi, che si trovano nell'area detta del "Nazionale" (cioè dove sono contenuti i prodotti già passati al vaglio doganale della guardia di finanza) sono invece integri: le tonnellate d'acqua e schiumogeni che cinquecento vigili del fuoco hanno pompato ininterrottamente per 72 ore, hanno impedito che si surriscaldassero ed esplodessero.

dent? Pasquale De Vita è presidente dell'Agip da un anno e mezzo. Dice subito: «non siamo in grado di fare ipotesi. I sistemi di sicurezza erano efficienti. Oltretutto erano state compiute delle verifiche tecniche da appena quaranta giorni. Eppure le testimonianze lasciano pensare a una fuga di benzina, o di vapori esplosivi: l'odore, intenso e fortissimo, tanto lo hanno avvertito le guardie giurate che prestavano servizio nell'area dello stabilimento, pochi minuti prima dell'esplosione, e perfino i «pendolari» del treno che collega la città con la cintura dei paesi vesuviani e che passa vicino ai depositi di San Giovanni». Non si può verificare se è vera l'ipotesi della fuga di gas finché non ci sarà un sopralluogo tecnico — dice De Vita —. Ma l'efficienza dei nostri impianti dovrebbe escludere quest'ipotesi». Parola dell'Agip.

Anche il magistrato inquirente napoletano Visconti, è prudente: «Allo stato non privilegiamo nessuna ipotesi. Le indagini sono solo all'inizio. Prevediamo di nominare un collegio di periti. Finora non è stata emessa nessuna comunicazione giudiziaria». Ma sotto sequestro c'è l'intera area del deposito, il cantiere di raggruppamento e la nave dell'Agip, la petroliera



NAPOLI - L'interno di una abitazione distrutta dall'esplosione. In alto, pompieri impegnati a spegnere l'incendio

«Gela» che all'alba di sabato scorso stava scaricando nel terminale petrolifero portuale 15 mila tonnellate di gasolio. Sembra perdere colpi anche l'ipotesi di un attentato terroristico. Il cancello d'accesso all'area, che era stato trovato forzato, era stato aperto in realtà dalla stessa polizia, nella prima fase convulsa dei soccorsi. Ma c'è chi avanza anche un'altra ipotesi inquietante: e cioè che qualcuno stava prelevando della benzina, forse clandestinamente, da una delle pompe e che durante l'operazione il liquido abbia preso fuoco, attingendo al primo serbatoio esplosivo, il numero 16.

Qualunque sia l'ipotesi, resta il problema di un'azienda inquinante cresciuta nel tessuto della città. Un'azienda impiantata sessant'anni fa in una zona della città che allora era priva di abitazioni civili, ma che ora è circondata di case, e per la

quale l'Agip ha chiesto una concessione per i prossimi vent'anni al comune di Napoli. Il problema delle aree e della delocalizzazione — dice De Vita — va affrontato in prospettiva. Noi abbiamo delle norme di sicurezza che rispettiamo. Adesso l'assicurazione coprirà tutti i danni, quelli dell'azienda (500 miliardi circa, tra carburante e costi di gestione) e quelli causati a terzi.

I «Terzi» sono i duemila senzacca del quartiere San Giovanni che adesso sono ri-piombati nel dramma «venduto» dell'emergenza. A San Giovanni a Teduccio, in queste ore, si respira l'aria terribile del «già visto», quella del terremoto. Sono state riportate decine di roulotte; 500 persone hanno trovato alloggio in alberghi della provincia; centinaia di palazzi e abitazioni già lesionate dal terremoto dell'80 hanno ora bisogno di nuove verifiche di stabilità. Il tessuto economico

di un'intera «fetta» della città è sconvolto. Decine di fabbrichette artigianali dell'area Agip sono distrutte: i capannoni della Mecfond sono un ammasso di macerie. Gravi danni anche alla Ansaldo trasporti, la stessa fabbrica visitata dal presidente Cossiga nel corso della sua recente visita ufficiale alla città.

E, proprio come nell'80, sono rispuntati gli «sciacalli». Per rubare indisturbati nelle case, all'alba di ieri mattina si sono organizzati con auto provviste di megafoni sul tetto. «Siamo della protezione civile — urlavano — vi invitiamo ad abbandonare le vostre abitazioni. C'è pericolo di nuove esplosioni». Molti però si sono insospettiti. E fra questi anche il presidente della circoscrizione di San Giovanni, il comunista Raffaele Zinno, che ha organizzato subito un «contromegafonaggio» con altre auto: «non abbandonate le case, non c'è nessun pericolo».

Franco Di Mare

Chiaromonte: il Pci chiede un incontro urgente a Craxi

NAPOLI — «La situazione della città resta gravissima. Ancora una volta, in prima fila nell'opera di pronto soccorso, sono state le circoscrizioni comunali, su iniziativa dei gruppi comunisti e di numerosi compagni del nostro partito. Fortissimi ed encomiabili è stato altresì l'impegno di funzionari addetti alla Protezione Civile, e in particolare dei vigili del fuoco. Ma l'intervento complessivo delle autorità governative è risultato, anche in questa occasione, del tutto carente e disordinato. Ed è risultata ancora più grave, in una città come Napoli, la mancanza di attrezzature osservate di questa normativa in situazioni di emergenza che in questa città possono scoppiare». Lo ha affermato il compagno Gerardo Chiaromonte intervenendo ieri ad una riunione delle sezioni Pci della zona orientale, presente il segretario regionale Eugenio Onise. «La giunta comunale e la maggioranza del consiglio non hanno voluto aderire alla richiesta del gruppo consiliare comunista di convocare immediata-

mente il consiglio comunale, per discutere sulla situazione della città e sul da farsi, e per chiedere la proclamazione dello stato di calamità. La giunta comunale si è tuttavia impegnata ad avanzare, tra oggi e domani, questa richiesta al governo. Di fronte a quel che succede in una metropoli come Napoli — ha aggiunto Chiaromonte — non possono essere soltanto i ministri Zamberletti e Zanone a sentire il dovere di venire qui. Per questo, come gruppi parlamentari del Pci, abbiamo chiesto un incontro immediato con il Presidente del Consiglio per valutare e decidere insieme gli interventi urgenti da compiere per far fronte alla gravità della situazione. La tragedia di questi giorni pone tutti i problemi seri, di politica urbanistica e di politica industriale. La situazione di Napoli esige un'attenzione permanente del governo della Repubblica. Ma esige anche che alla testa della città ci sia un'Amministrazione comunale stabile, efficiente, espressione del più ampio arco di forze democratiche».

«Non sono né pochi né poco nocivi. Come si è detto, le sostanze considerate pericolose sono circa 900, fra cui il benzene, il cloruro di vinile monomero, l'acrilnitrile, la formaldeide, e altre avvelenando». Molte di queste sostanze si ritrovano nei preparati, e cioè nei prodotti usati dall'industria ma anche, per uso domestico, da ognuno di noi, per esempio, per lucidare i mobili o per pulire il forno oppure per l'impiego, propagando di musica, che sono nettamente idilliaci alla tv, di deodoranti e di disinfettanti. Ma su questi prodotti, per ora, anziché trovare indicazioni sul pericolo che si corre, si leggono slogan piacevoli e rassicuranti. La sentenza della Suprema corte, venendo incontro agli interessi della gente, ha fornito, autorevolmente, le indicazioni che dovrebbero essere seguite per evitare che uno, deodorandosi con bombollette spray perché crede, sulla base della propaganda, di suscitare maggiori attrattive, rischi tangibilmente di avvelenarsi. Ma saranno seguite?»

Ibio Paolucci

La Cassazione Nuove norme per le industrie

Importante sentenza sui controlli ai prodotti dell'industria chimica - Le etichette

MILANO — Una recente sentenza destinata a suscitare clamore e, per fortuna, anche parecchio sgomento fra gli operatori industriali è quella della Corte di Cassazione in materia di etichettatura delle sostanze chimiche ritenute altamente pericolose. Dando ragione a molti pretori penali del nostro paese, la Suprema corte, ha infatti stabilito che l'attuale normativa italiana sulle etichettature deve essere rispettata non soltanto per le sostanze chimiche in quanto tali, ma anche per i preparati che contengono, magari mascherate sotto nomi di fantasia, le sostanze nocive. Per capire l'importanza di questa autorevole decisione bisogna rifare la storia di questi prodotti e delle norme che ne regolamentano la vendita sia per usi industriali, sia per usi domestici.

«e sede del produttore o distributore o importatore; 3) Simboli e indicazioni dei pericoli insiti nell'uso; 4) Rischi specifici; 5) Consigli di prudenza. Non etichettare queste sostanze equivale a reato che può comportare, nei casi più gravi, la pena dell'arresto. More solito, però, alcune direttive della Cee non sono state recepite nel nostro ordinamento. Dal primo gennaio del 1985, ad esempio, aspetta di essere recepita in Italia una direttiva che prende in considerazione le sostanze cancerogene, che impone sul prodotto la scritta: «Può provocare il cancro».

Ma sul mercato non circolano soltanto le sostanze. Circolano anche i preparati, cioè i miscugli di due o più sostanze, una delle quali è da considerarsi pericolosa. In proposito, proprio per far fronte a possibili imbroglioni, la Cee ha già adottato più direttive, che riguardano, tra gli altri, i vernici, gli antiparassitari, i cosmetici, i prodotti con l'amianto e con i policlorodifenili (Pcb). Su questo fronte, in Italia, si registrano cinque indicazioni: 1) Nome della sostanza; 2) Sua provenienza con nome

pi, dal 31 gennaio del 1978 attende di essere applicata la direttiva sui cosmetici, malgrado l'Italia, su tale materia, sia già stata condannata dalla Corte di Giustizia Europea, in data 2 marzo '82, per inadempimento. La Direttiva sugli antiparassitari aspetta di entrare nel nostro ordinamento dal 1978. Per ciò che riguarda i prodotti che contengono amianto, c'è una Direttiva che dovrebbe essere recepita entro il 21 marzo del prossimo anno. Quella che concerne prodotti contenenti Pcb dovrebbe essere recepita entro il 30 giugno del 1986. Ma si teme che anche queste Direttive, la cui importanza non ha bisogno di essere sottolineata, facciano la fine di parecchie altre. Che restino, cioè, per il nostro ordinamento, lettera morta.

Bisogna dire, però, che alcune direttive sui preparati sono state recepite in Italia, e sono quelle che si riferiscono ai solventi, alle pitture e ai vernici. Queste direttive sono state oggetto di decreti ministeriali dell'ottobre del 1984. Ma anche qui le cose non marcano come dovrebbero. Nei decreti ministeriali veniva concesso

un anno di tempo alle industrie per mettersi in regola con le etichettature. Quel periodo è passato, ma risulta, purtroppo, che non sono stati disposti controlli a tappeto sulla effettiva osservanza di questa normativa con la conseguenza facilmente intuibile. Ci sono poi gli altri preparati, a proposito dei quali vari pretori penali sono posti il seguente interrogativo: l'attuale normativa italiana sulle etichettature vale soltanto per le sostanze chimiche pericolose oppure anche per i preparati che contengono, assieme ad altre, queste medesime sostanze? Finora sono emerse due tesi, ovviamente contrapposte. Una prima tesi è quella contenuta in alcune circolari del ministero della Sanità, in cui si sostiene che la etichettatura deve applicarsi solo alle sostanze. La seconda è quella dei pretori, che dicono che la etichettatura deve essere applicata anche alle sostanze incorporate nei preparati.

Questo capitolo è stato affrontato anche dalla Corte di Giustizia europea il 26 settembre scorso. I giudici di questa Corte hanno stabilito che la etichettatura deve valere solo per le sostanze, salvo le Direttive specifiche della Cee. Gli stessi giudici, però, hanno anche affermato che, per quanto riguarda i preparati, spetta a ciascuno stato membro adottare le norme ritenute necessarie. Il problema, dunque, è stato rinviato dalla Corte Europea alla nostra legge. Chiamata a decidere, la Corte di Cassazione ha emesso la sentenza importante di cui abbiamo riferito all'inizio. Ecco come la commenta il pretore penale di Torino, Raffaele Guariniello: «Questa sentenza è di estrema importanza perché sottolinea l'indilazionabile esigenza di una etichettatura non solo delle sostanze chimiche in quanto tali, ma pure dei preparati. Altro aspetto positivo è che segnala agli organi preposti al controllo la necessità di avviare una efficace vigilanza sul rispetto delle etichettature. La sentenza, però, crea un problema derivante dalla meccanica applicazione ai preparati di una normativa dedicata ai preparati perico-

losi. Che non sono né pochi né poco nocivi. Come si è detto, le sostanze considerate pericolose sono circa 900, fra cui il benzene, il cloruro di vinile monomero, l'acrilnitrile, la formaldeide, e altre avvelenando».

«Molte di queste sostanze si ritrovano nei preparati, e cioè nei prodotti usati dall'industria ma anche, per uso domestico, da ognuno di noi, per esempio, per lucidare i mobili o per pulire il forno oppure per l'impiego, propagando di musica, che sono nettamente idilliaci alla tv, di deodoranti e di disinfettanti. Ma su questi prodotti, per ora, anziché trovare indicazioni sul pericolo che si corre, si leggono slogan piacevoli e rassicuranti. La sentenza della Suprema corte, venendo incontro agli interessi della gente, ha fornito, autorevolmente, le indicazioni che dovrebbero essere seguite per evitare che uno, deodorandosi con bombollette spray perché crede, sulla base della propaganda, di suscitare maggiori attrattive, rischi tangibilmente di avvelenarsi. Ma saranno seguite?»

«Due livelli di indagini, quindi. Due livelli possibili e «produttivi» che consentono a Vigna e Chelazzi di non emettere mandati di cattura finché non saranno certi che la loro ipotesi può reggere a tutte le prove e non essere vanificata (com'è accaduto in altre occasioni) per le inchieste sulle stragi) in tribunale. Anche perché, una volta emessi i mandati di cattura, i magistrati hanno 40 giorni per formalizzare l'inchiesta e passarla al giudice istruttore.

«Ovvio, quindi, il sospetto del magistrato fiorentini che le notizie «anticipate» a più riprese da Napoli sulla loro indagine siano ispirate da chi ha interesse a fermarli il più presto possibile. E in un'inchiesta in cui si tocca ormai con certezza il nervo di un'indagine che si è svolta in un'inchiesta tra fascisti, poteri criminali e servizi devianti, il sospetto ha più di un fondamento.

«Ma — in questa occasione — le cose potrebbero essere molto più trasparenti: potremmo, infatti, trovarci di fronte a cronisti che hanno fatto onestamente il loro mestiere, hanno cercato le notizie, le hanno riscontrate con fonti che ritenevano insospettabili (anche su un piano — diciamo così — morale) e quindi le hanno pubblicate.

«Che altro dovevano fare? Non si può certo scaricare su «Pepe» D'Avanzo il fatto che — dopo tre lustri e più che l'Italia si misura con trame

Sudafrica, Winnie Mandela in libertà provvisoria senza cauzione

Bomba a Durban, morti 7 bianchi

«Nostrum servizio»
DURBAN — «Una cosa orribile. Corpi mutilati in un campo aperto, donne e bambini, bambini che gridavano coperti di sangue». «Ero in ufficio, pensavo che crollasse l'intero edificio. Ha tremato tutto, le finestre sono andate in frantumi». Sono solo due testimonianze sulla tremenda esplosione che ieri mattina alle 11 (in Italia erano le 10) ha devastato il centro commerciale «Sanlam» in un noto centro bancario vicino a Durban, Amazimtoti. A quell'ora il centro era affollato di gente intenta alle ultime compere prima di Natale, soprattutto donne e bambini. E proprio tre donne e due bambini ed altri due bianchi sono morti nell'esplosione. E stato difficile valutare il numero del-

le vittime tra le macerie e il panico. All'Addington Hospital, di Durban, nel tardo pomeriggio, erano state ricoverate 41 persone di cui molte in condizioni gravissime. Sembra che la bomba che ha provocato la strage fosse piazzata in una bidone della spazzatura posto nelle vicinanze del grande magazzino in un punto di passaggio obbligato per quanti vanno e vengono dalla spiaggia vicina solo 200 metri. Con allertanza prevedibilità l'esplosione si trovava anche una famiglia di italiani residenti in Sudafrica che era ad Amazimtoti in vacanza. Si è salvata per miracolo rifugiandosi dietro la struttura in acciaio di una scala mobile. Subito dopo l'esplosione la polizia ha circondato l'isolato,

sgombrando le strade circostanti per consentire alle ambulanze e alle auto dei volontari di raggiungere il più velocemente possibile il luogo dell'attentato, che in tarda serata non era ancora stato rivendicato. I più sono propensi a credere che l'azione sia opera dei guerriglieri del Congresso nazionale africano (Anc) che già il 15 dicembre scorso firmò l'attentato che a Messina nel Transvaal costò la vita ad altri sei bianchi. Con altrettanta prevedibilità la strage di Amazimtoti non farà che aumentare il panico tra la comunità bianca sudafricana divenuta il principale bersaglio delle ultime settimane di disordini e tensioni. Il tutto mentre il governo sembra realmente impazzito: come ha affermato al settimanale americano «Ne-

wsweek» Winnie Mandela, che proprio ieri mattina ha ottenuto la libertà provvisoria in attesa del processo aggiornato al 22 gennaio per la violazione dell'ordinanza che le vieta di vivere nella sua casa di Soweto. Il giudice del tribunale di Johannesburg, davanti al quale Winnie è comparsa ieri mattina per soli 5 minuti, non ha ritenuto di esigere una cauzione per rimetterla in libertà. La signora Mandela, uscendo dal tribunale, è affiancata da centinaia di simpatizzanti, ha subito annunciato che avrebbe violato nuovamente l'ordinanza governativa tornando in giornata a Soweto. Tuttavia, poco dopo, su consiglio dei suoi legali, Winnie Mandela ha lasciato Soweto e si è recata a Città del Capo.



JOHANNESBURG - Winnie Mandela all'uscita dal tribunale dopo aver ottenuto la libertà provvisoria

Nel frattempo la polizia sudafricana sta valutando la posizione dei sei giornalisti in maggioranza stranieri che sabato scorso avevano parlato con Winnie a Soweto. Stando alle leggi dell'emergenza in vigore da mesi non avrebbero dovuto entrare nella megalopoli nera ora potrebbero essere deferiti all'autorità giudiziaria. Si tratta dell'inviato del «New York Times» di Londra e di un quotidiano di Rotterdam, dell'americano Michael Parks, corrispondente del «Los Angeles Times»; di Gideon Mendel, fotografo sudafricano che lavora per l'agenzia «France Press»; della libera professionista sudafricana Vivienne Walt e di un altro indipendente, Nigel Wrench. In serata è giunta la notizia che la Casa Bianca e lo stesso Reagan hanno deplorato non solo l'arresto di Winnie Mandela, ma l'ordinanza che le vieta di risiedere a Soweto. Gli Stati Uniti hanno presentato una protesta formale all'ambasciata sudafricana.

Parere negativo alla libertà

Il giudice: «Quel cronista deve restare in carcere»

Dal nostro inviato

NAPOLI — Natale in galera con ogni probabilità per il giornalista napoletano Giuseppe D'Avanzo. «Pepe» per gli amici e i colleghi. Il sostituto procuratore di Firenze, Pier Luigi Vigna, ha respinto di fatto — ieri mattina — tutte le richieste avanzate venerdì sera, al momento dell'arresto, da Massimo Botti, l'avvocato del cronista de «la Repubblica». Quindi né libertà provvisoria, né arresti domiciliari.

Il giudice Vigna, titolare dell'inchiesta sulla strage del Natale scorso, era arrivato al palazzo di giustizia prestissimo. Alle 8 era già rinchiuso nel suo ufficio, al secondo piano della Procura. Alcune ore di ulteriore riflessione, poi — attorno a mezzogiorno — il parere negativo e la trasmissione degli atti al capo dell'ufficio istruttore Saverio Piragino, che ha assegnato il «caso D'Avanzo» al giudice Emilio Girani. Toccherà, ora, a Girani esprimersi. E in teoria — potrebbe farne anche oggi stesso. Ma pesa il parere negativo di Vigna e pesa anche un certo clima pesante che si è creato tra i magistrati toscani: «il nostro collega — ha commentato ieri, ad esempio, il procuratore capo Raffaele Cantagalli — è rimasto profondamente irritato per la pubblicazione degli articoli, che hanno rischiato di pregiudicare l'inchiesta sulla strage».

In verità l'irritazione del titolare dell'inchiesta sulla strage al rapido 904 sembra debba essere fatta risalire ad altro, non al contenuto degli articoli pubblicati, ma ad un meccanismo giudiziario che essi hanno evidenziato. Finora l'inchiesta dei giudici Vigna e Chelazzi ha potuto giovare di una situazione abbastanza particolare, che ha consentito loro di lavorare in maniera proficua e nello stesso tempo di relativa tranquillità: coloro che hanno ricevuto le comunicazioni giudiziarie per la strage sono, infatti, tutti in galera perché accusati di associazione camorristica dai magistrati napoletani Arcese e Ferrone. Si può dire che le due inchieste procedano, anzi, lungo file parallele. Proprio ieri, ad esempio, su ordine di cattura di Orlindo Ferrone è stato arrestato Salvatore Grassia, un agente di Ps di 26 anni trasferito alcuni mesi fa presso la Polfer di Torino. E l'agente è accusato di associazione di stampo mafioso nell'ambito delle indagini sulla banda di Giuseppe Misso e, contemporaneamente, ha ricevuto una comunicazione giudiziaria per «associazione sovversiva».

Due livelli di indagini, quindi. Due livelli possibili e «produttivi» che consentono a Vigna e Chelazzi di non emettere mandati di cattura finché non saranno certi che la loro ipotesi può reggere a tutte le prove e non essere vanificata (com'è accaduto in altre occasioni) per le inchieste sulle stragi) in tribunale. Anche perché, una volta emessi i mandati di cattura, i magistrati hanno 40 giorni per formalizzare l'inchiesta e passarla al giudice istruttore.

«Ovvio, quindi, il sospetto del magistrato fiorentini che le notizie «anticipate» a più riprese da Napoli sulla loro indagine siano ispirate da chi ha interesse a fermarli il più presto possibile. E in un'inchiesta in cui si tocca ormai con certezza il nervo di un'indagine che si è svolta in un'inchiesta tra fascisti, poteri criminali e servizi devianti, il sospetto ha più di un fondamento.

«Ma — in questa occasione — le cose potrebbero essere molto più trasparenti: potremmo, infatti, trovarci di fronte a cronisti che hanno fatto onestamente il loro mestiere, hanno cercato le notizie, le hanno riscontrate con fonti che ritenevano insospettabili (anche su un piano — diciamo così — morale) e quindi le hanno pubblicate.

«Che altro dovevano fare? Non si può certo scaricare su «Pepe» D'Avanzo il fatto che — dopo tre lustri e più che l'Italia si misura con trame

«Giustamente risentito è stato quindi il commento dell'avvocato difensore di D'Avanzo: «Una decisione assurda, antiquata, anacronistica — ha detto Massimo Botti —. Spero che non vogliamo far passare al giornalismo di «Repubblica» il Natale in galera. Tutto quello che sta accadendo in questi giorni è assurdo. La reticenza che un reato punibile anche con la sola pena pecuniaria. Inoltre ci troviamo di fronte ad una persona incensurata. Ciò rende ancora tutto più paradossale. Così come è assurdo ritenere che D'Avanzo con il suo articolo abbia potuto inquinare le prove nell'inchiesta sulla strage».

Già, tanto assurdo che — non essendoci alcun timore di questo punto di vista — gli stessi magistrati fiorentini hanno consentito fin dalle prime ore dopo l'arresto a «Pepe» D'Avanzo di incontrare il padre e parlare con i familiari.

La vicenda, insomma, a questo punto sembra più essere utilizzata per sollevare un caso sul segreto professionale e i rapporti tra magistratura e giornalisti, che non a contribuire alla ricerca della verità. Anche per questo la corrente di «Rinnovamento» del sindacato dei giornalisti ha indetto, per questa mattina, una manifestazione davanti al carcere di Carinola «per testimoniare la propria solidarietà al collega detenuto».

Rocco Di Blasi

Un giornalista che ha fatto il suo dovere

Vogliamo esprimere la nostra piena solidarietà e il nostro affetto al collega Pepe D'Avanzo. È un giornalista che lavora sulle notizie di una orribile strage. Le trova, ne chiede conferma, la ottiene. Fa riscontri anche con chi ritiene al di sopra di ogni sospetto. Ottiene anche questi. Qui giunti che deve fare, se non pubblicare quanto ha appreso.

I ragazzi dell'85 «Tranquillizzante» o «inquietante» questo movimento?

Grazie agli studenti dell'85 la stampa e l'opinione pubblica hanno riscoperto il gusto del dibattito sulla scuola, sulle lotte. E ne hanno fatto largo uso. Ma è un dibattito un po' gignone, che si compiace di se stesso. Stretto tra la demonizzazione un po' ansiosa dell'88, e di tutto ciò che gli è stato imputato, e il completamento verso quello che sembra un movimento tranquillizzante, tutto proteso a voler studiare meglio, a richiedere ciò che è sacrosanto diritto nella nostra società. Da tanti articoli si respira un paternalismo un po' disincantato. Fa quasi piacere ai padri vedere che questa generazione, tante volte accusata di essere a torso nudo, non si è accisa di essere a torso nudo, ma si è accisa di essere a torso nudo, sempre in bilico tra i minuti problemi del quotidiano e i grandi te-

mi della politica, tra i quali era spesso difficile trovare un filo di continuità. Chi ha frequentato le assemblee del '88 e dintorni sa bene che non vi si parlava né di lotta armata né di insurrezione contro lo Stato. Si cominciava in sordina a sussurrare il concetto che la scuola potesse essere «di classe», e si leggeva Don Milani almeno quanto Marx. Né allora gli studenti erano genericamente più politicizzati: non erano una massa né di idealisti né di irrequieti guerriglieri desiderosi di fare rivoluzioni anziché studiare. Nel liceo che allora frequentavo, su questa o quella materia, noi membri del Gos (la prima organizzazione studentesca genovese genericamente di sinistra) non eravamo più di una quindicina. E il manipolo della Fgci era decisamente sparuto. Le lotte politiche, gli scontri a volte violenti dei primi anni '70 e la storia che ne seguì non furono la conseguenza inevitabile, meccanicistica, della situazione di partenza. Il movimento studentesco di allora, magmatico e incoerente, prese la via politica perché le componenti della sinistra presenti al suo interno, le neonate o nascenti formazioni cosiddette extraparlamentari, seppero elaborare e imporre dei modelli culturali, interpretativi e di azione che si dimostravano allora vincenti ed egemonici nel movimento, nei confronti degli studenti.

Oggi, si dice, vi è un ambiente culturale diverso: il che però mi pare, come minimo, ipocritissimo. Lotte politiche molto simili tra di loro si sono espresse in ambiti temporali e culturali diversissimi. È ovvio che la lotta politica oggi avrebbe connotati differenti da quella di quindici anni fa (e in molti casi è anche auspicabile), ma ciò non deve servire a concludere che gli studenti non esprimeranno più lotta politica. Mi sembra quindi che «predestinato» questo nuovo movimento ad essere questo o quello sia imprudente e tenda anche a sottovalutare le capacità e la maturità dei giovani. Diventerà un movimento «realista» o si spingerà per poi magari riaccendersi l'anno prossimo a seconda di come agiranno e di ciò che sapranno esprimere i vari soggetti. Già abbiamo visto le prime spaccature politiche all'interno del movimento. Le contraddizioni sociali sono ancora lì, alla vista di tutti, e il '88 non è passato come l'acqua piovana, ma è in larga parte entrato nella cultura sociale e è un bagaglio culturale anche dei giovani. Non come consapevolezza delle lotte o vocazione rivoluzionaria, ma come coscienza dei diritti e atteggiamenti sociali. Disoccupazione, divisione di classe, politiche economiche inadeguate sono sparite, e passano anche attraverso la scuola. E una rivendicazione garbata e civile si può trasformare in un'azione politica radicale se il sistema sociale non si dimostra in grado di risolvere queste contraddizioni.

Così come la lotta politica degli anni '70 non è stata una moda e i giovani di allora non sono passati dalla lotta violenta all'integrazione completa, come qualcuno afferma. Si sono diffusi i temi dell'occupazione, occupandosi talvolta posizioni di rilievo. E vi hanno portato cultura nuova, reinterpretando spesso in maniera originale i loro ruoli, hanno contribuito a mutare gli equilibri politici e sociali, a creare una realtà che ancora va completamente capita. Vi è un filo culturale, che lega tra di loro soggetti diversi in ambienti molto diversi, che è più forte di quanto si possa pensare. Oggi la differenziazione tra i soggetti sociali non si identifica più del tutto con le classi, ma passa al loro interno. I primi anni '70 avevano visto sostanzialmente una contrapposizione netta tra gli studenti e poi gli operai, da una parte, e le classi medie e alte, dall'altra. Oggi non sarebbe più pensabile un fronte netto di questo tipo. Forse sarebbe possibile un nuovo processo di aggregazione sociale in chiave di «alternativa politica». Ma è certo che, se ciò avvenisse, coglierebbe ancora una volta impreparati molti dei nostri politici e sociologi, tutti intesi a chiedersi se i giovani siano o meno interessati alla politica.

LETTERE ALL'UNITA'

«Son certo: sanno benissimo che così procedendo non v'è domani»

Caro direttore, vecchio militante comunista, vorrei capire perché nell'arco di quarant'anni, tolto il Pci, tutte le altre forze seguono il carro de infischandosi delle reali necessità che ha il nostro Paese di un diverso modo di fare politica democratica e del bisogno di una boccata di aria fresca, pulita.

È forse con inaudita impudenza che dalla Dc viene ripetuto ad ogni piè sospinto che «abbiamo fatto molto ma v'è ancora molto da fare», e io domando: far che? Per giungere dove?

Le forze dell'attuale governo non certo sanno benissimo che così procedendo non v'è domani (oppure non arrivano a comprendere ciò?). Oggi, il presidente del Consiglio socialista si rende conto che la sua presenza serve finché fa comodo a lui signori?

Ti pongo tutte queste domande forse ingenuamente assillanti per l'uomo della strada che guarda con occhi disincantati questo procedere politico governativo.

Come sono lontani i tempi, compagno Craxi, quando la Dc bollava i socialisti e noi comunisti allo stesso modo (dico questo per Bettino Craxi, veramente!).

E, tu compagno direttore, continua a scrivere con il tuo bel linguaggio così comprensibile; tempo verrà che giustizia e correttezza democratica trionferà ed in Italia, idealmente e concretamente, le tessere del mosaico politico vadano ad occupare il loro posto senza preclusioni verso un partito che, piaccia o no, raccoglie un terzo dell'elettorato italiano.

VALENTE TOGNARINI
(Piemonte - Livorno)

Per quella cifra perché non se la compra l'Ufficio del Registro?

Caro Unità, nel dicembre del 1983 ho venduto un'abitazione di mia proprietà sita in Morazzone, provincia di Varese, per la cifra di L. 60.000.000 (sessanta milioni). Detta abitazione era sorta grazie a immensi sacrifici economici ed era stata costruita con le mie stesse mani nelle ore in cui lavoravo come operaio dipendente (attualmente sono un pensionato). Inoltre tengo a precisare che è situata in una zona rurale.

L'Ufficio del Registro, nell'accertare il valore di detto immobile, gli ha attribuito un valore di L. 92.600.000 circa, in base al quale dovrei pagare l'imposta.

A questo punto mi viene da chiedermi come e in base a quale criterio quell'ufficio giudichi il valore reale di un immobile. Secondo me è abbastanza semplice «sparare» cifre con differenze incolmabili quando già la vendita è avvenuta!

Stando così le cose, perché non si fa una legge che obblighi chi intende vendere a passare prima dell'Ufficio del Registro per informarsi del valore, visto che in seguito su tale valore si pagheranno le imposte?

E quando non si riesce a trovare l'acquirente disposto a pagare la cifra «sparata» da quello spettabile ufficio, dovrebbe poi l'Ufficio stesso premurarsi di acquistarlo per quella cifra, invece di mettere nei guai i poveri diavoli.

SANTE MASSAFRA
(Martina Franca - Taranto)

Lettera a un sacerdote (e un'altra lettera non è arrivata a tempo)

Signor direttore, ho ricevuto nei giorni scorsi una lettera, nel cui testo, leggendo, mi ha colpito un certo paragrafo che mi ha fatto pensare a quanto ho scritto in un'altra lettera, pubblicata sul numero del 12 dicembre.

Forse è facile se si guarda superficialmente alla sua realtà emarginata e lasciarlo alla deriva: in ultima analisi dice la gente, un rampolletto in meno? Proviamo invece ad ascoltarlo. Trascriviamo qui i brani salienti della sua lettera:

«Ciao Ulisse, avevo pensato di affiggerti il meno possibile in futuro ma un avvenimento imprevisto (totalmente e assolutamente inatteso) mi ha letteralmente sconvolto! Scusami se ho pensato di parlarne a te ma ho bisogno di un consiglio da parte di qualcuno che non sia per qualche motivo in conflitto con me, come i miei ad esempio, qualcuno che possa capire. «Mi hanno convocato giovedì fa la scadenza dei termini di legge» in proposito all'ultimo fatto di cui sono stato protagonista: uscirei quindi il 26/12. Dovrei essere felice. Non mi dispiace, questo no, ma non sono felice: ho paura. Paura, capisci? Paura di fronte alla possibilità di giocare un'occasione che forse è l'ultima.

«Il primo istante pensando a quel giorno è di nuovo la fuga, l'ansietà, la fuga che caratterizza la mia esistenza; è constatando questo che ho paura. So a cosa mi può portare questo istante che non mi riesce mai di sopprimere e non vorrei finisse così. Non sono più forse tanto stupido, quindi non mi riesce di ingannarmi e farmi illusioni; non ho ambizioni, sono alla deriva per ciò che riguarda gli affetti, maledettamente solo, avvilito per tutti i fallimentari rapporti.

«Questi i motivi per cui parlo di timore: paura di ritrovarmi di nuovo in balia di me stesso, tanta da farmi quasi preferire una situazione dolorosa. Non dico che mi rendo conto di essere incapace di adattarmi a qualcosa di diverso. Penso che uscire in questo stato mi serva a poco.

«Non dico questo per fare del vittimismo, ma perché ho la piccola remota speranza di riuscire con un po' di aiuto a trovare un spiraglio (le tenebre, come le chiami tu, non saranno una bella cosa, ma non lo è nemmeno la luce, quando viene ad illuminare una realtà così triste).

«Vorrei un consiglio».

Ricevo quotidianamente lettere simili; esse esprimono in tutta la loro sconvolgente crudezza la realtà in cui si trovano immersi tanti giovani d'oggi. Quale risposta viene loro dalla struttura sociale, preoccupata di offrire in pasto falsi idoli dello sport e della canzone dal facile guadagno? Quale risposta alla loro paura e alla disperazione?

Credo che sarebbe tempo di affrontare l'ormai tragico problema dei giovani con so-

ALCESTE SANTINI

luzioni politiche serie e adeguate, perché se aspettiamo ancora le risposte arriveranno troppo tardi.

Proprio in questi giorni leggevo una lettera analoga a quella qui allegata: doveva entrare nella nostra Comunità il giovane che l'aveva scritta; anche lui terrorizzato chiedeva aiuto, però la risposta non è arrivata in tempo perché due giorni prima del suo ingresso una overdose l'ha stroncato.

Sono il responsabile di una Comunità, però ritengo che sarebbe troppo bello e troppo facile se con la Comunità potessimo risolvere il grave problema. Non vorrei che le Comunità divenissero da un lato uno strumento di gratificazione per i benpensanti e dall'altro lato strumento di emarginazione, come lo furono i manicomii.

Forse il mio scritto è duro, ma credo che la realtà quotidiana con la quale mi trovo a contatto sia molto più dura del mio dire.

don ULISSE FRASCALI
presidente del Villaggio del Fanciullo (Ravenna)

Per le feste un mazzetto di undici fiori

Caro Unità, ti mando per le feste un mazzetto di undici fiori.

Fior di gelsomino: va aiutato sempre chi è piccolo.

Fior di albicocca: la verità sia in cuor che sulla bocca.

Fior di mirtillo: quando ami dillo.

Fior di ciliegio: ogni animale ha un pregio. Mandorlo in fiore: non si può vender né comprare amore.

Fior di liquirizia: tristi e noiosi rende la pigritia.

Fior di miglio: è assai bene accetto un buon consiglio.

Fior di fagiolo: ama la gente e non sarai mai solo.

Fior di patata: non cresce un fiore in una nottata.

Fiore di vischio: dire bugie è sempre un brutto rischio.

Fior di pomodoro: la vita è ricca solo col lavoro.

ANNA MARIA FABBRI
(Imola - Bologna)

La creazione dell'immagine dei «bimbi buoni» (Un comportamento ipocrita)

Caro Unità, è quasi incredibile l'ampio spazio che era stato dato dagli organi di stampa al movimento degli studenti e cosiddetti «bimbi buoni» dell'85: lunghi articoli in prima pagina, ampi servizi con tanto di filmati e dibattiti nei telegiornali.

Soffermandoci però un attimo ad analizzare in base a quale criterio venisse data quell'informazione, perché ciò permette di vedere qual è la reale posizione, soprattutto delle forze politiche al potere, nei confronti dei problemi della scuola. Il Movimento veniva presentato come composto dai classici «bravi ragazzi» volenterosi e desiderosi di fare il loro dovere, decisi nelle loro «sacrosante rivendicazioni» (sono parole della Falucci) e soprattutto attenti a non dare alle loro proteste un volto politico. Come ciò fosse possibile non è molto chiaro, dal momento che la controparte è il governo (o forse che ora il governo di un Paese è diventato un fatto apolitico?). Inoltre forse si era dimenticato che i primi doveri di un ordinamento democratico sono la «politica» scolastica e quella per l'occupazione.

E l'immagine dei «bimbi buoni», tutta candore e buone maniere, non può essere sporcata dalle scene degli incidenti di Milano o di Roma dove la polizia, già schierata in precedenza in assetto da battaglia (bimbi buoni sì, ma comunque pericolosi e quindi da tenere sotto controllo) ha caricato quando la manifestazione ha assunto toni marcatamente politici e contestatori (perché, che toni doveva assumere una manifestazione di protesta?): per cui questa volta la notizia è stata relegata nei servizi di politica, come una di minore importanza, quasi una curiosità, «vedi in proposito i telegiornali del 12 dicembre».

Ciò dimostra quanto importi in realtà, ai nostri governanti, degli studenti e delle loro famiglie: l'importante è mantenere la conflittualità, la contestazione su binari controllabili, giustificandola o addirittura appoggiandola a parole ma sostenendo nei fatti i motivi con i quali questa è nata, legge finanziaria in testa.

È un comportamento decisamente ipocrita, ma abbastanza tipico di un sistema politico dove le belle parole si sprecano mentre le azioni sono di ben altra natura.

PAOLO GUALTIERI
(Brescia)

Appello da Nuragus

Cari compagni, vi scriviamo da Nuragus, paese di mille abitanti in provincia di Nuoro, e siamo una Sezione che conta cinquanta iscritti al Partito.

Grazie all'autofinanziamento e al lavoro volontario e gratuito di iscritti e simpatizzanti siamo riusciti, in condizioni finanziarie a dir poco precarie, a riattare una vecchia abitazione presa in affitto e a renderla così utilizzabile per realizzare quella che era la nostra più grande aspirazione: una sede per la Sezione del Partito.

A questo punto ci rivolgiamo ai compagni di tutta Italia affinché vogliano darci una mano, per quanto possibile, inviandoci del materiale utilizzabile in Sezione quale: giornali, riviste, libri, pubblicazioni, manifesti o anche attrezzature che non utilizzano più.

Tutto quello che ci manderanno ci servirà per creare in Sezione momenti di studio, di dibattito, di incontro; per creare cioè una Sezione forte e battagliera.

Sottoscriviamo l'abbonamento all'Unità e Rinascita.

LETTERA FIRMATA per la Sezione del Pci «O. Pacini» di Nuragus (Nuoro)

«Perdutamente innamorata»

Egregio direttore, sono ceceoslovacca, ho 30 anni, sono impiegata in una casa editrice come segretaria, mi sono perdutamente innamorata dell'Italia perché amo molto la sua lingua. Non sono comunista ma per quanto riguarda l'Italia mi interessa di tutto, anche della politica. Mi piacerebbe avere amici in Italia con cui scambiare le mie opinioni.

ALENA KOROVA
Dědinská 29, 16100 Praha 6 - Ruzyně (Cecoslovacchia)

UN PAESE / Haiti, una denuncia dell'organizzazione cattolica Pax Christi



Una condizione umana definita insopportabile - Il progetto di trasformazione in una Taiwan dei Caraibi - Risveglio della Chiesa dopo un lungo isolamento

Rapporto sul feudo della famiglia Duvalier

La zona franca di Port-au-Prince ad Haiti, dove si sono installati negli ultimi anni stabilimenti di assemblaggio nordamericani, dato il bassissimo costo della mano d'opera, si avvia a diventare la «Taiwan dei Caraibi». È ad Haiti, per le garanzie politiche e vantaggi economici che offre, che le multinazionali stanno spostando i loro investimenti dopo l'accordo intervenuto tra la Cina e la Gran Bretagna per un diverso futuro di Hong Kong.

E questa la tesi sostenuta con ricchezza di documentazione da Pax Christi internazionale nel suo «Rapporto su Haiti», un'inchiesta sull'insopportabile condizione umana in cui vive la stragrande popolazione dell'isola, denominata «Hispaniola» da Cristoforo Colombo quando vi approdò nel 1492 e governata dal 1957 con pugno di ferro dalla famiglia Duvalier.

La Repubblica presidenziale di Haiti, che occupa la parte occidentale dell'antica «Hispaniola» di fronte a Cuba, mentre ad est c'è la Repubblica Dominicana, vive sotto un regime dittatoriale da quando salì al potere il 22 ottobre 1957 François Duvalier. Questi, dopo aver fatto impregnare e uccidere i suoi avversari politici, e aver creato i Volontari della sicurezza nazionale (detti «ton-ton-macoutes») a difesa del suo potere, si fece proclamare presidente a vita con un referendum genitore, del 22 giugno 1964. Con una nuova modifica apporata alla Costituzione, il 22 gennaio 1971, l'ormai anziano François, detto «Papà Doc», portò la maggiore età da ventuno a diciotto anni e fece plebiscitare suo figlio Jean-Claude Duvalier come proprio successore.

Così, dal 22 aprile 1971, è presidente di Haiti Jean-Claude Duvalier, il quale ha consolidato la sua posizione politica ed economica dopo aver sposato Michelle Bennet, una mulatta, il cui padre, Ernest Bennet, è il più grosso commerciante del paese collegato, per il controllo dell'import-export, al grande capitale americano. Ma Jean-Claude Duvalier, che tra il 1977 e il 1980 era un po' preoccupato perché la



Il dittatore di Haiti Jean-Claude Duvalier (a destra) circondato dal suo staffa di potere; sopra, una povera donna haitiana con suo figlio



Il dittatore di Haiti Jean-Claude Duvalier (a destra) circondato dal suo staffa di potere; sopra, una povera donna haitiana con suo figlio

più di tre dollari al giorno, mentre quello di un operario americano è di 3,35 dollari l'ora, che il grande capitale, soprattutto quello statunitense, sta intensificando i suoi investimenti.

Ad Haiti, come del resto nella maggior parte dei paesi in via di sviluppo, i beni strumentali necessari all'attività economica provengono dall'estero. Sono i paesi industrializzati che producono gli utensili, le macchine, la tecnologia e che possiedono il 100 per cento dei brevetti.

«Si constata — afferma il «rapporto» — che un paese come Haiti dipende totalmente per la sua produzione industriale dai paesi industrializzati e soprattutto dagli Stati Uniti». La stessa



PER NATALE I DIRIGENTI DELL'AGIP HANNO DECISO DI ESSERE PIU' BUONI E DI FARE TANTI DEPOSITI IN SVIZZERA...

La figlia di Moro a messa e a cena con Morucci e la Faranda

CATANZARO — «Dopo aver ritirato il nostro premio, Maria Fida Moro ci ha svelato di avere incontrato, nei giorni scorsi, in carcere, Valerio Morucci e Adriana Faranda e di essere stata con loro prima a messa e poi a cena». Lo ha detto ieri il vescovo di Nicastro, mons. Vincenzo Rimedio, nell'annunciare la consegna del «Premio della riconciliazione» a Maria Fida Moro per la sua grande forza d'animo e la legge nella motivazione — e la sua profonda religiosità, che le hanno consentito di perdonare gli assassini del padre...».



Maria Fida Moro

Detenuto affetto da Aids ferisce con una lametta un brigadiere

PIACENZA — Un detenuto affetto da Aids ha ferito con una lametta da barba il brigadiere che tentava di disarmarlo e, messo in isolamento, ha dato in escandescenze fino a mandare in frantumi, con i pugni, una finestra. Le schegge di vetro hanno procurato al giovane alcune ferite alle braccia. L'episodio risale alla notte tra sabato e domenica. Poco dopo le 21 il recluso, che da mesi è in cura presso il centro malattie infettive di Milano, Luigi Sacco, è stato colto da una violenta crisi. La malattia è ormai giunta, purtroppo, alle fasi conclusive. Un brigadiere degli agenti di custodia lo ha accompagnato nell'infermeria, ma quando il medico ha tentato di praticargli una iniezione, il recluso ha mostrato una lametta, che nascondeva tra le mani. Subito il sottufficiale è intervenuto per disarmarlo. Nei brevi attimi della colluttazione l'agente ha riportato una ferita alla mano. Da qui il timore di un contagio che però sembra improbabile dal momento che, pare, la lama non era stata usata in precedenza dal recluso. Su ordine del medico, l'uomo è stato poi rinchiuso in una cella isolata, con la proibizione, per chiunque, di avvicinarlo. La disperazione ha indotto il giovane ad un ulteriore gesto di sconforto. L'episodio rivela la difficoltà, anche per gli operatori carcerari, di stabilire rapporti con i reclusi affetti da Aids. A Piacenza, circa 200 detenuti, operano 59 agenti. Proprio ieri mattina l'organico delle guardie è stato rinforzato con l'arrivo di nove agenti. Forse ora si potrà organizzare qualche turno di riposo in più. Da tempo le guardie chiedono invano di esporre i loro problemi ai parlamentari e a qualche funzionario del ministero.

Fidanzati accoltellati in auto

PALERMO — Un meccanico di ventitré anni, Vincenzo Palagonia, e la sua fidanzata, Carmela Rizzitelli, di sedici anni, sono stati, improvvisamente, feriti a coltellate da un uomo, che è ancora rimasto sconosciuto. I due fidanzati erano fermi all'interno di un'automobile nelle campagne di Carini, un comune del Palermitano ad una ventina di chilometri dal capoluogo. I due giovani sono stati colpiti al petto e allo stomaco. Vincenzo Palagonia, benché ferito, è riuscito a guidare la vettura fino all'ospedale di Carini. Da qui, i due fidanzati sono stati trasportati urgentemente su di un'ambulanza a Palermo. I feriti non sono stati ancora interrogati a causa delle loro gravi condizioni dai carabinieri che indagano sul fatto.

Venerdì Craxi firma la concessione per il ponte di Messina

ROMA — L'annuncio, ieri, è stato ammantato di solennità: venerdì prossimo il presidente del Consiglio, Bettino Craxi, e cinque ministri (Claudio Signorile dei Trasporti, Franco Nicolazzi dei Lavori Pubblici, Giovanni Goria del Tesoro, Pierluigi Romita del Bilancio e Gianuario Carta della Marina Mercantile), nell'austera sala delle Repubbliche marinare di palazzo Chigi, firmeranno il decreto di concessione per il collegamento viario e ferroviario tra la Sicilia e il continente. Il decreto affiderà alla società a capitale pubblico «Stretto di Messina, spa» (presidente Oscar Andò, già senatore della Dc; amministratore delegato Gianfranco Giardinelli, già dirigente della Fiat) l'esclusiva, e tutti i poteri che ne derivano, per la gestione della «vicenda-pontino» sino alla fase del progetto esecutivo. La solennità che si intende attribuire all'avvenimento verrebbe sottolineata dal fatto che, al termine della cerimonia (Craxi, Signorile e Nicolazzi firmeranno con i responsabili della società la convenzione che disciplina la concessione) il presidente del Consiglio pronuncerà un discorso. La società «Stretto di Messina, spa» (costituita l'11 giugno del 1981 sulla base della legge 1158 del lontano dicembre 1971) è così formata: Iri 3%; Finisidero 24%; Italtel 24%; Ferrovie dello Stato 12,25%; Anas 12,25%; Regione siciliana 12,25%; Regione Calabria 12,25%. Entro la fine dell'anno è prevista anche la presentazione, da parte della «Stretto di Messina», di una sorta di prerelazione sulla fattibilità dell'attraversamento stabile tra la Sicilia e la Calabria. La relazione sarà presentata dall'amministratore delegato Giardinelli al ministro Signorile. Da essa dovrebbe dedursi che l'ipotesi di attraversamento indicata sarebbe quella del ponte sospeso a «campata unica».

Droga, meno morti nell'85

ROMA — Il 1985 potrebbe essere l'anno di svolta: il fenomeno droga non solo non è in espansione, ma forse comincia a contrarsi. Nel suo consueto appuntamento di fine anno con i giornalisti il sottosegretario agli Interni Raffaele Costa è sembrato ottimista nel fare un primo bilancio dell'anno: meno morti (233 al 21 dicembre, contro i 379 al 21 dicembre del 1984 e i 397 di tutto l'anno); aumento del numero dei tossicodipendenti in cura nelle comunità terapeutiche (circa cinquemila: «il massimo storico»); diminuzione delle persone arrestate (14.108 al 30 novembre: erano stati 14.641 nello stesso periodo del 1984), nonostante l'aumento delle operazioni di polizia (8.118 contro 7.835); drastico calo delle sostanze sequestrate, con l'eccezione della cocaina. «Tuttavia questi primi risultati vanno consolidati attraverso un'opera di prevenzione e di repressione e legislativa».

Como, due coniugi annegano nel Mera

Lei si getta nel fiume, lui muore per salvarla

Lasciano tre figli - La donna soffriva di gravi crisi depressive - Le ricerche nella notte

Del nostro corrispondente
COMO — Lei si chiamava Maria Borlinich, 31 anni, di origine slava, casalinga e madre di tre figli; lui, Italo Bellati, 41 anni, frontaliere, autotrasportatore in un'azienda svizzera. Erano marito e moglie e da tempo risiedevano a Sorico, una località dell'alto Lario. I loro cadaveri sono affiorati tra le 24 e le 2 del ieri notte dalle acque del fiume Mera, quasi alle foci con il lago tra la località Ponte del Passo e l'abitato di Dascio. La donna soffriva di frequenti crisi depressive e nelle ultime settimane aveva dato con più evidenza segni di squilibrio. È stata forse questa drammatica sofferenza ad originare la tragedia. Intorno alle 18 di domenica sera, i due si erano allontanati da casa, lasciando i figli presso alcuni parenti. La signora Borlinich avvicinatasi alla riva del fiume Mera, nei pressi del campeggio La Torre di Sorico, si sarebbe improvvisamente buttata nel corso d'acqua. Il marito, nel disperato tentativo di soccorrerla sarebbe stato a sua volta inghiottito dai gorgi del fiume. A dare il primo allarme è stato il figlio maggiore dei due sventurati, Emanuele, di 11 anni, preoccupato del ritardo dei genitori nel rientrare a casa. Poi la macabra scoperta: dapprima il cadavere della donna, verso le 24 e poi, a distanza di qualche ora quello del marito. Quando era affiorato dalle acque del Mera il corpo di Maria Borlinich, qualcuno aveva intravisto nelle stesse acque la sagoma di un'altra persona e si era pensato subito al marito della giovane donna. I vigili del fuoco del distaccamento di Dongio avevano perlustrato così tutta la zona alla luce fototelegrafica. I due, oltre ad Emanuele, lasciano altri due figli, Paolo ed Enzo, gemellini di cinque anni.

Antonio Urti

Tragedia in Polonia in una galleria

Esplosione di grisou: muoiono 18 minatori

Le squadre di soccorso per ore al lavoro - Otto in salvo, ma sono feriti - Un anno difficile

VARSAVIA — Diciotto minatori hanno perso la vita ed altri otto sono rimasti feriti per una tremenda esplosione di «grisou» verificatasi l'altra sera a duecento metri sottoterra nella miniera di carbone di Walbrzyk, nella Polonia sudoccidentale. A provocare l'esplosione, secondo quanto riferisce l'agenzia di stampa governativa «Pap», è stata una fuga di gas metano che ha sorpreso i ventisei componenti di una squadra impegnata di domenica nella normale manutenzione degli impianti. È una delle più gravi sciagure minerarie avvenute in Polonia in questi ultimi anni, pari, per numero di morti, a quella che si verificò nel centro carbonifero di Bytom, sempre nella Polonia sudoccidentale, nel novembre del 1982. Alle operazioni di soccorso, protrattesi fino a stamane quando è stato recuperato il corpo della diciottesima ed ultima vittima, hanno partecipato decine di uomini. Intanto le condizioni degli otto minatori sopravvissuti e ricoverati in un ospedale statale di Walbrzyk, sono definite dai medici stazionarie. È probabile che alcuni possano essere dimessi in giornata. Le cause della sciagura avvenuta, come si è detto, a duecento metri sottoterra, dovranno essere accertate dalla commissione d'inchiesta già nominata dal ministero dell'Industria mineraria polacca. «Sulle cause delle esplosioni non posso dire nulla», ha detto Jozef Janki portavoce del dicastero a Katowice. Per ricordare le vittime della sciagura è stata proclamata una giornata di lutto nella provincia di Walbrzyk. Quest'anno i minatori polacchi morti sul lavoro sono stati complessivamente centosessantasei. La Polonia, è il quarto paese produttore di carbone al mondo dopo Stati Uniti, Unione Sovietica e Cina. Walbrzyk, in cui è avvenuta questa ultima sciagura, è una città di centotrentamila abitanti che dista trecentocinquanta chilometri da Varsavia e soli trenta dal confine con la Cecoslovacchia.

Sotto l'albero con tanti doni un maltempo da vero inverno

Già spesi ottomila miliardi



ROMA — I quattro milioni di italiani che si accingono a fare le valigie per le vacanze di Natale, ma anche tutti quelli che resteranno a casa in questi giorni, non dovranno dimenticare l'ombrello. «Il tempo buono — secondo il colonnello Bernacca — sta per finire. Abbiamo avuto una zona anticiclonica e, quindi, cielo sereno. Ora questa zona di alta pressione si sta ritirando, aprendo la strada a perturbazioni, nubi, pioggia e neve. Il maltempo interesserà tutta la penisola. Il Capodanno — continua Bernacca — potrebbe essere migliore, anche tenendo conto delle esperienze del passato. Ma al momento si tratta solo di supposizioni. La prospettiva di tempo variabile non ha fermato l'esercito dei vacanzieri. In Lombardia le località montane si avviano a registrare il tutto esaurito. Gli impianti sciistici del Tonale e del Maniva funzionano a pieno ritmo. In aumento i turisti tedeschi sul lago di Garda. Sole splendido su tutto il Veneto. A Cortina e ad Asiago, nonostante la neve non abbondante, chi è già arrivato si dedica allo sci di fondo e all'abbronzatura. A Venezia gli

alberghi aperti sono quasi al completo. Nella città lagunare in queste ore sono arrivati numerosi charter dall'Inghilterra e dalla Francia. In Valgardena e in Val Badia per ora la neve disponibile è solo quella «sparata» dai cannoni che però garantisce un perfetto innnevamento delle piste. Scarsa invece la neve sulle montagne dell'Abbruzzo. Tra le manifestazioni più suggestive l'antico presepe allestito sulla piazza di Tesero per ricordare la tragedia che il 19 luglio ha colpito Stava.

E il pranzo di Natale ne costerà 650

La tredicesima investita soprattutto in beni durevoli - Automobili e pellicce

noel di Sorrento (il 15 per cento) collegato in gran parte all'aumento delle noel canadesi. Il pandoro, il panettone di marche a grande diffusione sono stabili mentre quelli artigianali sono aumentati del sei per cento. Aumento analogo per i torroni, stabile il prezzo della frutta secca, aumentano invece i legumi anche del 10 per cento. Le Feste però non sono solo grandi mangiate in allegria. A tartassare le nostre tasche ci sono i mille pensieri, regali più o meno importanti che ogni anno ci ripromettiamo fino all'ultimo di non fare ma che alla fine ci vengono «estorti» dalle sottili astuzie della pubblicità, o, più semplicemente dal fatto che un amico o si è ricordato in qualche modo di noi. Per non parlare dei giocattoli sui quali nessuno sembra avere dubbi: ai bambini bisogna regalarne. In quest'ultimo settore, stando ad una nota

stire tutto in un bene di lunga durata. Per quanto riguarda l'abbigliamento c'è un calo di quello tradizionale, mentre vanno a gonfie vele i capi firmati. Sembra diventato d'obbligo avere una piccola ma inconfondibile sigla, almeno sulla cravatta o sulla cintura. Così come sembra diventato obbligatorio avere qualcosa di scintillante nel guardaroba. Ma questo senza spendere molto. In questi tempi di concretezza sembra che anche il regalo frivolo sia proprio passato di moda. Se i commercianti sono almeno parzialmente delusi a gongolare sono le agenzie di viaggio. L'aumento delle tariffe intorno al 15 per cento, specialmente per le mete nevose, non ha scoraggiato chi aveva deciso di investire in un viaggio di tredicesima. Il tutto esaurito si registra un po' dappertutto. Che sia definitivamente tramontato anche il detto «Natale con i tuoi...?»

Marcella Ciarnelli

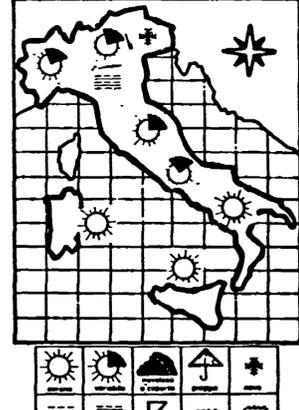
Palermo, assegnato dal sindaco il maxi-appalto

PALERMO — Il sindaco di Palermo Leoluca Orlando ha aggiudicato al consorzio di imprese Cozzani e Silvestri di Roma l'appalto per il servizio di manutenzione di strade e fognature, il quale, per 45 anni, era stato appannaggio, sotto diversi nomi, della Lesca-Farsura del conte Arturo Cassina. La Cozzani e Silvestri aveva offerto un ribasso del 25,69 per cento sulla base di un appalto di 22 miliardi e 878 milioni all'anno per un periodo di quattro anni. La Lesca-Farsura del 4,75 e gli altri due raggruppamenti di imprese parimenti alla gara. Cozzani e Silvestri, e Cozzani di Roma, rispettivamente del 5,12 e del 3 per cento. Prima di aggiudicare l'appalto, il comune ha compiuto una serie di accertamenti sulla capacità delle aziende vincitrici di espletare il servizio nonostante il forte ribasso offerto. Quello per la manutenzione di strade e fognature è uno dei più grossi appalti sui quali si sono registrati forti contrasti e aspre pressioni che hanno determinato la caduta di almeno cinque giunte nel precedente quinquennio conclusosi con mesi d'anticipo per l'assoggettamento del consorzio.

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	-7	6
Verona	0	1
Trieste	5	8
Venezia	1	4
Milano	-2	2
Torino	-5	-6
Cuneo	0	4
Genova	9	13
Bologna	-1	10
Firenze	4	12
Pisa	1	12
Ancona	1	2
Perugia	1	1
Roma	4	10
L'Aquila	-5	-6
Roma U.	0	10
Roma F.	-1	14
Campob.	6	13
Bari	6	13
Napoli	4	15
Potenza	1	19
S.M.L.	1	19
Napoli C.	8	16
Messina	10	16
Palermo	10	15
Catania	4	13
Alghero	1	14
Cagliari	2	18



SITUAZIONE. La pressione atmosferica sull'Italia è in graduale diminuzione per l'avvicinarsi di perturbazioni di origine atlantica provenienti dall'Europa nord-occidentale e dirette verso i Balcani. Per il momento le perturbazioni deboli per cui prevediamo scarso fenomeno. Il TEMPO IN ITALIA. Sulle regioni settentrionali tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite ma con tendenza ad intensificazione della nebulosità e cominciare dal settore occidentale dove sono possibili deboli piogge. Sull'Italia centrale alternanza di annuvolamenti e schiarite; nebulosità più consistente sulla fascia tirrenica schiarite più ampie su quella adriatica. Sulle regioni meridionali tempo buono con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Temperatura in diminuzione per quanto riguarda i valori minimi senza notevoli variazioni per quanto riguarda i valori massimi della giornata.

MILANO — E loro, i grandi «stilisti» del «made in Italy», cosa ne pensano del Natale?

MILANO — E loro, i grandi «stilisti» del «made in Italy», cosa ne pensano del Natale? Abbiamo provato a cercarli per così dire sotto l'albero, e a chiedere qualche consiglio a questi signori «grandi firme» che ormai sformano di tutto, dalle piastrelle alle spille per capelli. Missoni, reduce dalla brutta avventura della rapina si è schermito («Intanto io non è che sono molto bravo...») poi ha sostenuto che lui, per quel che lo riguarda, non regalerebbe mai un capo di abbigliamento. «Troppo personale. Io regalo solo libri, dischi o vino. Quello che mi piace ricevere. Se mai potrei regalare una sciarpa e se si può anche mettere su un letto e che si può riempire, appunto, di libri e altro». E non c'è qualche consiglio di eleganza che regalerebbe ai nostri lettori? Missoni risponde filosoficamente: «L'eleganza dipende da tipo e circostanza, dal gusto, dal personaggio che vogliamo interpretare. Certo, tutti ci mascheriamo, ma quando la maschera è finta, si capisce. Che consiglio potrei dare? La qualità va sempre bene, non disturba, ma qualità non è solo la materia prima. Ecco, pensando alle feste, direi che non cercheremmo mai qualcosa di particolare per la circostanza, come quando tutti si vestono da matrimonio. L'importanza è che l'insieme non suoni falso. Si è eleganti soprattutto con la fantasia e conoscendo se stessi». Già, facile. È curioso che anche altri stilisti siano restii a consigliare di regalare capi di abbigliamento. Che sia buon cuore natalizio? Comunque dice Trussardi: «L'abbigliamento è troppo personale, vulnerabile e di breve durata per chi segue davvero la moda. Hanno più durata, oggetti, anche loro più o meno firmati. Una valigia, una bicicletta hanno vita più lunga. Ma restando nel campo del vestire, direi che una cosa in pelle ha più durata ed è più affettuosa». E lei che cosa desidera, gli chiedo, se può ancora desiderare qualcosa una stilista? Risponde: «Effettivamente noi siamo un po' vizianti. Non tanto dal possesso, quanto dal continuo manipolare. Un po' come i cuochi. Lanciamo proposte in tanti settori diversi, chiamando in campo sia l'industria sia i singoli». E non vi sembra quasi di espropriare la gente della sua creatività? «In certo senso il nostro scopo è quello di pensare per gli altri e proporre interpretazioni di stile. Ma così cresce anche il livello medio di gusto. L'interesse che la moda suscita è tale che non si può rinunciare a far partecipare il pubblico alle sfilate, per esempio. Il segreto sul prodotto non si può più conservarlo». Anche Versace sostiene dapprima che la sua moda non è un'imposizione. Poi, però, consiglia: «Innanzitutto tutti abiti di metallo, oppure di metallo e altri materiali. Ciascuna può accoppiare nel modo preferito i più svariati materiali. Noi siamo famosi per i contrasti, pelle e seta ad esempio. Se poi dovessi regalare un abito, penserei a una gonna a palloncino

Gli «stilisti»: «Non regalate capi di vestiario»

A sorpresa, Missoni, Armani, Versace consigliano di donare cose utili e durature



In taffetà nera con giacca di lino nera, revers neri e bottoni di cristallo. Oppure a una tuta nera con un grosso disegno sul fianco e sulle spalle che rappresenta all'incirca una spirale. In Giapponese è il simbolo della felicità». Ecco che cosa fine siamo arrivati a strappare qualche consiglio. Armani, poi, alla domanda se si possa essere eleganti senza spendere troppi soldi, risponde con precisione pignola: «Siccome l'eleganza non coincide con la moda, la cosa importante è «stratificare» nel proprio guardaroba una base di capi intramontabili (una giacca per stagione, un bel cappotto ogni due anni, due camicie all'anno) che regnino sui cambi di stile della qualità di chi l'indossa. Fatto questo, è molto facile adeguarsi alla moda stagionale con un pullover, un paio di pantaloni, una sottana di nuova lunghezza che, per taglio o colore, abbiano i connotati del particolare di moda». Anche la moda di chi si indossa: «Detesto andare per comprare in questo periodo. Detesto questa nevrosi e quest'ansia. Io raccolgo regali durante tutto l'anno nei miei viaggi di lavoro. Metto da parte e quando arriva la festa, scelgo le cose adatte alla persona. Amo fare regali tecnici, come agende, quaderni, cose di uso. Il regalo più bello che ho trovato quest'anno è una giacca inglese per pescatori. È un capo di bellezza vagamente perché è vero. Ma consiglierei un capo mio. Mi sembrerebbe troppo kitsch». E cosa ne pensi delle mutandine rosse e oro che tante case di biancheria hanno lanciato come regalo di Natale? «Terribile. Forse c'è un programma di spogliarelli sotto l'albero. Ma io ho un grande rispetto del Natale, il Natale dei bambini». E Ferré? Lui consiglia di personalizzare sempre il regalo. Se c'è un capo di abbigliamento, sia molto specifico e gioioso. Ha progettato un occhellino tondo con uno zircono sulla berretta, per rendere festoso questo accessorio serio e spesso sgradito. Soprattutto Ferré dice di odiare ogni divoreria e ironia. Meglio cercare oggetti anche in bancarelle, o dai rovinecci, ma pensati apposta per il regalo. C'è un capo mio, Cinzia Ruggeri è andata più in là nel pensare a oggetti godibili. Ha creato addirittura accessori commestibili: orecchini da farsi mangiare addosso, gioielli di carbone, merlino, torrone etc. E poi qualcosa di scherzoso anche per gli uomini, come mutande in seta rossa tempestate di rubli topazi, smeraldi. Veri? «No, faisti» — risponde — ma ci sono anche uomini che se le meriterebbero veri, magari pochi. Per fare un regalo del resto basterebbe anche un capo a cui siamo affezionato il decorato per l'occasione. A me piacerebbe lasciare dei segni, degli interventi, per esempio in casa di amici. Vorrei che mi lasciassero entrare e nascondere delle cose da scoprire anche dopo tanto tempo. Non mi piace questo consumo tutto in una volta. I miei regali non si aprono tutti insieme. Li metto via e ogni tanto li ritrovo.

Maria Novella Oppo

Cossiga lo accoglierà al Quirinale

Pertini sarà alla testa della marcia contro la fame

ROMA — Aperta dall'ex-presidente della Repubblica Sandro Pertini, la marcia di Natale per la vita e contro la fame nel mondo sarà in piazza del Quirinale, dove il presidente della Repubblica Francesco Cossiga, dopo aver ricevuto una delegazione dei partecipanti, darà la sua adesione personale alla manifestazione. Sarà un momento particolarmente significativo di questa marcia, che è ormai una tradizione nella vita della capitale e che, muovendo alle 9 da piazza di Porta Pia, si concluderà intorno a mezzogiorno in piazza San Pietro.

L'iniziativa è stata presentata ieri nel corso di una conferenza stampa da Emma Bonino, quale rappresentante di "Food and disarmament international" (che ha organizzato la marcia insieme al Parifa, parlamentari per le iniziative contro la fame), e con la partecipazione fra gli altri del ministro per la Protezione civile Zamberletti, del vicepresidente del Senato Gigli Tedesco, del sindaco di Roma Signorile, dei parlamentari Adelade Agletta e Publio Fiori e del rabbino Toaff. Alla iniziativa hanno dato ieri mattina la loro adesione anche il presidente della Camera Nilde Jotti e il presidente del Senato Amintore Fanfani.

Primo firmatario dell'appello che è alla base della manifestazione è proprio il senatore Sandro Pertini. L'appello chiede che «sia garantita la sopravvivenza di almeno tre milioni di vite umane condannate alla morte per fame e che siano «Italia e l'Europa a prendere per prime una iniziativa di vita e di salvezza rompendo il nefasto rimpallo delle responsabilità tra i Paesi Industriali e del nord del mondo». L'appello reca anche le firme di personalità internazionali, come Jacques Chaban-Delmas, Adolfo Soarez, i premi Nobel Abdus Salam e George Wald, il biologo Henri Laborit.

Emma Bonino, dopo aver fornito il programma della marcia, ha anche annunciato che il 14 e 15 febbraio si terrà alla Camera dei deputati un convegno internazionale, con il patrocinio del presidente della Repubblica e l'intervento introdotto dal presidente della Camera Nilde Jotti. «Il convegno — ha precisato il ministro Zamberletti — dovrà fare il punto sugli obiettivi proposti e i risultati raggiunti». La marcia infatti serve, ha aggiunto Zamberletti, ma poi si dovrà anche discutere.

La marcia di Natale ha dato, come abbiamo già riferito, alla Camera dei deputati un convegno internazionale, con il patrocinio del presidente della Repubblica e l'intervento introdotto dal presidente della Camera Nilde Jotti. «Il convegno — ha precisato il ministro Zamberletti — dovrà fare il punto sugli obiettivi proposti e i risultati raggiunti». La marcia infatti serve, ha aggiunto Zamberletti, ma poi si dovrà anche discutere.

Mandati di comparizione per due dirigenti della Stoppani, la fabbrica che inquina

GENOVA — Nuovi mandati di comparizione per due dirigenti della Stoppani di Cogoleto, la fabbrica di sali di cromo da tempo al centro di proteste e polemiche per i suoi «fanghi altamente tossici», questa volta si tratta di mandati di comparizione spiccati dal Pretore di Voltri Marina Mastrello, nei confronti dell'amministratore delegato della società, ingegner Carlo Cornale, e del responsabile della produzione dello stabilimento, Sebastiano Basuri. Essi dovranno presentarsi al magistrato l'11 marzo prossimo, e rispondere di una quindicina di capi di imputazione tutti relativi a violazione di nor-

me inquinamento, tra cui lo scarico di scorie nocive del torrente Lerone e il danneggiamento del mare, con distruzione della flora e della fauna avvelenate dai fanghi. Sulla Stoppani sono già in corso altri due procedimenti penali: una inchiesta per omicidio colposo (relativa alla morte per cancro di un dipendente); ed un'altra per inquinamento condotta dal Pretore di Sestri Ponente Ignazio Patrone, il quale tra l'altro, nelle scorse settimane, ha vietato le azioni giudiziarie per omissione di atti d'ufficio al presidente della Giunta e ad assessori e funzionari della Regione Liguria. E di Stoppani si è parlato anche in consiglio regionale, per buona parte della seduta di ieri; al centro della discussione i risultati del lavoro di indagine della quarta commissione sull'ordine di merito della fabbrica Stoppani. Al termine del dibattito è stato approvato all'unanimità un ordine del giorno contro la proroga dell'autorizzazione agli scarichi e per l'avvio sollecito di un piano di risanamento che non metta di capi di imputazione tutti relativi a violazione di nor-

Orvieto chiede fondi Fio per far rivivere la funicolare e ridurre il traffico

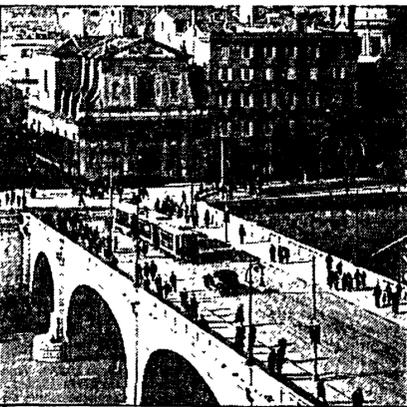
ORVIETO — Porterà il Fio (Fondo investimenti e occupazione) la funicolare a Orvieto? Non si tratta di un regalo di Natale, ma di una necessità da soddisfare al più presto se si vuole davvero risolvere il problema della mobilità e, contemporaneamente, la salvezza della rupe e della città che vi insiste. L'eccessivo traffico è, infatti, una delle cause della caduta di «ilcisoni». Alleggerire il traffico è, di conseguenza, un bisogno prioritario per Orvieto.

prevista per la funicolare, le due stazioni e il parcheggio di 10 miliardi. Il progetto, già approntato e approvato da anni, fa parte di un piano più ampio che comprende la costruzione di un altro ascensore nella zona del parco boario con un parcheggio per 650 posti auto e un'area di carico e scarico per il pullman. Non si deve dimenticare che una grossa fetta del turismo orvietano si svolge proprio con il pullman i quali, per il loro carico pesante, sono un continuo motivo di pericolo per la sicurezza della rupe. È stato inoltre accertato che il traffico di questi grossi automezzi costituisce la causa primaria del distacco delle tessere del mosaico dello splendido duomo di Spoleto.

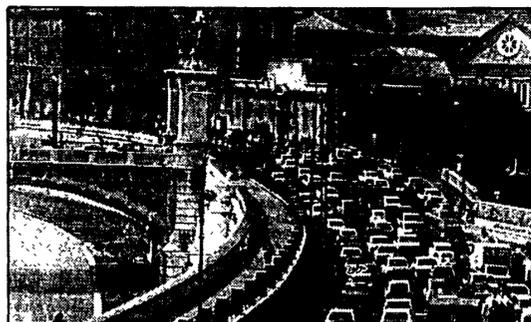
Migliaia e migliaia di cittadini e di turisti potrebbero utilizzare la funicolare che dalla piazza antistante la stazione sale al Pozzo di San Patrizio. Insieme con la costruzione di un ampio parcheggio al di là della stazione (il sottopassaggio è già stato realizzato dalle Ferrovie dello Stato) permetterebbe, non solo a chi arriva in treno, ma anche agli automobilisti, di aggirarsi in tutta la città e di raggiungere il centro rapidamente. La vecchia funicolare, in funzione fino ai primi anni '70, andava «ad accusa». Poiché questo tipo di funzionamento non è più permesso, la nuova funicolare funzionerebbe ad elettricità. La spesa

Le richieste del Comune e della Regione sono, perciò, non solo giuste, ma urgenti. D'altra parte, della riattivazione della funicolare si parla da tempo. Piani e progetti sono pronti da oltre 10 anni e già approvati dalla Motorizzazione civile e dal ministero dei Trasporti che ha deciso, da tempo, di farlo suo. Mancano i fondi, ma a Orvieto sperano che stavolta il Fio non deluderà le speranze dei cittadini — come è avvenuto un anno fa — e degli amministratori.

L'Istat pubblica in volume i censimenti dal 1951 al 1981



L'Italia di ieri e quella di oggi. Quant'è cambiato il nostro paese in 30 anni?



30 anni di Italia Così cambiata, così uguale

Da paese di emigrazione a «capolinea della speranza» per gli stranieri - Abbattuto l'analfabetismo, sale l'istruzione tecnica - Sempre meno attivi - Tante case in più, ma lo spazio in più non è per il Sud sovraffollato

ROMA — L'Italia a testa in giù, rivoluzionata da 30 anni di grandi cambiamenti e che ogni tanto, però, continua a rivelare se stessa, le sue più profonde vocazioni e distorsioni: l'Istat ce l'ha consegnata ieri come paese «dei censimenti, messi a confronto secondo circa 20 grandi temi: popolazione, istruzione, lavoro, famiglia, abitazione. Siamo sempre di meno, sempre più donne, sempre più vecchi e tendiamo a spostarci il meno possibile; da produttore di emigrati siamo diventati «capolinea della speranza» per i paesi in via di sviluppo, con un numero sempre crescente di stranieri; bassa natalità e servizi igienici e sociali ci mettono al passo con l'Europa, ma... Eccola qui, ancora, l'Italia delle disuguaglianze sempre uguali, fotografata dentro casa: in 10 anni la famiglia media ha conquistato 10 metri quadrati di spazio abitativo in più, resta però il fatto che gli appartamenti più ampi sono sempre nelle regioni in cui i nuclei familiari sono più piccoli. Al Centro e al Nord.

oggi sono scesi, rispettivamente, al 2,2 e al 3,9 per cento. I laureati, in 30 anni, sono triplicati; ma sono sempre relativamente pochi, con il 3 per cento della popolazione, soprattutto se confrontati con la crescita strepitosa degli iscritti alle università, diventate immensi parcheggi per disoccupati. Intanto, l'Italia poetica e letteraria si è fatta sempre più tecnica: i diplomati di questo genere sono arrivati a quasi il 36% del totale, il 50% tra i maschi. Rimane arretrata e sessista la laurea: il 30% in lettere, percentuale che sale al 54% per le donne. SEMPRESI MENO ATTIVI — In 100 anni il numero degli italiani attivi è sceso, da quasi 6 a quasi 4 persone su dieci. Nell'ultimo decennio questa curva tutta in discesa è lievemente risalita, ma, dicono all'Istat, non sembra un fenomeno di lungo periodo. Il tasso di attività delle donne è quello che, dopo il 1961, s'impenna di più in salita, ma non modifica la storica disuguaglianza, nonostante il poderoso ingresso nel mercato esplicito del lavoro. Ancora nel 1981, le donne occupate sono il 26,7%, contro il 53,8% degli uomini. SIAMO IN 4 IN FAMIGLIA — Scende il numero dei componenti, cambiano

Nadia Tarantini

I giudici costituzionali si pronunciano sulla eccezione di un pretore

Religione a scuola, la Consulta riafferma la «libertà di scelta»

ROMA — Il pretore di Roma aveva sollevato nei mesi scorsi la questione dell'insegnamento della religione davanti alla Corte Costituzionale. I giudici della Consulta hanno respinto al mittente le eccezioni di incostituzionalità di quelle norme che, secondo il magistrato, precludono il diritto del genitore di dare al figlio un'educazione religiosa diversa da quella cattolica o non dargliene alcuna, ed il diritto dei giovani di «non subire precoci condizionamenti religiosi».

Il pretore contestava in particolare l'assunto che l'insegnamento della religione cattolica fosse «fondamento e coronamento dell'istruzione elementare» e la possibilità di evitarlo solo con una richiesta scritta delle famiglie al direttore didattico. Ma le norme a cui il pretore si riferiva non sono più in vigore: il Concordato del '29, i programmi delle scuole elementari del '55. Ora, rileva la Corte, il nuovo Concordato, firmato il 18 febbraio, sancisce che la religione cattolica non è più la sola religione dello Stato italiano ed assicura l'insegnamento della religione cattolica sulla base della premessa che il

Altri particolari sulla vicenda di Barbaricina Corse truccate dietro i cavalli avvelenati?

PISA — Volevano avvelenare l'acqua dei pozzi delle scuderie dell'Alfea, ma si era rivelato un mezzo poco efficace. Così hanno pensato bene di avvelenare un ingrediente del famoso pastone. Il movente non era solo l'invidia ma soprattutto l'interesse, un giro di interesse molto ampio che mirava a colpire non solo i Pistoletti ma anche altri proprietari e l'immagine complessiva della società Alfea e di Barbaricina.

Il pretore contestava in particolare l'assunto che l'insegnamento della religione cattolica fosse «fondamento e coronamento dell'istruzione elementare» e la possibilità di evitarlo solo con una richiesta scritta delle famiglie al direttore didattico. Ma le norme a cui il pretore si riferiva non sono più in vigore: il Concordato del '29, i programmi delle scuole elementari del '55. Ora, rileva la Corte, il nuovo Concordato, firmato il 18 febbraio, sancisce che la religione cattolica non è più la sola religione dello Stato italiano ed assicura l'insegnamento della religione cattolica sulla base della premessa che il

Una delegazione della Repubblica lettone darà vita ad una settimana di incontri

A Trieste giornate di cultura Urss

La nutrita rappresentanza sovietica è guidata dal ministro lettone della cultura Vladimir Kavpus e comprende anche l'ambasciatore a Roma Nikolaj Lankov. Tra i molti appuntamenti di queste «Giornate», particolarmente attesi sono gli incontri che l'astronauta Juri Petrov Artjukin avrà con gli studenti di numerose scuole — sia italiane sia slovene — e le esibizioni del maestro Oleg Romanovic che tra l'altro si impegnerà in una «simultanea» di scacchi con 40 avversari. Nell'occasione sono previsti anche importanti contatti di carattere economico; i primi si sono già avuti in Friuli

alle industrie Danieli e Cogoli — che con l'Urss mantengono una intensa collaborazione — e con l'Arsenale Triestino. Ed è proprio partendo dai proficui rapporti di cooperazione a livello economico con vere e proprie maxi-commesse da Mosca che è sorta l'idea di questa manifestazione promossa dalla Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia in collaborazione con la Associazione Italia-Urss. La Giunta regionale ha espresso l'augurio che questa iniziativa possa rappresentare un piccolo, ma significativo contributo al processo di distensione

Silvano Goruppi

Formalizzata l'inchiesta su Walter Chiari e Patrizia Caselli

MILANO — È stata formalizzata, contrariamente a quanto previsto in precedenza, l'inchiesta a carico di Walter Chiari e Patrizia Caselli, accusati da Gianni Meluso di essere stati coinvolti in un traffico di cocaina. Sul tavolo del sostituto procuratore Francesco Di Maggio, secondo quanto si è appreso in ambienti di palazzo di giustizia sarebbe arrivata nuova documentazione dopo che il magistrato aveva già presentato al giudice istruttore una richiesta di non doversi procedere. Di conseguenza è stato deciso un supplemento d'inchiesta, che verrà condotta dal giudice istruttore Anna Introlini, cui il dott. Di Maggio ha passato il fascicolo.

L'istruttoria sulla «Lauro» sarà chiusa entro un mese

GENOVA — Entro la fine di gennaio l'istruttoria sul sequestro della «Achille Lauro» sarà conclusa. È quanto ha anticipato il consigliere istruttore presso il tribunale di Genova Francesco Paolo Castellano, il magistrato che conduce l'inchiesta sulla vicenda. Resta da chiarire il ruolo svolto da Arafat. A questo proposito, Castellano sta lavorando per potere disporre di una formale versione sui fatti da parte del leader dell'Olp.

I giudici della Cassazione difendono il Csm

ROMA — I giudici che fanno parte della sezione della Cassazione dell'Associazione nazionale magistrati hanno votato al termine di un'assemblea un documento con il quale «segnalano alla pubblica opinione l'emergere di forme nuove di attacco all'autonomia e all'indipendenza dell'attività giudiziaria; riaffermano il potere-dovere del Consiglio superiore della magistratura di rilevare e segnalare alla collettività tale fenomeno». Nel documento si afferma, inoltre che «al Consiglio superiore della magistratura, inoltre, per struttura e funzioni, come organo di rilevanza costituzionale, non può essere disconosciuto il potere-dovere di esercitare la sua qualificante funzione di tutela dell'autonomia e dell'indipendenza dell'attività giudiziaria rilevando e segnalando gli attentati che ad esse vengono sempre più frequentemente portati».

Palermo, confiscati beni per miliardi al costruttore Pilo

PALERMO — Beni ammontanti a diverse decine di miliardi sono stati confiscati dalla sezione misure di prevenzione all'impresario edile Giovanni Pilo. Al costruttore, originario della borgata palermitana di San Lorenzo, sono stati confiscati circa trenta appartamenti, terreni ed aree edificabili ubicati in varie località, diverse ville ed anche partecipazioni azionarie in alcune aziende edili. Giovanni Pilo era stato dichiarato fallito alcune settimane addietro. Intanto è stato ufficialmente notificato agli ex esattori Nino e Ignazio Salvo il sequestro dei beni disposti dalla sezione misure di prevenzione del tribunale di Palermo. Il provvedimento potrebbe essere un primo atto che prelude ad un vero e proprio procedimento di confisca.

Agevolazioni fiscali per la casa: sollecitato un decreto dal Sunia

ROMA — Il Sunia, che aveva espresso vivo apprezzamento per la proroga delle agevolazioni fiscali per l'acquisto della prima casa al 31 dicembre '86, proroga che non è stata ancora varata dalla Camera, con una dichiarazione del suo segretario, Tommaso Esposito, interviene per chiedere al governo di emanare subito un decreto-legge. Altrimenti dal 1 gennaio finiranno i benefici fiscali. Vi è la necessità — secondo il Sunia — che le agevolazioni vengano previste in regime ordinario e non più come forma straordinaria di intervento. Occorre, quindi, varare in tempi rapidi un'organica riforma della fiscalità immobiliare.

Querelano la Rai i nipoti di Badoglio

TORINO — Cinque nipoti del generale Pietro Badoglio hanno presentato, alla Procura della Repubblica di Torino, una querela per diffamazione a mezzo stampa contro la Rai, per due puntate della trasmissione «I giorni della storia» del settembre-ottobre '85, contro i due autori del programma, i giornalisti Italo Pietra e Amerigo Petacco, contro i due storici Giorgio Rochat e Piero Pieri, autori del libro «Badoglio» pubblicato a Torino dalla casa editrice Utet, e contro lo stesso Italo Pietra per una sua lettera pubblicata dal «Corriere della Sera» e riguardante la trasmissione «I giorni della storia».

Natta per gli 80 anni del compagno Luigi Porcari

PARMA — Il compagno Luigi Porcari compie oggi 80 anni. Nel Pci dal 1924, nel 1927 fu condannato a 15 anni dal tribunale speciale per la sua azione antifascista. Ne scontò 10. Dopo l'8 settembre è responsabile del triumvirato del Nord Emilia. È stato segretario della Federazione di Siena e di Parma. Al compagno Porcari, Alessandro Natta ha inviato un telegramma di felicitazioni. «Né persecuzioni, né carcere — dice Natta — hanno potuto piegare tuo impegno e vita esemplare di comunista, grande esempio per le giovani generazioni chiamate a portare avanti gli ideali di democrazia, libertà, pace, socialismo per i quali tu hai combattuto durante il fascismo e nella Resistenza con intelligenza e abnegazione».

Morto il disegnatore Max Garnier

ROMA — È morto a Roma a 61 anni, dopo lunga malattia, Max Garnier. Critico e saggista, autore di film e organizzatore di manifestazioni, Garnier era laureato in matematica e fisica all'Università di Pisa. La sua attività artistica e professionale cominciò nel mondo del fumetti quando, nel 1949, insieme a Paul Campani, creò il celebre «Mister X». Passa poi alla produzione cinematografica nel mondo pubblicitario, documentaristico e dell'animazione. Celebri sono rimasti alcuni personaggi di «Carosello» alla cui realizzazione aveva attivamente collaborato (Angellino, l'Omino coi baffi, Toto e Tata, Svanitella e Riccardone, Miguel, Fido-Bau...).

Traffico:
più liberi?
Si ma
a 5 km
l'ora / 4



Auto a passo d'uomo ieri in tutte le città

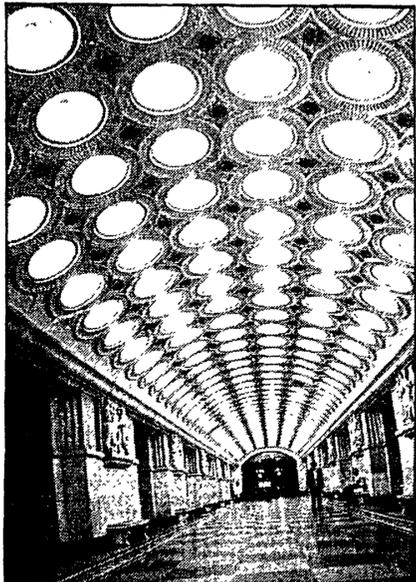
ROMA — Giornata incandescente per il traffico ieri a Roma. Ingorgi e intasamenti si sono registrati in tutta la città; alcuni percorsi in direzione del centro storico sono stati coperti con il triplo del tempo normale. Grosse difficoltà le hanno avute gli automobilisti intrappolati per decine di minuti nel sottovia di S. Bibiana e di via Marsala a causa delle esalazioni dei tubi di scappamento. Gli appelli dell'amministrazione comunale — palesemente impotente ad affrontare l'emergenza natalizia — ad usare i mezzi pubblici sono dunque caduti nel vuoto. A fronte del dato di fatto, per tutta la giornata il comando operativo dei vigili urbani si è ostinato a

dichiarare che il traffico era al di sotto della media di queste giornate prefestive. Traffico intenso in città con zone di parali, visibilità buona sulle autostrade con movimento appena superiore alla media. Questa la situazione nel tardo pomeriggio di ieri a Milano e nelle grandi arterie per uscire dalla città. In centro città e nella zona periferica nord i punti critici di una circolazione che col passare delle ore è cresciuta, ma non ha mai raggiunto la temuta parali totale. Nel Veneto l'inizio delle ferie ha spinto molti a mettersi in macchina e a recarsi a fare comper un po' d'aperitivo. Soprattutto nei centri storici sono stati registrati ingorgi e intasamenti. La fitta nebbia che ha gravato dovunque in pianura ha causato alcuni tamponamenti, senza vittime. Un intenso traffico turistico in entrata è stato registrato al valico del Brennero. Per la maggior parte si tratta di tedeschi diretti nelle stazioni invernali, ma non mancano italiani che rientrano dal loro posto di lavoro all'estero per trascorrere le feste in famiglia. Code ai caselli per la Val di Fiemme, la Val di Fassa e al casello d'uscita di Egna.

L'ingorgo nella gelida Mosca

Dal nostro corrispondente MOSCA — Numerosi esperti collocano attorno al 2000 la data in cui la circolazione automobilistica raggiungerà il collasso in varie capitali del mondo industrializzato e no. Stando ai trend visibili e progettati non dovrebbe essere questo il caso di Mosca. L'accento, guardando alla fine del secolo, è tutto collocato sui mezzi di trasporto pubblici. I mass media informano i moscoviti, con solerte quotidianità, che nel 2000 la capitale sovietica sarà nuovamente al primo posto assoluto mondiale per lunghezza di metropolitana (oggi è seconda a New York). Ai 204 chilometri attuali del metrò se ne aggiungeranno altri 240: una specie di quadrilatero sotterraneo, di sessanta chilometri di lato, su cui correranno treni a velocità doppia di quella del vecchio metrò. All'istituto di pianificazione generale di Mosca l'ingegner Rostislav Gorbaney prevede che il tempo massimo di percorrenza da un punto all'altro qualsiasi della città scenderà, nel 2000, a soli 50 minuti. Un sogno, rispetto all'ora e quaranta minuti di oggi.

È arrivato anche qui il problema del traffico ed è serio. Si pensa ora ai rimedi: il «metrò» più lungo del mondo entro il 2000



La sala sotterranea della stazione Elektrozavodskaja della metropolitana di Mosca. Entro il 2000 la capitale sovietica avrà la più lunga metropolitana del mondo

Dubbi sulle scelte delle autorità comunque non ve ne sono. La priorità assoluta, strategica, inamovibile è riservata al trasporto pubblico, più sottile e sottile, più rotale che su gomma, più a energia elettrica che a gasolio. Alle 9 linee del metrò urbano già oggi si aggiungono infatti 10 linee di ferrovia metropolitana e si sta estendendo la rete filobus, mentre si rilaftacciano i tram, nella loro versione di convogli veloci di superficie a quattro vagoni, che viaggiano su percorsi riservati.

Il traffico privato? Aumentare nonostante tutto. Ma tentare di fare la parte della cenerentola anche se per sua natura è invadente e riesce a farsi notare. I pianificatori della capitale avevano progettato grandi vie di scorrimento automobilistico fin dall'inizio degli anni 70. Quel quadrilatero che oggi è riservato, sotterraneo, al metrò veloce era stato allora progettato per quattro enormi autostrade urbane a 10 corsie. Si pensava avrebbero dovuto smaltire il traffico degli anni 80 e 90. Ma a ventinove anni di distanza è rimasto un solo grande progetto stradale: quello di un secondo grande anello circolare intermedio, della lunghezza di 55 chilometri, che dovrebbe alleggerire il traffico ormai impossibile sul «Sadovoe Kolzo», sull'anello interno che convoglia la gran parte del traffico pesante e leggero della capitale.

Eppure le auto non sono poi così tante. Facciamo qualche calcolo induttivo. Se la media per l'Urss è oggi di quaranta macchine private per ogni 1000 abitanti (dato ufficiale) e se si pensa che la capitale stia nella media (cosa, tutto sommato, ragionevole), si dovrebbero calcolare non meno di 340.000 auto private. Aggiungendone non meno di 60.000 statali, in servizio permanente effettivo e tenute presente che ci sono circa 30.000 taxi. Poi calcolate ancora che il consumo di benzina delle auto private è in media il 10 per cento del consumo totale di combustibile per trasporti di tutti i tipi. Si dovrà aggiungere dunque (si tratta sempre di ordini di grandezza, tanto per far capire l'entità del problema) non meno di 800.000 autocarri di varia dimensione. Si va, nel complesso, ben oltre il milione di veicoli. Ma con la conseguenza che, essendo i veicoli pesanti in netta maggioranza, il traffico moscovita assume un andamento pacchidermico e pacioso, senza i tratti scattanti e un po' frenetici delle nostre città.

Non è questo, del resto, l'unico tratto distintivo. È tutta la filosofia dell'automobile che risulta diversa per mille ragioni. Quando arriva il freddo a Mosca una quota rilevante (anche se decrescente) di possessori di auto tira fuori il telone, copre la macchina, porta via la batteria e le ruote. L'auto re-

— Ingegnere Quaglia, c'è chi invoca misure feroci per convincere gli automobilisti a lasciare l'auto a casa. Così, comunque, si dice giustamente, non si va più avanti... Lucio Quaglia, alto, imponente, strizza gli occhi da dietro il tavolo pieno zeppo di stampanti di computer, di libri, di grafici, di documenti. L'argomento, appare chiaro, non gli è nuovo. È un esperto di traffico («fra i pochi che ancora ci sono in Italia, la maggioranza sta all'estero») e volta a volta è stato invocato come il mago capace di risolvere con un colpo della sua bacchetta i travagli della Roma a quattro ruote, o condannato come l'apprendista stregone che aveva deluso le attese. Ha collaborato in varie fasi con le amministrazioni della Capitale suggerendo, proponendo, rifiutando, litigando anche, ma sempre seguendo una sua linea caparbia — «culturale» più che soltanto tecnica — che è sempre più difficile respingere o aggirare.

«Senta — risponde — Il confronto avviene sempre fra domanda e offerta. Noi abbiamo oggi una domanda crescente di mobilità e una offerta insufficiente, inadeguata, di trasporto. A me non sembra che la regola giusta sia quella di ridurre con ogni mezzo la domanda. Io penso che la domanda di mobilità sia un fatto positivo, un fatto di produttività sociale e che vada incoraggiata. Non credo nemmeno che la

sterà ferma sul cavalletto di mattoni fino alla prossima primavera. Proprio il contrario che da noi. Così il traffico invernale resta preda del camion che non hanno paura della neve e del ghiaccio e che, se si rompono, vengono riparati nelle officine di Stato.

Eppure anche Mosca, Oasi del trasporto pubblico, comincia a conoscere le code e l'ingorgo. La via Gorki è ormai anch'essa, nelle ore di punta, un unico nastro di automobili, anche se i veicoli pesanti ne sono esclusi. La parallela Bresl'skaja Uliza è a diverse ore del giorno una marmellata di camion in cui si può rimanere fermi intere mezzette.

Eppure, per chi ha la macchina — nonostante tutti i

problemi che comporta il fatto di dover cercare a lungo tutti i pezzi di ricambio che non si trovano, nonostante che le stazioni di servizio siano rare e le code per farsi riparare la vettura siano micidialmente lunghe, nonostante una miriade di problemi aggiuntivi — circola è ancora facile, e sotto casa non sarà difficile trovare il parcheggio. Per adesso, grazie alla prudenza del pianificatore, le macchine private sono ancora poche. Conservarle, tenerle in buono stato, esibirle come status symbol, è questione che concerne all'incirca 10 milioni di fortunati proprietari e, se si aggiungono i loro familiari, dai 20 ai 30 milioni di persone.

Per giunta distribuiti in

modo ancora nettamente diseguale, con la nordica Estonia in testa (97 vetture ogni 1000 abitanti) e il meridionale Azerbaigian in coda (con 27 vetture private ogni 1000 abitanti). Il difetto principale dei pianificatori è infatti quello di non poter pianificare, se non in minima parte, i desideri dei pianificati. Quelli che la macchina non l'hanno non aspettano che di poter comprare, anche loro, i nuovi modelli progettati nell'era di Breznev e che giungono alla luce nell'era di Gorbaciov: la Vaz 2108, ultima nata di Togliattigrad, la Moskvitch 2141 che comincia a uscire dalle officine moscovite intitolate al Kom-somol leninista, l'economica Zaz 1102 della fabbrica di Zaporozhe. Le richieste continuano a essere superiori al-

l'offerta. Nelle casse di risparmio ci sono miliardi di risparmi che non attendono che di poter essere usati proprio per soddisfare il sogno dell'auto. E qui i pianificatori hanno proprio sbagliato i calcoli. Perché non avevano previsto che chi riusciva ad arrivare alla macchina, in queste condizioni l'avrebbe poi tenuta stretta fino all'ultimo bullone, fino all'ultimo soffio del carburatore. Ecco perché i pezzi di ricambio non bastano mai: le statistiche dicono che oltre il 15 per cento delle macchine «durano» più di 15 anni, il 17 per cento vivono dai gli 11 ai 15 anni, un altro 31 per cento vive dai 6 ai 10 anni.

Giulietto Chiesa

LUCIO QUAGLIA

«Vi spiego la mia teoria del traffico globale»

Intervista ad uno dei maggiori esperti italiani - Perché certi interventi sono infruttuosi

telematica sostituirà mai questo elemento positivo della curiosità e della voglia di spostarsi degli uomini: se mia zia sta in ospedale, basterà — a lei e a me — inviare la mia immagine per televisione? Non credo, e spero di no. — Ha un bel dire «mobilità», ma qui si sta fermi e la mobilità diventa «zero». Che via bisogna scegliere per uscirne? «Le priorità devono essere chiare. Occorre prima organizzare globalmente il traffico, e solo dopo aumentare i mezzi pubblici. A quel punto il mezzo pubblico potrà essere competitivo con l'auto privata. Per essere tale il mezzo pubblico (su ferro o su gomma) deve risultare superiore a quello privato per quattro caratteristiche: maggiore rapidità di spostamento; minor costo del trasporto; assoluta affidabilità del sistema (orario); comfort garantito. E allora si torna a quanto dicevo: perché ciò sia possibile occorre organizzare il traffico, che oggi...»

«Ma di misure se ne prendono o se ne invocano in continuazione. I tentativi si fanno, ma abortiscono tutti. «Certamente, perché si procede a furia di interventi parziali: o per spicchi di spazio o per spicchi di tempo. Se chiudo una zona il sabato e la domenica, devo ben sapere prima che cosa accade nelle zone vicine, e che cosa accade il venerdì e il lunedì. Invece, finora, siamo andati avanti per «mode» successive. Forse se ne ricorderà qualcuna. Si cominciò nel

'60, al primo boom del traffico, con la frenesia dei sensi unici. Man mano che il mettevano il traffico si precipitava lì, e allora se ne facevano altri. Fu il caos. Poi venne la moda dei semafori, e furono messi a casaccio anche quelli, aggravando tutto. Poi ci fu l'invenzione della «zona d'isola» che fallì rapidamente. Poi le rotatorie, lo slogan della circolazione pubblica che però, in quel caso, restava intrappolato. Ancora: le corsie preferenziali, messe a prezzo zero per risolvere segmenti di traffico. Infine la chiusura dei centri storici e le isole pedonali. Misure in sé sbagliate? Nemmeno per sogno. Tutte giuste, ma calate dall'alto una per una, e così il traffico si affannava a picchi, aggravando. Mentre in questa materia domina una legge di ferro: il piano deve sempre essere intermediale e cioè affrontare, area per area, la questione mezzo pubblico, mezzo privato, sosta, incrocio tutti insieme. Spazio, tempo e modo sono inscindibili: per evitare che la congestione si trasferisca da un punto all'altro, da un mezzo di trasporto all'altro, da un'ora del giorno (o da un giorno della settimana) all'altra. Come oggi avviene.

«Ma ci si sta avviando su questa strada? «Direi che l'emergenza è ormai tale che si stanno aprendo gli occhi. Occorre però sapere bene quello che si vuole. La richiesta di mobilità aumenta, e lo dice, e non va scoraggiata. Ma questo, certo, aumenta oggettivamente il volume complessivo del traffico. E per controllare quel volume crescente occorre puntare a una situazione di costante equilibrio fra pubblico e privato, fra circolazione e sosta. Se si creano strade in cui si circola troppo bene, o un sistema che privilegia troppo la fluidità, allora la gente abbandona subito il mezzo pubblico e si crea un nuovo ingolfamento. Io — il mio piano è noto — penso che occorre creare delle direttrici di scorrimento, e lasciare le strade laterali per la sosta. Quando vedo auto in sosta perfino nei sottopassaggi dei lungoteveri, mi viene il mal di fegato.

«Ma le auto aumentano, dove si possono mettere? «Questo è un grosso problema. Oggi aumenta la motorizzazione ma non i flussi (in proporzione). Oggi aumentano i mezzi dieci anni fa faceva una media di 15 mila km. all'anno, oggi ne fa 9 mila. Quindi ci sono più auto ma circolano meno (le seconde e terze auto passate alla moglie o ai figli). Si tratta di usare bene gli spazi urbani: i cortili, i box, i magazzini, i magazzini, gli spazi strati che stanno così anni in attesa che vi si costruisca. E poi, dicevo, le strade: disegnando bene ovunque, con pazienza da certosini, per terra, parcheggi ortogonali si conquista spazio per migliaia di auto. Oltre naturalmente ai parcheggi di scambio, fuori dal centro. Ogni negoziante, ogni ristorante, ogni cinema o teatro dovrebbe arrabattarsi a trovare spazi di parcheggio per i suoi clienti. Oggi gli spazi li hanno, ma preferiscono affittarli per rimessaggi o magazzini. All'estero invece li usano.

«Ingegnere Quaglia ha i piedi per terra: piani miracolosi non ne vede, possibilità di razionalizzazioni sì. E questo è del resto tutto quanto va chiesto a un serio esperto del traffico.

Ugo Baduel

La città è piccola, grande è l'intasamento

Vediamo come vanno le cose automobilistiche in un medio capoluogo come Como - C'è un imbuto che paralizza la circolazione in centro e blocca il grande scorrimento verso Milano e Varese - La questione urbanistica e quella del trasporto pubblico



COMO — Tra Como e il suo hinterland ormai vivono circa duecentomila abitanti, di cui solo un quarto risiede in centro città. A questi ultimi se ne aggiungono altrettanti, che per un motivo o per l'altro, quotidianamente gravitano sul centro intasando ogni spazio della mappa urbana. È vero, molti negli ultimi tempi fanno calcoli mediatamente cento al mese) hanno preferito l'esodo dalla convalle nella quale è collocato l'insediamento comasco di più antica memoria: mete ambite i paesi della più immediata cintura. Ma così, il flusso che riversa ogni giorno migliaia di autoveicoli nei 164 chilometri di rete viaria

8,30) entrano contemporaneamente in città circa settanta veicoli: «in qualsiasi punto della città, secondo una misura di traffico omogeneo — dicono all'ufficio trasporti del Comune — sono segnalate così in movimento mille auto per ora, una dimensione esplosiva in proporzione alla superficie occupata. Il passaggio maggiormente battuto: è la cosiddetta «Napoleona», snodo per il transito nord-sud e viceversa (da e per Milano e Varese); sembra auto per ora su entrambi le carreggiate, e fino a qualche anno fa era un recondito in Europa. «I livelli — spiegano sempre presso gli

uffici comunali che seguono il fenomeno — sono quelli dell'autostrada Bologna-Rimini nel mese di agosto. Le modificazioni residenziali dei comaschi non fanno che indurre maggiormente il pendolarismo motorizzato tra periferia e centro: qui sono concentrate le funzioni più importanti, i servizi e le attività di pubblica utilità, e questo malgrado il baricentro urbano si sta spostando da tempo a sud rispetto alla posizione della convalle. E poi c'è la particolare morfologia della rete viaria, frazionata fino all'inverosimile, turbata da una presenza edilizia massiccia, una vera e propria barriera alla possibilità

correnza e di attesa si allungano esasperatamente: e gli utenti calano costantemente (sulle linee extraurbane, nell'84, del 6,5 per cento rispetto all'83, mentre su quelle urbane si è passati dai 17 milioni 700 mila passeggeri trasportati nell'83 ai 17 milioni dell'anno scorso). Che fare allora? Qualche soluzione comincia ad emergere all'orizzonte. Recentemente l'amministrazione provinciale ha affidato all'ingegner Da Rios la progettazione dell'intero sistema tangenziale comasco. Alcuni interventi sono già in fase di studio avanzato e alcuni di essi sono stati recentemente anche finanziati dall'Anas. Ma il vero fatto nuovo che sta emergendo riguarda il trasporto pubblico. Si tratta della proposta di creazione di una linea metropolitana leggera a cielo aperto, tra centro e periferia della città: verrebbero utilizzati da Camerlata o Grandate a Como i binari attualmente percorsi dai convogli delle Ferrovie Nord Milano: treni navette ogni 6-7 minuti, governati da impianti automatici e computerizzati. L'idea è stata originariamente coltivata dai comunisti comaschi: ora la proposta sta prendendo piede anche negli ambienti delle Ferrovie Nord Milano.

Antonio Urti



MARCIA DI NATALE PER LA VITA

ROMA - MERCOLEDÌ 25 DICEMBRE ORE 9 DA PORTA PIA A SAN PIETRO

PARLATA d'occasione per le vacanze (con la Parla)

FOOD AND DRINKS UNITI (Associazione per il Natale)

Sostieni le iniziative del PAR.I.F.A. Contributi sul conto corrente postale n. 8089800 intestato a: Parla, Via del Sudario 27, 00186 Roma

Rinascita nel n. 49 da oggi nelle edicole

- Editoriali - La P2 e la democrazia bloccata (di Fabio Mussi); Dalla scuola all'economia, maggioranza alla deriva (di Giuseppe Chiarante); I due tavoli del sindacato (di Sergio Garavini)
- PSI e confronto a sinistra (articolo di Massimo De Angelis e intervista a Enrico Manca)
- La linea nera della P2 (di Mimmo Scarano)
- Inchiesta - Quanto rendono i beni culturali (articoli di Marco Causi, Paolo Leon, Luca Pavolini)
- Einstein e il suo tempo (di Enrico Bellone)
- Edward Munch, il grido della natura (di Duccio Trombadori)
- Bilancio di un anno di politica internazionale: la svolta possibile (articoli di Federico Caffè, Roberto Fieschi, Antonio Gambino, Roy Medvedev, Gian Carlo Pajetta, Riccardo Parboni, Maxime Rodinson, Heidemarie Wiczorek-Zeul)
- Saggio - Come Mosca guarda a Pechino (di Marta Dassù)

BELLEVI import export

40 CANTINE IN ESCLUSIVA PER IL CENTRO ITALIA

i più pregiati vini italiani liquorici e spumanti nazionali champagne

CORTONA (AR) tel. 0575/67501

COMUNE DI PETRELLA TIFERNINA PROVINCIA DI CAMPOBASSO

AVVISO DI GARA

Questo Comune dovrà procedere ad un unico appalto dei lavori di costruzione, completamento e sistemazione rete idrica; completamento e sistemazione rete fognante per gli importi a base d'asta rispettivamente:

A) Lavori a base d'asta	L. 81.738.890
B) Lavori a base d'asta	L. 87.722.400
C) Lavori a base d'asta	L. 598.617.359
D) Lavori a base d'asta	L. 100.145.865
Totale lavori a base d'asta	L. 868.224.514

Per la partecipazione alla gara è richiesta l'iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori per la categoria e l'importo adeguato. Per l'aggiudicazione si procederà nel modo indicato dall'art. 1 lett. d) della legge 2/2/1973 n. 14. Gli interessati possono richiedere di essere invitati alla gara con domanda in carta legale indirizzata a questo Comune, che dovrà pervenire entro e non oltre 15 (quindici) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. La richiesta di invito non vincolerà l'Amministrazione. Petrella Tifernina, 8

IL SINDACO
Antonio Di Laio

UNA GIORNATA CON...

Silverio Lamonica sindaco di Ponza

La grande scommessa di vivere in una piccola isola



Dal nostro inviato PONZA - C'è chi ha l'auto blu, c'è chi ha la Vespa bianca...

Scuote il capo: «Oddio, gli abiti sono gli stessi. E come potrebbe il sindaco di un piccolo paese...»

Ma come vive, davvero, il sindaco di una piccola comunità? Come lavora? Come è la sua giornata?

Il sindaco smonta da cavallo, passa davanti alla lapide che ricorda Pisacane e la sua infelice impresa...

Sul set cinematografico

Il Municipio s'affaccia sul porto (per la verità tutto a Ponza s'affaccia sul porto), il vecchio porto borbonico attorno a cui la città si dispone come un anfiteatro...

Bisogni, problemi, attese di una minuscola collettività negli incontri quotidiani in Municipio - Sotto lo stemma della città (una torre merlata in mare aperto) la figura dell'amministratore si mischia con quella dell'amico, del consulente, dell'animatore culturale, del paciere...



Il primo cittadino di Ponza, Silverio Lamonica, al suo posto di lavoro. Nelle foto grandi, due immagini dell'isola



Tocca a due ragazzi «del continente». Animatori di una cooperativa culturale, sono qui per proporre al Comune una convenzione per la promozione di iniziative e l'istituzione di una biblioteca...

Manca l'ospedale A Ponza non c'è un ospedale: un pronto-soccorso, forse, lo si metterebbe in piedi l'anno venturo...

Una «casa» nel tufo L'ultima visita della mattinata, la più numerosa, è di una delegazione di cittadini che stanno costruendo una casa in cooperativa...

ovunque. Riuscirà a fare qualcosa? A vedersi da lontano Ponza è stupenda; dal mare è tra gli spettacoli più suggestivi che offra il Tirreno...

gato col padre e con la matrigna ed era scappata di casa rifugiandosi presso i genitori del fidanzato...

Un sindaco-conciliatore. E chissà che questa non sia l'espressione di una antica vocazione di Silverio, quella del magistrato...

Sindaco-conciliatore

E tutti gli incontri, anche quelli casuali per strada, o nel bar, o sulla banchina del porto, sono buoni per chiedere al sindaco un'informazione, una notizia, un parere, magari anche un consiglio personale...

na o l'Impiccaglione? E a quel tempo c'erano i manifesti? E (chissà perché) i dentisti c'erano? E il re non era come il sindaco?

«Mi ricordo Terracini...» Di despotti, di dittatori e di perseguitati il sindaco è troppo giovane per averne visti a Ponza...

«Certo che me li ricordo. Abitavo alla Dragonara e avevo una bottega di vino. Loro venivano a passare un po' di tempo nell'osteria...

«Mi ricordo Terracini...»

Di despotti, di dittatori e di perseguitati il sindaco è troppo giovane per averne visti a Ponza. In compenso li ha visti Adalgiso Coppola, assessore anziano, oggi settantatreenne...

Eugenio Manca

Advertisement for Hugin calculators. 1° marzo 86. QUARTA FASCIA FISCALE PER GLI ESERCIZI COMMERCIALI. HUGIN registratori di cassa svedesi... oltre 50 anni di esperienza.

FRANCIA

Socialisti in ripresa ma destre sempre forti nell'ultimo sondaggio

Pur mantenendo una posizione di sostanziale vantaggio, i partiti di Chirac e Giscard non avrebbero la maggioranza dei seggi - L'impegno di Mitterrand giova al Ps

Nostro servizio
PARIGI — Vigilia natalizia, con centinaia di disoccupati travestiti da «Babbo Natale» sulle porte dei negozi, tristi e silenziosi dentro la loro barba bianca; ultimi giorni del 1985, ultimo sondaggio d'opinione del «Figaro» sulle intenzioni di voto dei francesi a due mesi e mezzo dalle legislative e prima sorpresa che rischia di rendere indigesto il pranzo natalizio a tanti aspiranti al potere: due punti in meno alla destra e all'opposizione (30 per cento) e due punti in più alla sinistra (38 invece del 36 per cento).

A prima vista, se si vuole, il paesaggio non cambia: la destra vince largamente e la sinistra è sempre considerata perdente, come nei mesi scorsi. Ma le cose non sono così semplici. A destra giscardiana e gollista non andrebbero globalmente al di là del 43 per cento, gli altri voti essendo raccolti da liste diverse e soprattutto (9 per cento) dal Fronte Nazionale neofascista che enterebbe per la prima volta alla Camera con una trentina di de-

putati. Il che vuol dire che, con la nuova legge elettorale, giscardiani e gollisti da soli non riuscirebbero a conquistare la maggioranza assoluta dei seggi, dunque a formare un governo stabile. Ed ecco l'altra novità: il Partito socialista otterrebbe il 26 per cento dei voti (aumento del 4 per cento rispetto alle previsioni del mese scorso) ritornando ad essere il primo partito di Francia e per di più il «partito chiave» di una eventuale maggioranza di centrosinistra. Il Pcf resterebbe al 10 per cento e declinerebbero ancora le piccole formazioni di sinistra e di estrema sinistra. Per di più una maggioranza relativa di francesi (46 per cento) vorrebbe che Mitterrand restasse alla presidenza della Repubblica fino alla fine del suo mandato, cioè al maggio 1988 e un'altra maggioranza relativa (30 per cento) non disdegnerebbe un governo formato appunto da socialisti, giscardiani e gollisti.

Prendendo questo sondaggio per quello che vale, cioè attribuendogli lo stesso valore puramente indicativo

dei sondaggi precedenti, si ha l'impressione che la decisione di Mitterrand di assumere in prima persona la direzione della battaglia elettorale socialista, di dichiararsi determinato a restare all'Eliseo fino al 1988, indipendentemente dal governo che uscirà dalle urne del 16 marzo, per difendere le conquiste della «legislatura di sinistra», abbia già prodotto un primo effetto positivo sulle quotazioni del Partito socialista che, fino a qualche tempo fa, erano in costante ribasso.

Ci guarderemo bene, a questo punto, dal trarne una qualsiasi conclusione definitiva per il futuro della sinistra francese e del Partito socialista che oggi ne costituisce la forza principale. Il lieve spostamento a sinistra delle intenzioni di voto dell'elettore e perfino il più consistente guadagno dei socialisti non rappresentano che una delle tante fluttuazioni possibili.

E tuttavia, trattandosi del primo segno di ripresa, dopo le clamorose cadute degli anni e dei mesi scorsi, che accompagna e commenta la

nuova azione presidenziale, «ononierino» in proposito è del tutto fuori posto: tanto più che lo stesso sondaggio rivela che un 17 per cento delle persone decise a votare non sa ancora «per chi» voterà il prossimo mese di marzo. La sola conclusione che si possa trarre, a pochi giorni dall'inizio di questo decisivo 1986, che «Le Monde» di ieri salutava già come «l'anno di verità» per la quinta Repubblica, è questa: se è vero che la bilancia continua a pendere decisamente a destra, una sorpresa non è ancora da escludere totalmente, non certo nel senso di un capovolgimento della situazione, nel quale nessuno più crede o spera, quanto nella possibilità e sempre relativa ripresa del partito socialista. Che si batte appunto non per vincere ma per limitare al massimo le perdite.

Tra poco, comunque, anche il gioco dei sondaggi prenderà termine e toccherà alle urne di dire dove va la Francia e dove va la quinta Repubblica.

Augusto Pancaldi

BELGIO

Armi spaziali Bruxelles non firmerà alcun accordo-quadro

Lo ha annunciato il ministro della Difesa De Donnea - I paesi che hanno detto no

BRUXELLES — Il Belgio non sottoscriverà un accordo quadro con gli Stati Uniti sulla partecipazione alle «guerre stellari». Lo ha dichiarato il ministro della Difesa François-Xavier De Donnea in una intervista pubblicata ieri da «Le Solr». De Donnea ha detto che «una posizione ufficiale belga non è stata ancora decisa», ma ha escluso ogni accordo tra i due governi aggiungendo che i nostri industriali se ne stanno occupando e sono abbastanza esperti per cavarsela da soli.

Secondo il ministro solo nell'eventualità di un continuo aumento del divario tecnologico fra Europa e Usa il governo di Bruxelles potrebbe riesaminare la possibilità di un accordo-quadro. Con questo annuncio si allunga la lista dei paesi europei membri della Nato che hanno risposto no alla richiesta americana. Essi sono fino ad oggi, oltre al Belgio, la Francia, la Grecia, la Norvegia, la Danimarca e l'Olanda. Un solo paese ha finora sottoscritto un accordo con gli Stati Uniti ed è la Gran Bretagna: la firma è avvenuta il dicembre scorso ad opera dei due ministri della Difesa, Heseltine e Welbinger. La Rf, dopo seri contrasti all'interno del governo, ha scelto un compromesso: ha avviato una trattativa con gli Usa per un accordo che si esclude possa avvenire prima dell'estate (non un accordo-quadro, ma solo uno scambio di lettere fra i ministri dell'Economia) e che comunque non dovrà fornire alcun avallo politico alla proposta strategica. Anche l'Italia esclude la possibilità di fornire un qualsiasi avallo politico, ma al momento non ha ancora avviato nemmeno delle trattative.

Nemmeno i paesi extraeuropei ed esterni all'Alleanza atlantica invitati dagli Usa a partecipare alla SdI hanno finora dato risposte limitandosi ad esprimere una generica disponibilità. Non ha risposto Israele e non ha risposto il Giappone sebbene sia stato il primo paese a manifestare più di un generico interesse. Anzi proprio nei giorni scorsi il ministro degli Esteri Shintaro Abe ha raffreddato gli iniziali entusiasmi affermando che il suo governo «comprende appieno gli scopi della SdI», ma che «i tempi non sono ancora maturi per procedere ad una fase successiva».



Raul Alfonsín

ARGENTINA

Raul Alfonsín a Pecchioli: così avanza la democrazia

A Buenos Aires il presidente ha trattenuto a cordiale colloquio il dirigente del Pci

Dal nostro inviato
BUENOS AIRES — Un ricordo affettuoso e vivo di un lungo colloquio con Enrico Berlinguer avvenuto nella primavera dell'83 a Roma, espresso ad un suo amico e stretto collaboratore, la conferma del grande apprezzamento che il governo argentino nutre per il Partito comunista italiano, per la sua realtà di grande forza democratica, per le scelte politiche nazionali e internazionali: l'incontro tra il presidente della Repubblica Raul Alfonsín e il senatore Ugo Pecchioli, della Segreteria del Pci, è andato ben oltre gli schemi di una visita formale, al contrario, in un clima di grande cordialità, è stata l'occasione per uno scambio di opinioni sulla realtà argentina, sui suoi rapporti con i paesi della Comunità economica europea.

Pecchioli ha espresso ad Alfonsín la convinzione che all'Italia spetti il compito di farsi valere molto di più all'interno dei rapporti comunitari, facendo notare, rispetto a una norma meramente affaristica e tutto sommato miope una concezione e un'ispirazione strategiche che impostino relazioni diverse con le realtà latino-americane recentemente tornate alla democrazia, e che hanno eredità politiche ed economiche estremamente pesanti. Una convinzione ribadita da Alfonsín che ha sottolineato il disagio dell'attuale interscambio commerciale e la ferma opinione, già ribadita nei colloqui di due giorni fa con il ministro degli Esteri italiano Andreotti, che uno sviluppo latino-americano è garanzia anche per l'Occidente, soprattutto per l'Europa.

Dell'evolversi della situazione argentina Alfonsín ha lungamente parlato. I problemi del paese — ha detto — restano gravi, enormi le difficoltà economiche, ma il paese dà segni di vita produttiva, la lotta all'inflazione, vero cancro nazionale, è riuscita grazie all'adozione del piano Austral, il consenso democratico andato aumentando anche perché ci sono stati i primi esempi chiari di una giustizia istituzionale che sa farsi valere e rispettare.

La mia ispirazione politica ha detto il presidente argentino — non è certo quella di un rivoluzionario, non credo nella possibilità di ottenere tutto e subito. Credo invece nel valore di alcune riforme, nella necessità di introdurre valori etici nella politica, di sostituire la radicata e diffusa opinione che vede la politica come puro gioco ed esercizio di potere con quella di una democrazia che avanza e si realizza con l'apporto di grandi ideali umani. Un'ispirazione — ha concluso — che mi fa apprezzare i comunisti italiani.

Alfonsín ieri sera ha rivolto un messaggio al paese, il primo dopo le elezioni e dopo la sentenza che ha condannato all'ergastolo il generale Videla e l'ammiraglio Massera. Al centro del messaggio le questioni della concertazione, di un possibile accordo per allargare l'area di governo, le difficoltà che ancora restano e le proposte economiche, lo spirito di pacificazione e unità nazionale al quale l'Argentina ora può e deve ispirarsi.

te, gli ha rivolto una serie di domande su come in Italia si sia lavorato per l'obiettivo della riforma e dell'integrazione. Diverso, ma altrettanto significativo, l'affettuoso colloquio che Pecchioli ha avuto con lo scrittore Ernesto Sabato. In un quieto pomeriggio di domenica nella modesta e piacevole casa di Sabato, tutta circondata di fiori e piante che lui stesso cura, la conversazione ha spaziato su molti problemi politici, culturali, sociali. In particolare Sabato ha raccontato la terribile esperienza che

ha vissuto durante i nove lunghissimi mesi in cui si è trovato a presiedere, per incarico di Alfonsín, la Commissione nazionale che doveva investigare sui desaparecidos e sulla repressione militare. Un periodo terribile, che a Sabato è costato grandi pene e grandi sofferenze psichiche e fisiche, ma dal quale allo scrittore è venuta la speranza che l'Argentina possa trarre insegnamento profondo e lezione per un progetto futuro di pacificazione e di unità del paese.

Maria Giovanna Maglie

CINA

Corteo a Pechino contro il test H

Due-trecento studenti dello Xinjiang sfilano dalla Tien Ammen al palazzo del governo

PECHINO — Alcune centinaia di studenti hanno manifestato ieri nella centrale piazza Tien Ammen di Pechino, per protestare contro gli esperimenti nucleari condotti nella provincia dello Xinjiang, nella parte nord-occidentale del paese. Protagonisti della inedita protesta, confermata da un portavoce del Dipartimento per le relazioni internazionali del municipio di Pechino, sono stati due o trecento giovani che studiano nella capitale, ma provengono dalla regione dello Xinjiang dove si trova il poligono atomico di Lop Nor. Appartengono tutti a minoranze etniche: musulmani uiguri.

I dimostranti hanno marciato dalla piazza Tien Ammen fino alla sede centrale del governo a Zhongnanhai dove una delegazione è stata ricevuta dalle autorità. Secondo le dichiarazioni di uno degli studenti partecipanti tuttavia numerosi dimostranti sono stati fermati dalla polizia e sono stati ammoniti. Sarebbe stata anche aperta una inchiesta sull'episodio.

A partire dal settembre scorso si sono svolte diverse manifestazioni studentesche di protesta, ma questa è la prima volta che l'obiettivo è costituito dalle esplosioni nucleari sperimentali. Contro la politica nucleare del governo invece, sia militare che civile, hanno già protestato in passato altri gruppi sociali. Circa un anno fa la stampa cinese riportò la notizia di una protesta inscenata da un gruppo di pescatori di Shanghai contro la costruzione, nei pressi del più grande centro industriale cinese, di una centrale elettrica ad alimentazione nucleare.

ALBANIA

Natale in ambasciata per i sei dissidenti di Tirana

ROMA — Natale in ambasciata d'Italia per i 6 fratelli Popa, rifugiatisi il 12 dicembre nella nostra rappresentanza diplomatica a Tirana. Varie fonti lasciano intendere che sono in corso contatti molto riservati tra le autorità diplomatiche dei due paesi per giungere a una soluzione, che si prospetta tuttavia assai difficile. Come ha dichiarato recentemente l'ambasciatore italiano in Albania, Francesco Carlo Gentile, il caso dei sei fratelli Popa deve essere trattato con grande prudenza perché se da un lato esso coinvolge la protezione dei diritti umani, al quale lo Stato italiano e la nostra opinione pubblica sono molto sensibili, dall'altro interessa i rapporti con l'Albania, che si sono sviluppati ad alto livello sotto il profilo politico, economico e culturale.

GEE

Gli iberici cambiano la mappa dell'Assemblea comunitaria

BRUXELLES — L'arrivo al Parlamento europeo di 60 euro-deputati spagnoli e di 24 portoghesi innondrà all'inizio dell'anno modificherà relativamente lievi rispetto agli attuali equilibri, mentre il totale dei seggi passerà da 434 a 518. Le iscrizioni dei nuovi venuti ai diversi gruppi parlamentari si conosceranno ufficialmente solo in gennaio, ma è fin d'ora noto quasi tutto. Il maggior beneficiario dell'arrivo dei deputati iberici (eletti dai rispettivi Parlamenti e non, per ora, a suffragio universale) sarà il gruppo socialista, che accoglierà 38 spagnoli e 6 portoghesi, passando a 175 iscritti. Il gruppo democristiano passerà presumibilmente a 115 membri, riceverà 4 spagnoli e 2 portoghesi. I 9 socialdemocratici portoghesi dovrebbero iscriversi al gruppo liberale, mentre il gruppo comunista (oggi 41 membri) accoglierà 3 portoghesi.

SPAGNA

Ucciso a Pamplona generale in pensione della Guardia civile

L'attentato collegato alla morte del militante basco Zabala A Lisbona danneggiata da una bomba la sede della «Iberia»

Nostro servizio
MADRID — L'organizzazione separatista basca Eta militare, strumentalizzando la protesta popolare che si è espressa nel corso della settimana scorsa in seguito alla oscura morte del giovane basco Mikel Zabala, è tornata ad uccidere. Erano le 14.20 di ieri a Pamplona quando un commando formato da tre persone, due uomini ed una donna, ha tenuto una mortale trappola al generale della Guardia civile — il corpo militare a cui i partiti baschi attribuiscono la morte di Zabala — Juan Ateares Pena, in pensione dall'anno 1980. Una donna è scesa da una Renault 5 bianca ed ha sparato tre colpi di pistola — il calibro era il 9 N.M. Parabellum, la munizione abitualmente usata dall'Eta — nella nuca del generale Ateares, che è morto sul colpo. E poi fuggita sulla Renault, ritrovata subito dopo alla periferia della città di Pamplona. Il generale Ateares, il quarto

alto ufficiale ucciso quest'anno dall'Eta, stava conducendo a passeggio, come tutti i giorni, il suo cane. Fu protagonista, nel 1978, di un duro scontro con l'allora ministro della Difesa e vicepresidente del governo, Gutierrez-Mellado (uno degli artefici della transizione democratica) alla vigilia del referendum popolare che approvò la Costituzione. In quel momento Ateares era il comandante della zona militare sud-spagnola della Guardia civile. Nato per le sue idee di destra, era entrato nelle file franchiste nel 1936, allo scoppio della guerra civile.

Immediata la condanna di tutti i partiti per l'attentato. Il mortale assassinio avviene in un momento particolare che vede lo scontro tra i partiti nazionalisti ed indipendentisti baschi ed il Pce contro il ministero degli Interni spagnolo, a causa della morte di Zabala. Proprio ieri — e la coincidenza non è certo casuale — il presiden-

te della direzione del Pnv (il partito maggioritario basco aderente alla Internazionale democratica) ha chiesto le dimissioni di Barionuevo già richiesta la settimana scorsa dal Pce, mentre nel contempo ha annunciato un ricorso, insieme ad altri partiti baschi, ad Amnesty International affinché sia compiuta da una commissione internazionale una inchiesta sulla morte di Zabala, che viene considerata frutto di tortura. Il Pce, da parte sua, ha annunciato una mobilitazione nazionale per il 16 gennaio prossimo, per protestare contro la legge antiterrorista e contro chi strumentalizza un caso oscuro attentando contro le istituzioni democratiche.

Gian Antonio Orighi



LISBONA — Un attentato dinamitardo è stato compiuto ieri mattina contro la sede di Lisbona della compagnia aerea spagnola «Iberia» nella centralissima Avenida da Libertad. Un ordigno esplosivo piazzato davanti agli uffici ha causato danni materiali, peraltro non gravi, all'edificio. Fortunatamente nessuno è rimasto ferito. Accanto alla sede della «Iberia» si trovano anche gli uffici dell'«Alitalia». L'attentato è stato rivendicato telefonicamente dal gruppo «FP-25», l'anonimo interlocutore ha detto che si è voluta così esprimere «solidarietà internazionale» all'Eta militare per la morte in circostanze misteriose del giovane militante basco Mikel Zabala. Un attentato che dunque si collega in qualche modo al mortale agguato di ieri mattina a Pamplona.

NELLA FOTO: gli uffici «Iberia» dopo l'esplosione

USA

Washington rispetterà il Salt 2

WASHINGTON — Il portavoce della Casa Bianca Larry Speakes ha annunciato che gli Stati Uniti continueranno a rispettare i termini del trattato sugli armamenti strategici Salt 2 anche dopo la sua scadenza del 31 dicembre. Il trattato, firmato nel 1979 da Carter e Breznev, è stato rispettato fino ad oggi malgrado che il Senato Usa non l'abbia mai ratificato. «Si è detto che rispetteremo i termini del Salt 2 e che non li violeremo. Finché non faremo dichiarazioni diverse — ha detto Larry Speakes — la nostra politica rimane la stessa».

PCI-ANG

G.C. Pajetta a colloquio con Masondo

ROMA — Andrew Masondo, responsabile del Congresso nazionale africano (Anc) per il settore dello Sviluppo della forza lavoro, è incontrato nei giorni scorsi Gian Carlo Pajetta, responsabile del Dipartimento della Libia in occasione del recente incontro con il rappresentante dell'Anc in Italia Benny Nato nonché Rubbi e Nicucci della sezione esteri. Mentre Masondo ha illustrato gli ultimi sviluppi della situazione in Sudafrica, Pajetta ha commentato l'impetuosa lotta antirazzista e per l'isolamento internazionale di Pretoria.

MEDIO ORIENTE

Siria e Iran riaffermano la loro intesa con Tripoli

Pieno appoggio alla Libia «contro i complotti americani» ed in particolare nella scottante questione dei missili sovietici Sam-5

TRIPOLI — Libia, Iran e Siria hanno deciso di «rafforzare e unificare la loro lotta congiunta contro l'imperialismo, il sionismo e gli elementi reazionari», anche attraverso il coordinamento delle loro risorse militari. Lo afferma un comunicato diramato al termine di una riunione dei ministri degli Esteri dei tre Paesi (il libico Abdessalam Triki, l'iraniano Ali Akbar Velayati e il siriano Faruk al Shara) che si è svolta sabato e domenica a Tripoli. La riunione è tanto più significativa se si considera che essa coincide con le polemiche — e con gli «ammonimenti» americani — relative alla installazione in Libia, da parte dei sovietici, di missili terra-aria Sam-5 capaci di intercettare gli aerei americani eventualmente in volo sul Golfo della Sirie. Ed in effetti, i ministri siriano ed iraniano hanno riaffermato congiuntamente la «profonda alleanza con il popolo arabo-libico», che si trova a contrastare «i complotti americani». I ministri hanno anche «deplorato» i recenti concentramenti di truppe egiziane alla frontiera con la Libia.

Domenica il governo di Tripoli aveva duramente respinto le accuse americane sulla questione dei missili Sam-5, arrivando a minacciare ritorsioni contro gli Stati Uniti. Il ministro degli Esteri ha infatti dichiarato che «se il governo statunitense continua con le sue aggressioni ci vedremo costretti a trasferire la battaglia all'interno degli Stati Uniti».

Sulla questione dei missili alla Libia e della polemica insorta fra Tripoli e Washington si è soffermato ieri il quotidiano del Cairo «Egyptian Gazette», il quale sostiene che la installazione degli Sam-5 non risponde a reali necessità di difesa e va quindi vista in funzione di «possibili nuove avventure nelle quali il colonnello Gheddafi può volersi lanciare». Eventualmente il riferimento alle accuse mosse contro la Libia in occasione del recente diramamento di un Boeing egiziano a Malta; ma va anche ricordato che il presidente Mubarak ha cercato la settimana scorsa di gettare acqua sul fuoco ed è arrivato, in una intervista ad un giornale del Kuwait, ad invitare Gheddafi ad un incontro, al Cairo o in territorio neutro.



Brevi

Nilde Jotti riceve l'ambasciatore cinese

ROMA — Il presidente della Camera Nilde Jotti ha ricevuto ieri l'ambasciatore della Repubblica popolare cinese, Lin Zhang, che è in procinto di rientrare in Cina, e gli ha espresso l'auspicio per un sempre maggiore sviluppo dei rapporti di amicizia fra i due paesi.

Avvicendamento di dirigenti in Romania

BUCAREST — Il generale Constantin Otresanu, già ministro della Difesa, è stato nominato primo segretario del comitato del Pci a Bucarest e sindaco della capitale. In quest'ultimo incarico sostituisce George Pana, che è stato nominato ministro dell'Industria alimentare.

Delegazione italiana in Centro America

ROMA — Una delegazione del Comitato italiano di adesione alla marcia per la pace in Centro America, composta da Fiamino Crucianelli del Pci, e da Ferdinando Liberti della Lega per i diritti dei popoli, è giunta in Nicaragua e porterà l'adesione ai pacifisti europei e nordamericani che si accingono a proseguire la marcia verso il Messico.

Colloqui a Giakarta per la Cambogia

GIAKARTA — Sono cominciati ieri a Giakarta nel massimo riserbo colloqui fra dirigenti vietnamiti e indonesiani sulla questione della Cambogia. Lo si è appreso da fonte diplomatica.

Spagna estrada estremista di destra argentino

MADRID — L'esponente di estrema destra argentino Raul Guglielmi è stato consegnato ieri dalle autorità carcerarie di Madrid alla polizia, per farlo esordire in Argentina.

«Pronto? Non ho lavoro» Risponde il sindacato Servizio via telefono a Milano

Iniziativa Cgil, Cisl, Uil riservata ai cassaintegrati per i 1890 posti della legge Gaspari
Settanta telefonate al giorno, sette funzionari a rispondere - Impotenza e drammi

MILANO - «Ho due ragazze, una è dattilografa l'altra è appena uscita dalla media. E' vero che date posti di lavoro?»

«No, signora, noi qui diamo solo informazioni sui posti per cassaintegrati o disoccupati speciali. Le sue figlie sono sospese o disoccupate?»

«No, non hanno mai lavorato. Ma allora non c'è proprio niente?»
Il telefono continua a squillare. Numero 2400986, rete di Milano. Una voce nuova ogni due minuti, forse un po' meno. Settanta telefonate al giorno, un migliaio in due settimane. Il tam tam dei disoccupati, non organizzati, non sindacalizzati, non politicizzati, molto preoccupati, funziona a pieno ritmo. Quel bando del ministro Gaspari fa gola, 1890 posti sono una goccia nel mare anche per la ricca Lombardia. Ma è sempre meglio avere una goccia che non avere nulla. E così al terzo piano della palazzina sindacale Cgil, Cisl, Uil di Sesto San Giovanni, nell'ultima stanza del corridoio c'è una bella serie. Sette funzionari si alternano di giorno in giorno dalle 9.30 alle 12.30 per rispondere alle chiamate. Loro, i sindacalisti, ci prendono quasi gusto. Scoprono l'utilità di un servizio necessario che l'anonimato dell'amministrazione pubblica non garantisce se non attraverso i soliti canali burocratici. Ma scoprono anche un senso di impotenza - almeno nell'immediato - di fronte a un problema spesso più grande di loro. Si ha un bel parlare di contratti e strategie, poi ci si trova davanti un disoccupato in carne e ossa ed è difficile passare dal dire al fare.



occupazione giovanile? Niente, un posto senza tanti aggettivi.
La vera notizia, in ogni caso, è un'altra. Soltanto il trenta per cento delle telefonate è utile. Il bando è molto rigido. Può concorrere solo chi all'8 settembre '85 era in cassa integrazione straordinaria senza rotazione o lavorava in imprese fallite. E coloro che erano in disoccupazione speciale alla stessa data. E solo chi non ha raggiunto i 45 anni. Per tutti gli

altri, cioè la grande maggioranza, niente da fare. Lo si sapeva in anticipo, la legge è un provvedimento parziale, timido, quantitativamente ininfluenza con i suoi 4435 posti per mezza Italia, Piemonte, Liguria, Sardegna, Lombardia. Ma un fatto è certo: la disoccupazione è come il gioco di Shogal, basta muovere un bastoncino colorato per mandare all'aria l'intero castello. E così si diffondono le speranze e inevitabilmente si moltiplicano le illusioni. Non sono forse prest d'assalto i concorsi delle ferrovie, con migliaia di diplomati e neolaureati in waiting list?

Dice Maria Teresa Franco, 47 anni, sindacalista Cgil che si aggira con destrezza tra i mille misteri del mercato del lavoro: «Sono rare le chiamate dei cassaintegrati della media e grande impresa. Guarda qui: Corsico, Bresso, Cormano, Legnano, telefonano da tutta la provincia, aziende piccole, piccolissime, sotto i quindici dipendenti».

Se vuoi capire che cosa è la crisi del lavoro basta sedersi un attimo lì con Maria Teresa Franco. Ad ascoltare quell'operaio che non ce l'ha fatta per sette mesi, perché è nato sette mesi prima della scadenza del bando, e ha cominciato la cassa integrazione il 9 settembre. «Cerco un lavoro qualsiasi, alla mia età non mi vuole nessuno. Ha 46 anni. E a 46 anni non lo vuole nessuno. Lavoravo in un'azienda di vernici che passò dalla Pozzi alla Iplave. Capo magazzino, mansione di tutto rispetto, con una propria cultura, un proprio stile. «Adesso mi va bene anche il magazzino semplice». Niente da fare. Il bando non è per lui. Come non è per i neo disoccupati, sedicenni, ventenni. Anche loro sono «ragazzi dell'85». Con un diploma in tasca a fare il fattorino, il pony express o a scaricare cassette al mercato ortofruttilico. Difficile dire esattamente quanti siano in Lombardia questi «ragazzi». Le statistiche ufficiali dicono centocinquanta mila, tutti iscritti al collocamento. La maggior parte di loro sta nel «secondo» mercato del lavoro, quello dove vive la regola del più forte: l'avventuzioso senza limiti, il part-time che diventa full-time a sume di straordinari, il salario d'ingresso, il contratto di formazione e lavoro che perde per strada la formazione. Fame di lavoro. E il telefono di Sesto San Giovanni diventa un veicolo che passa in rassegna storie, piccoli drammi.

Brevi

Cimoli va all'Assofibre

MILANO — Giancarlo Cimoli, amministratore delegato della Montefibre, è il nuovo presidente dell'Assofibre. Lo hanno eletto i produttori di fibre. Succede a Tramontana che è andato all'Alfa Romeo.

A Natale la Cariplo non chiude

MILANO — La Cariplo ha fatto sapere che manterrà aperti gli sportelli automatici durante le festività natalizie: occorre però la tessera automatica della Cassa di risparmio delle province lombarde.

Disoccupati Cee all'11,2%

BRUXELLES — Il tasso di disoccupazione nella Cee è rimasto a novembre dell'11,2%. La classifica è guidata dall'Irlanda (17,5%), segue l'Italia (13,3%), il Belgio (13,1%), l'Olanda (13%), la Gran Bretagna (12,2%).

Il mondo produce più acciaio

BRUXELLES — Nel mese di novembre, secondo l'Isti (Istituto internazionale per il ferro e l'acciaio), c'è stato un aumento del 3% della produzione di acciaio grezzo. All'Isi aderiscono quarantatré paesi.

A. Pollio Salimbeni

Bankitalia ancora disagi A Cagliari precezione

Documento di Fidac e segreteria Cgil - A Latina tredici comunicazioni giudiziarie

ROMA — La Fabi e la Uil insistono. Sono ormai restato solo questi due organizzazioni sindacali (dopo la sospensione dell'agitazione da parte della Cgil, Cisl e Cida) a scoperare negli uffici della Banca d'Italia. Uno sciopero che ha creato e crea enormi disagi: soprattutto ai dipendenti dell'amministrazione pubblica, ai lavoratori dei ministeri, agli statali, ai parastatali che proprio in questi giorni agli sportelli delle filiali Bankitalia avrebbero dovuto ritirare la «tredicesima».

Si usa il condizionale perché nonostante la «correzione di rotta» nell'impostazione della vertenza da parte dei sindacati più rappresentativi, nonostante i «timidi» segnali di apertura che vengono dalla controparte, si calcola che solo il settantacinque per cento degli statali sia riuscita a «intascare» la busta-paga di metà dicembre.

Di tutto ciò comunque i dirigenti della Uil e della Fabi (un sindacato autonomo dei bancari, che comunque ha sempre avuto un rapporto «privilegiato» con i confederati) sembrano non accorgersene. In una dichiarazione alle agenzie di stampa il segretario del sindacato di Benvenuto tra i bancari, Elio Pastorino, ha sostenuto che «tranne qualche provincia, non vi sono state grosse difficoltà a ritirare la tredicesima perché abbiamo sempre cercato di mantenere, almeno in parte, aperti gli sportelli».

Il disagio, dunque, non si sono stati per gli utenti, ma per l'amministrazione. Le cose, però, non stanno proprio così. Tranne qualche eccezione e tranne quegli uffici che in questi ultimi tre giorni — da quando la Cgil e Cisl hanno «cavalato» il sindacato — sono riusciti a recuperare l'arretrato, davanti agli sportelli Bankitalia di molte città si formano file lunghissime.

Attese di ore, tanta tensione e anche qualche piccolo incidente. La situazione più grave si è registrata a Cagliari. Qui, davanti alla centralissima sede della Bankitalia anche ieri mattina si è creata una lunga «coda» di statali. All'improvviso, tra le file di lavoratori si è sparsa la voce che neanche ieri sa-

rebbero stati pagati gli stipendi.

È scoppiato qualche tafferuglio e sono dovuti intervenire i carabinieri per riportare la calma. Forte di tutto ciò, sempre ieri mattina, a Cagliari è intervenuto il Prefetto della città. Il rappresentante del governo ha invitato quarantatré «ordinari» ed altrettanti dipendenti Bankitalia — restate durante l'orario di lavoro — nelle quali si intimava di riprendere il lavoro. Solo dopo la precezione del dottor Enrico Parodi negli uffici l'attività è ripresa, e sono state assicurate così anche altre operazioni bancarie. Precezioni anche nella sede di Catania. A Latina, invece, il giudice ha inviato 13 comunicazioni giudiziarie: si ipotizza il reato di «abbandono di pubblico ufficio».

Una situazione difficile, dunque. Una situazione che i lavoratori bancari della Cgil (l'organizzazione di categoria si chiama Fidac) hanno voluto discutere con i dirigenti confederati del loro sindacato, la Cgil. Al termine dell'incontro tra segreteria Fidac e segreteria Cgil è stato redatto un lungo documento che fa il punto sulla situazione.

La nota (nella quale la segreteria confederale Cgil «approva» pienamente l'operazione della struttura Fidac Bankitalia nella trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro) sostiene che «la sospensione degli sportelli — in una situazione di pesanti difficoltà per la piccola utenza — è stata correttamente assunta dalla Fidac (che nell'istituto di emissione è il sindacato maggioritario) per consentire a rendere meno gravosi i problemi della clientela... per verificare se le disponibilità profilate dalla controparte avessero un fondamento».

Dopo aver delineato i problemi ancora aperti nella trattativa (che si trascina da molti mesi), per esclusiva responsabilità Bankitalia il sindacato chiede una «serrata» nelle trattative e soprattutto chiede un «unico tavolo» per superare l'eccessiva frammentazione della vertenza.

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare quota 187,75 con una variazione positiva dello 0,66 per cento rispetto a venerdì 20 dicembre (186,52). L'indice globale Comit (1972 = 100) ha registrato quota 451,97 con una variazione positiva dello 0,47 per cento (449,84 rispetto a venerdì scorso).

Azioni

TITOLO	CHIUS.	VAR. %	TITOLO	CHIUS.	VAR. %
ALIMENTARI AGRICOLI			CR P O NC	4.005	-2,32
Alfar	6.800	1,19	Cr Rl	6.370	-1,23
Ferraro	30.650	0,49	Cr	6.315	-1,33
Buitoni	3.940	1,55	Colfide SpA	4.039	0,85
Buitoni 11/85	3.520	0,00	Europrest	1.750	1,74
Buitoni Rl	3.520	0,00	Eurog Rl Nc	1.400	2,58
Bu R 11/85	2.750	-2,11	Eurog Rl Po	1.660	3,11
Erdania	13.250	-1,49	Euroboba	6.100	-1,81
Perugina	3.450	-1,43	Euroboba	4.230	-1,63
Perugina Asa	30	25,00	Fids	11.990	0,76
Perugina Rp	2.720	0,00	Fivas	1.370	0,00
			Fivas Sw	31	1,84
ASSICURATIVE			Finscamb Rl	7.700	-0,28
Assitalia	80.500	0,83	Finscamb Rl	5.399	1,07
Assitalia	49.000	0,20	Gemina	1.862	0,92
Assitalia	1.900	-1,04	Gemina R Po	1.710	0,00
Fas	3.005	2,74	Gim	6.165	0,41
Fas Rl	1.930	1,05	Gim	3.465	-0,29
Generali Asa	75.000	0,40	Im Pr	15.600	1,26
Itas 1000	7.920	0,53	Ita	9.859	0,85
Fondipa	54.000	-2,00	Ita Rl Po	6.950	1,76
Prudentia	39.050	-0,38	Ita Rl Po	6.950	1,76
Latina Cr	4.380	4,04	L. Meta	51.860	-0,88
Latina Cr	3.850	6,94	Italmob	101.100	1,35
Lloyd Adriat	11.495	0,83	Italmob Asa	32.900	5,45
Milano Cr	28.350	1,48	Italmob Asa	10.220	1,14
Milano Rp	19.500	-0,41	Italmob Sw	13.200	-0,22
Ras	139.400	1,01	Italmob Sw	4.400	-0,27
Sa	28.350	-0,87	Italmob Sw	2.180	-0,21
Sa Pr	29.500	5,38	Nba	3.749	-0,42
Toro Asa Cr	24.100	1,05	Partec SpA	6.230	-14,42
Toro Asa Pr	18.000	1,12	Prete C	6.140	-0,32
			Prete Cr	4.850	2,11
BANCARIE			Prete SpA	3.455	1,83
Comit	6.900	2,83	Prete SpA	3.330	1,37
Comit	24.050	0,63	Repa	12.220	-0,18
BNA Pr	4.180	-3,69	Roma Rl Po	12.210	-1,45
BNA	6.650	-2,08	Roma Rl Po	8.770	0,57
BCO Roma	14.850	-0,34	Sabaud Asa	71	-56,63
BCO Roma Asa	2.110	0,14	Sabaud Rl	2.100	-0,47
Leasco	4.900	0,60	Schiaparello	900	0,00
Cr Varese	5.400	-1,82	Sime	1.290	-0,39
Credito It	3.150	0,03	Smi Rl Po	2.760	-1,43
Interban	30.250	0,83	Smi-Metali	3.280	-0,15
Mediobanca	129.950	1,76	Sp Pa F	2.520	1,00
			Stet	3.740	0,40
CARTARIE EDITORIALI			Stet Rl Po	3.671	0,60
Burgo	10.450	1,08	Terme Acqui	2.065	1,23
Burgo	8.100	0,00			
Burgo Rl	9.895	0,76	CEMENTI CERAMICHE		
Da Medica	4.200	-1,15	Cementi	2.355	-1,63
L'Espresso	13.600	-2,16	Italcementi	51.850	0,04
Wolff	6.750	-0,75	Italcementi Rp	35.995	-0,04
Wolff Pr	4.720	0,43	Pom	1.310	1,50
			Pom Rl Po	231	5,00
CHIMICHE			Unicem	20.000	-3,95
Boato	8.900	-0,39	Unicem Rl	13.900	1,48
Callifor	1.460	-0,68			
Fab Midcon	4.990	0,00	CHIMICHE IDROCARBURI		
Farm. Edo	16.820	-0,12	Boato	8.900	-0,39
Feltri Fin	7.760	0,52	Callifor	1.460	-0,68
Mani	3.550	0,28	Fab Midcon	4.990	0,00
Mani Lanza	42.000	0,34	Farm. Edo	16.820	-0,12
Mont. 1000	2.610	0,00	Feltri Fin	7.760	0,52
Paral	9.810	-0,05	Mani	3.550	0,28
Paral Rl	2.995	0,50	Mani Lanza	42.000	0,34
Paral Rl	2.620	0,38	Mont. 1000	2.610	0,00
Reciduto	11.990	0,00	Paral	9.810	-0,05
Saffa	3.149	3,59	Paral Rl	2.995	0,50
Saffa Rl	6.210	3,70	Paral Rl	2.620	0,38
Saffa Rl Po	7.600	-2,56	Reciduto	11.990	0,00
Sossogno	22.500	1,31	Saffa	3.149	3,59
Sua Spd	5.390	0,60	Saffa Rl	6.210	3,70
Sua Rl Po	5.260	0,38	Saffa Rl Po	7.600	-2,56
Sua Spc	14.575	1,89	Sossogno	22.500	1,31
Uce	2.180	-5,26	Sua Spd	5.390	0,60
			Sua Rl Po	5.260	0,38
COMMERCIO			Sua Spc	14.575	1,89
Rinascenti Asa	10,75	0,00	Uce	2.180	-5,26
Rinascenti Pr	793	-1,08			
Rinascenti Rp	1.152	0,13	COMUNICAZIONI		
Rinascenti Rp	234	1,73	Alitalia	1.185	0,42
Sas	2.000	0,20	Ausonia	4.450	-0,04
Silanda	16.299	-0,30	Aut. IOR	4.350	0,00
Silanda Rl P	15.650	0,97	Aut. IOR	4.350	0,00
			Aut. IOR	4.350	0,00
ENERGIE			Aut. IOR	4.350	0,00
Enel	4.750	-2,88	Enel	4.750	-2,88
Enel Rsp P	4.770	-3,40	Enel Rsp P	4.770	-3,40
Terni	1.815	-0,06	Terni	1.815	-0,06
FINANZIARIE					
Acc. Banca	5.393	8,95			
Acc. Banca	3.925	-1,38			
Basiglio	481,5	-0,10			
Invest	6.110	0,00			
B. Inv. Rl Nc	4.750	0,83			
B. Inv. Rl Po	6.100	-2,40			
Con. Acc. Cr	3.550	-2,33			
Breda	7.950	0,00			
Broschi	1.260	-4,83			
Buron	2.950	0,00			
INDICI					
INDICE MIB	1983	1972	0,56		
ALIMENTARI	1579	1568	-0,44		
ASSICURATIVE	2335	2327	0,34		
BANCARIE	1499	1492	0,47		
CART. EDIT.	2709	2718	-0,33		
CEMENTI	1780	1799	-1,06		
CHIMICHE	2117	2114	0,14		
COMMERCIO	1965	1977	-0,61		
COMUNICAZ.	1563	1539	1,56		
ELETTROTEC.	1803	1852	-2,65		
FINANZIARIE	2080	2072	0,39		
IMMOBILIARI	2080	2048	1,56		
MECCANICHE	2128	2089	1,77		
MINERARIE	1902	1880	1,17		
TESSILI	2206	2150	-1,98		
DIVERSE	1919	1950	-1,69		

Titoli di Stato

TITOLO	CHIUS.	VAR. %	TITOLO	CHIUS.	VAR. %
BTN-10787 12%	99,4	0,28	CCT-ECU 82/89 14%	113,9	0,35
BTP-1AP88 14%	99,85	-0,25	CCT-ECU 83/90 11,5%	111,5	1,38
BTP-1F88 12%	98,4	0,67	CCT-ECU 84/91 11,25%	108,9	-0,27
BTP-1G88 16%	99,8	0,00	CCT-ECU 84/92 10,05%	108,6	0,00
BTP-1G88 12,5%	99,25	0,25	CCT-83/93 TR 2,5%	88,7	-0,34
BTP-1G88 13,5%	100	-0,15	CCT-86 EM 16%	99	-1,30
BTP-1G88 12,5%	99,9	0,00	CCT-AG88 IND	100,5	-0,05
BTP-1M88 12,5%	99,9	0,51	CCT-AG88 EM AG88 IND	99,85	0,05
BTP-1					



Alberto Sordi parte per l'America, in una vecchia foto. Il popolare attore sarà il protagonista della giornata natalizia sulla Rai

«Sono un uomo qualunque, ma ho un'arma sicura per raggiungere il successo: vi spiego qual è». Incontro con Alberto Sordi che domani su Raiuno e Raidue ci farà gli auguri di buone feste

«Ho una bella faccia tosta»

Alberto Sordi e Bruno Bozzetto, Giulietta Masina e Oriella Dorella, il varietà secondo Costanzo e «Love story» formato serial: ecco gli spettacoli e i protagonisti di questa «treggiorni» festiva in Tv

In Natalevisione



Pietro De Vico e Nikki Galda



Victoria Principal

Cercando il varietà con Costanzo

Il Buon Natale di Canale 5 verrà offerto personalmente da Maurizio Costanzo e a fare da coro agli auguri del baffuto parlatore della tv di Berlusconi ci saranno alcuni eroi del varietà. La serata di Canale 5, per il Giorno di Natale (dopo una non-stop pomeridiana), prevede infatti una carrellata di protagonisti di quel piccolo ma intenso mondo di riscoperta della comicità popolare che sta ottenendo grande successo, in queste stagioni, a teatro. Il pioniere — se così si può dire — di questo recupero è Antonio Calenda che rimise l'accento sul varietà e sull'avanspettacolo già con un memorabile lavoro tutto dedicato a Pupella, Rosalia e Beniamino Maggio: ovvio, quindi, che anche in questa occasione televisiva un posto di primo rilievo spetti al suo *Cinecittà* (scritto insieme a Pier Benedetto Bertoli). Vedremo — o rivedremo — Rosalia Maggio, Pietro De Vico, Anna Campori, Dino

Valdi e tutti gli altri protagonisti di questa comicità e intelligente ricostruzione dell'epopea dell'avanspettacolo, con canzoni, macchiette e battaglie a viso aperto contro il «nemico» cinema. Ma ci saranno anche Massimo Ranieri, Arturo Brachetti e Marisa Merlini, direttamente provenienti dalla riletture intellettuali che Maurizio Scaparro ha fatto della tradizione della rivista: saranno proposte, infatti, alcune scene di *Varietà*, lo spettacolo che ha aperto la stagione del Teatro di Roma. (Vale la pena ricordare, comunque, che sia *Cinecittà* sia *Varietà* sono in scena in questi giorni a Milano, il primo al Manzoni, il secondo allo Smeraldo). Un particolare omaggio, infine, sarà dedicato ad un grande di questa scuola di teatro: Aldo Fabrizi, che racconterà gli anni d'oro di quel mondo oggi divenuto quasi mitico.

Love story, ma in formato novela

C'è *Love story* in tv. Quando? Tutti i giorni alle 14 su Euro Tv. *Love story* è diventato un telefilm in dodici episodi con Larry Hagman, Janet Leigh, Vic Morrow, Martin Sheene, Victoria Principal, Jodie Foster. La storia ha avuto inizio ieri con un tetro episodio in cui il giovane Gary Stone si innamora per la prima volta in vita sua. E si va a innamorare proprio della vicina di casa. Dopo gli inevitabili tormenti, arriva la loro notte d'amore. E lei gli confessa di essere incinta di cinque mesi... L'avventura in onda la vigilia di Natale è più romantica, si tratta dell'incontro tra un pianista al vertice di una brillante carriera e una ragazza che ha perduto il proprio talento. Ma l'amore la risarcirà. Tra le star della serata c'è Anne Baxter, mentre per Natale sarà Don Murray a sciogliere i nodi d'amore: una coppia annoiata che per un imprevisto

riscopre il sentimento perduto. Insomma, con la *Love story* che ha fatto piangere milioni di ragazze, quella con All McGraw e Ryan O'Neal, questo telefilm non ha niente a che vedere. Non c'è neppure quella frase che vale tutto il film, quella che neppure gli esperti dei bacetti di cioccolato erano mai riusciti ad inventare: «amar significa non dover mai dire mi spiace...». La serie di telefilm, prodotti dalla Paramount televisiva, non a caso viene messa in onda alle 14, l'ora della telenovela: è allo stesso pubblico — in realtà ormai assai smaltizzato dalle lacrime televisive — che come «regalo di Natale» Euro Tv propone questo surrogato del film che ha fatto sospirare una generazione di ragazze (e probabilmente non solo loro). Insomma, un serial per non dover mai dire: mi spiace.

— È vero che quest'anno è lei Babbo Natale?

«Babbo Natale, perché mai?»

— Non sarà lei l'uomo del Natale televisivo, il più amato dei «vecchi comicità» italiani, Alberto Sordi, ospite di Enrica Bonaccorti nel lungo pomeriggio di Raiuno, e di Sandra Milo, alla sera, su Raidue?

«Sì, ci vado volentieri a fare un brindisi con tutti gli italiani. Ma non all'ora di pranzo, sia chiaro: il Natale lo faccio a casa mia, con tutti i parenti. Una festa casalinga, tradizionale. Questi pensieri «bellucosi» non mi attirano: passare la festa in tv, come tanti, andare a fare un viaggio all'estero; non ci penso neppure. Per me il Natale è sempre quello che facevo da bambino, con il presepe, quando andavo per i giardini di Roma a cercare la «cattolotta», il muschio, per il prato, con il laghetto di carta stagnola e le montagne di carta. Così deve essere. E poi, la calza della Befana. Me la portano ancora, la calza!»

— Però quest'anno sarà anche in tv: cosa farà?

«Cosa faccio? L'ospite. In tv ci vado per reclamizzare il mio film, *Sono un fenomeno paranormale*. Ci ho lavorato un anno, l'ho curato in ogni particolare, e queste occasioni sono importanti per presentare al grande pubblico il lavoro compiuto. La tv deve servire anche a questo. Del resto non vengo mica pagato».

— Ma, scusi, un programma che basa la sua formula sugli «ospiti», forse avrebbe bisogno di qualcosa di più da parte loro...

«No, no: la presenza dell'ospite deve essere discreta, non invadente. Il protagonista è il conduttore. Certo lo cercherò di essere spiritoso, di occupare bene il tempo che mi metteranno a disposizione. Ma è un'altra cosa quando si sale sul palcoscenico da protagonisti, allora bisogna rimboccarsi le maniche: lo spettacolo, infatti, deve funzionare a prescindere dall'ospite».

— Lei farebbe un programma in tv?

«Se avessi tempo, senz'altro sì, perché in tv si possono dire cose che al cinema sono impossibili. È il linguaggio della tv, l'elettronica, che manca al cinema: eppure l'avvenire dello spettacolo è tutto lì. Perché anche in tv l'elettronica la usano male, chi ne approfitta sono solo gli spot pubblicitari. E pensare che mentre giravo *Sono un fenomeno paranormale* abbiamo speso soldi e fatica per dei trucchi che in realtà valgono un millesimo di ciò che si può fare con i mezzi elettronici».

— Anche lei è un «teledipendente»?

«Sono un telespettatore accanito. Quando torno a casa e mi rilasso, non c'è niente di meglio per distrarsi e dormire che accendere la tv.

Guardo tutto. E siccome sono in casa, comodamente, qualunque spettacolo è gradito. Non mi dà nessun fastidio vedere i film interrotti dalla pubblicità o ridotti al formato del piccolo schermo».

— Anche il suo film, mi pare, nasce dalla tv: c'è dentro un po' di «Mister O» con i suoi parapsicologi e un po' di «Quark» con lo scetticismo di Piero Angela.

«Angela è su un piano culturale e informativo molto interessante. *Mister O*, coi giochetti che faceva, era uno spettacolo. Io non credo ai fenomeni paranormali. Così come non sono superstizioso. Però sotto alla scala non ci passo. Quest'anno si è parlato molto di mistero, è un tema che alletta tutti; perciò ho voluto fare questo film. Così come l'anno scorso si parlava dei giudici, e ho girato *Tutti dentro*. Cerco sempre di raccogliere le cose di cui si parla. In ogni cosa si scoprono aspetti impensati. E come trovarsi di fronte ad una donna: all'inizio dici «Ammazza quant'è brutta!», e poi scopri che è bello starci insieme».

— Ormai lei è arrivato al centosettantacinquesimo film, un bel traguardo: è tempo di bilanci?

«Io il bilancio della mia carriera l'ho iniziato cinque anni fa, con *Storia di un italiano*, di cui da metà gennaio andrò in onda la quarta parte. Questa «Storia» era nata per caso. Alla Rai mi avevano chiesto di presentare un ciclo di undici miei film. Io gli ho detto: «aspettate un attimo, che senso ha che lo vada lì a raccontare quattro chiacchiere su questo e quello? Fatemeli rivedere». Volevo capire se i miei film erano in qualche modo un materiale documentario, se si vedeva come vestiva, come camminava la gente in quegli anni. E ho capito che i miei film avevano seguito passo passo il nostro costume. Nessuno era fine a se stesso, tutti erano ispirati da fatti di attualità, e poi c'erano dentro tutti, il marito, lo scapolo, il seduttore... Ho capito che era vana la pena dedicare una vita a questo lavoro, anche se è stata una vita di rinunce».

— Quali rinunce?

«E come quali? Intanto, sono scapolo. Non pensi che sia contrario al matrimonio, tutt'altro. Ma sarei stato un cattivo marito e un cattivo padre. Ed anche un cattivo attore. Avevo dei progetti che non mi permettevano di sposarmi».

— Allora, tutte queste decisioni, queste rinunce, lei le ha programmate da giovanissimo?

«E da quando sono nato che volevo fare l'attore. Mio padre, che era direttore d'orchestra, mi scoraggiava, cercava di non illudermi. Mia madre, che vedeva i miei fratelli laurearsi, voleva che lo prendessi almeno un diplo-

ma. Sono diventato ragioniere per farla contenta, ma sapevo che non mi sarebbe servito a niente. La mia esperienza me la dovevo costruire a teatro, alla radio, nelle sale di doppiaggio».

— E quale è stata la «prima volta»?

«Un concorso della Metro, nel '37, per il doppiaggio di Oliver Hardy. Avevo quindici anni. Non si stupì al Studio di Cantavo nel coro della Cappella di Santa Maria in Trastevere. Da bambino, veramente, ero soprano. Una mattina mi svegliai da basso: «Buongiorno a tutti! dissi, e i miei genitori mi guardarono con due occhi così, con quel vocione! È l'unico virtuosismo che mi si è manifestato. Io lo ho tentato tutte le volte per fare l'attore, ma non avevo qualità particolari per mettermi in luce...».

— E allora qual è stata l'arma del successo?

«L'improvvisazione, la faccia tosta, la sicurezza, la gran voglia di diventare attore che avevo dentro. All'inizio ascoltavo tutti i consigli, ma capivo che erano sbagliati: uno senza qualità come me, deve giocare d'istinto. In quell'epoca funzionavano delle regole ferree: il comico entrava in scena truccato da comico, e la gente sapeva già che doveva ridere. Io arrivavo senza trucco, ero solo uno che assomigliava al pubblico. E si metteva a fare le stesse cose che poteva fare anche il pubblico. Imitavo e non sapevo imitare. La mucca: muuuuh. Il buco: buuuuh. La gente non applaudiva. Ma lo insisteva. Finché un giorno la gente ha incominciato a ridere. Non ho mai avuto crisi di sconforto. Io credevo in me stesso».

— Ed il successo, quello vero, quando è arrivato?

«Nel '45, con i «Compagnucci della parrocchietta» alla radio. Siamo andati avanti quattro anni. Nel '50 De Sica mi ha chiamato per *Mamma mia, che impressione*. Poi c'è stato il debutto di Fellini, che era mio amico fin dagli anni Quaranta, e insieme a lui ho fatto *Lo scalcio bianco*. Ancora, un film dopo l'altro, quella che adesso chiamiamo commedia all'italiana, e che allora era soltanto la storia dei personaggi che si incontravano per strada».

— Ha qualcuno da ringraziare?

«No, no. Proprio nessuno? «Degli incontri fortunati, come quello con De Sica... Ma quando mi dicono: «Tu devi ancora dare il meglio di te!» lo gli rispondo. No, al cinema ho dato tutto. Tutto, tutto, tutto. Ci sono stati degli anni, tra il '54 e il '60, che a Natale nel cinema c'erano solo film miei: tre o quattro film insieme. E beh, sì, forse sono io l'uomo del Natale».

Silvia Garambois



Stasera su Raiuno «Frau Holle»,
la fiaba dei fratelli Grimm
adattata dal regista
cecoslovacco Juraj Jakubisko
Protagonista la Masina, nei
panni della Fata del Tempo



Giulietta Masina e Silvia Popovska
in un'immagine di «Frau Holle». Sotto il titolo, nel tondo, ancora
la Masina e, a sinistra, Tobias Hoest e Petra Vancikova in altre due scene del film

Giulietta dei bambini

Per una volta, la scelta è
azzeccata. In clima natalizio,
di solito, il video (e tutto
il resto) viene inondato di
buoni sentimenti, storie
edificanti, favole dolcissime.
Ebbene, quest'anno l'eccezione
c'è. È sostanziosa, spettacolarmente
allettante. Ci riferiamo, in particolare,
alla programmata messa in onda
(martedì 24 dicembre, Rai Uno, ore
21.30) di Frau Holle, il film
che il cineasta cecoslovacco
Juraj Jakubisko ha presentato
nella scorsa estate a Venezia
e che tanto interesse, tanta
curiosità ha suscitato sia per
l'originale prova di Giulietta
Masina quale interprete
principale, sia per la dichiarata
ascendenza della stessa pellicola
riferibile alla classica favolistica
nordica dei fratelli Grimm.

Giusto a proposito della
presenza di Giulietta Masina
nel film Frau Holle ci sono
da fare, tra l'altro, parecchie
e attualissime considerazioni.
Certo, l'attrice d'origine
bolognese, ormai un po' meno
versatile nota per essere la
moglie di Federico Fellini,
s'era imposta, a suo tempo,
per alcune memorabili
prestazioni tanto in alcuni
film del marito — La strada,
in special modo dove impersonò
infatti la surreale figurina
di Gelsomina — quanto in
bidone, Le notti di Cabiria,
Giulietta degli spiriti —, quanto
in opere di altri autori. Ciò che,
peraltro, ha caratterizzato in
sua alterna, discontinua
compromissione col cinema
risultata, a conti fatti, quella
sua attitudine insieme ironica
e poetica di dar corpo a senso
e a personaggi un po' lunari
che, pur dissociati nel mondo
degli umiliati e offesi di sempre,
sanno peraltro, tra uno
sberleffo e un sorriso, una
lacrima e un sospiro, un
estorione il proprio risarcimento
ed esaltare la confortante
pratica del buon diritto



Frau Holle (appunto, Giulietta
Masina paludata in esotici,
fantasiosi panni) mette
costantemente i suoi buoni
uffici per sottrarre alla
dispettata, stizzosa signora
Hippe, alias la Morte, vittime
incolpevoli e innocenti
giovineti diventa quasi subito
il leit-motiv di un racconto
destinato poi a concentrarsi
sulle più irruenti, variabili
presenze dell'adulescente
Jakob, dell'innamorata
Elisabeth e di tutta la
folla di coloro, di volta in
volta amici o rivali dei giovani
promessi sposi, che si
agitano, tribolano ed esultano
nel tumultuoso succedersi
dei giorni, delle stagioni,
magico. È il clima evocativo
dell'intero impianto
drammatico-didascalico di
Frau Holle prende presto
risultato evidente dal
progressivo, dispiegato
succedersi di personaggi
e situazioni sempre più
stranianti, magici, trasfiguranti
della fantasia immaginaria.
Dunque, che la dolce,
significante «signora della neve»

sotto, c'è un intento filosofico
per chi sa scoprirlo. Frau
Holle, in effetti, ha un tono
allegro e leggero anche se,
in fondo, parla della morte,
della possibilità di superarla,
persino di vincerla, quando
si ha il coraggio di essere se
stessi fino in fondo.
Oltre agli eventi strani
quasi sospesi tra la veglia e
il sonno, il sogno e la fantasia,
Frau Holle si srotola per di
più in scorcio ambientati
assolutamente immaginari,
tutti pervasi come essi sono
da prodigi e misteri festosi
mentre incontra Jakob e
Elisabeth, signora delle nevi
e della speranza avrà ragione
per ora — dell'irrisolvibile
«commare secca». Almeno a
Natale, questa ci sembra la
favola sobria, sorridente che
possiamo regalarci, anche con
qualche razionalità, gratificante
piacevole.

Raidue presenta invece il
balletto che Mario Pistoni creò
nel '61 su musiche di Nino Rota
ispirandosi al film «La strada»

E intanto Gelsomina balla il rock



Oriella Dorella in «La strada»

«Che bella idea mandare in
onda il balletto La strada, in
notte (Raidue, ore 23) della
vigilia di Natale! Forse non
esiste nel repertorio italiano
degli ultimi vent'anni un
balletto più natalizio di questo,
più adatto a toccare le corde
del cuore.

Amore, prepotenza, brutalità,
fantasia si mescolano in un
intreccio elementare — senza
la crudeltà in bianco e nero
del celebre film di Fellini a
cui si ispira — ma con un
tocco di grazia, di languore e
di colore che espone al meglio
nel Passi a due. Vedrete
nella parte di Gelsomina
Oriella Dorella, la brillante
ballerina scaligera che ha
vestito questo ruolo per la
prima volta nel marzo del
1964 (ma il balletto fu creato
nel 1961 per C.L. Fracchi),
nella parte del rude Zampà,
l'autore della coreografia,
Mario Pistoni, e in quella del
Matto Tiziano Mietto, un altro
ballerino della Scala a cui
si addice la sagoma esile
(dentro e fuori) e l'ambiziosa
del personaggio. E vedrete,
nelle primissime inquadrature,
la semicircolare impostura
della Scala dove il balletto è
stato registrato pochi mesi fa
dalla Polyvideo con 1 soldo
(800 milioni circa) della A.S.
Production, del teatro ospite,
di Raiuno.

Questa è una delle prime
registrazioni di danza italiana
che entrano nel mercato
televisivo europeo e internazionale
(è già stata venduta in
Spagna e in Germania),
che forse entrerà nelle vostre
case sotto forma di videocassetta
come del resto potrà
entrare il disco della bella
musica di Nino Rota (attenzione
alla Scala dove il balletto è
stato registrato pochi mesi fa
dalla Polyvideo con 1 soldo
(800 milioni circa) della A.S.
Production, del teatro ospite,
di Raiuno).

Tutti conosciamo la storia
di La Strada. Ma per giudicare
il balletto questa storia va
lasciata in sottofondo. Affascinata
dal film, dalla superba
interpretazione di Giulietta
Masina (cui il film è dedicato),
il coreografo tentò a suo
tempo una sua personale
riscrittura. Del resto, la sua
musica, la sua coreografia
gli incontri e i conflitti del
racconto cinematografico.
Tanta di sintetizzare nel
tempo (poco più di un'ora) il
triangolo simbolico Gelsomina,
Zampà, il Matto. E varia anche
i loro caratteri. La Gelsomina
di Oriella Dorella è infantilissima,
ingenua (quella della Fracchi era
matura), la sua coreografia
Masina a tratti ruvida ma
molto bella; lo Zampà di Pistoni
non è primitivo e animalesco,
piuttosto volgare, bruto,
ma quello che si vede in testa,
che perlomeno hanno sempre
imitato i bambini e non i grandi.
Sembra che i dati d'ascolto
diano davvero ragione a
Mino: i bimbi davanti alla tv
per tenerli buoni con la
ex-bionda superdotata di
Fellini: noi speriamo che il
computer abbia sbagliato.
Ma per la sera di Natale
Sandra Milo ha preparato una
trasmissione con cui intende
superare se stessa: una serata
dedicata alla Pace registrata
su una nave da guerra. Una
di quelle trovate che vogliono
essere spregiudicate, ma che
fanno venire i brividi. Per
fortuna la legge impedisce di
far lavorare i bambini nei
giorni di festa, così il 25
dicembre i piccoli protagonisti
della trasmissione saranno
vicino al loro presepe, mentre
noi vedremo le loro performance
registrate. Sulla «Coronador»,
aveva ammiraglia della Sesta
flotta del Mediterraneo, ancora
nel porto di Gaeta, il comandante
consegnerà simbolicamente
il comando a un gruppo di
bambini americani che
ospiteranno i coetanei italiani.
Ci sarà anche Steven Slacks
che canterà, coi bimbi, le
canzoni del Natale. In studio,
invece, ospiti Sordi, Proietti,
Massimo Ranieri e Alice.

Non le periferie scarse,
neppure le «compagne di
solite». Ma un'allegria
chiososa nelle feste passate a
base di rock'n'roll del dopoguerra.
L'1961 alla sua
rappresentazione scaligera
proprio quel rock ballistico
sembra una grande novità
del coreografo. E una
trepidità di luce, di colore
in lontananza molto fiabesca
che solo rammentano il
Natale, il presepe, i sentimenti
più caldi.

Marinella Guatterini

Sandra Milo recluta fanciulli per la Nato



Sandra Milo in
«Piccoli fans»

«Questo programma ha avuto
tanto successo al pomeriggio
che era naturale sceglierlo per
la sera di Natale» più o
meno così si è espresso
Giovanni Minoli, capostruttura
di Raidue, per giustificare la
scelta di mandare in onda
Sandra Milo e i suoi bambini
ammaltrattati alle 20.30 del
25 dicembre.
Piccoli fans in notturna,
dunque, per rimpiangere ancora
una volta i bambini dello
«Zecchino d'oro» e addirittura
tutte quelle «bellissime»
dai bocconi d'oro. Shirley
Temple in testa, che perlomeno
hanno sempre imitato i bambini
e non i grandi. Sembra che i
dati d'ascolto diano davvero
ragione a Mino: i bimbi davanti
alla tv per tenerli buoni con
la ex-bionda superdotata di
Fellini: noi speriamo che il
computer abbia sbagliato.
Ma per la sera di Natale
Sandra Milo ha preparato una
trasmissione con cui intende
superare se stessa: una serata
dedicata alla Pace registrata
su una nave da guerra. Una
di quelle trovate che vogliono
essere spregiudicate, ma che
fanno venire i brividi. Per
fortuna la legge impedisce di
far lavorare i bambini nei
giorni di festa, così il 25
dicembre i piccoli protagonisti
della trasmissione saranno
vicino al loro presepe, mentre
noi vedremo le loro performance
registrate. Sulla «Coronador»,
aveva ammiraglia della Sesta
flotta del Mediterraneo, ancora
nel porto di Gaeta, il comandante
consegnerà simbolicamente
il comando a un gruppo di
bambini americani che
ospiteranno i coetanei italiani.
Ci sarà anche Steven Slacks
che canterà, coi bimbi, le
canzoni del Natale. In studio,
invece, ospiti Sordi, Proietti,
Massimo Ranieri e Alice.

Scegli il tuo film

IL MAGNIFICO SCHERZO (Canale 5 ore 8,30)
Troppo grazia Sant'Antonio (che poi si celebra proprio oggi). Adattatura di Howard Hawks appena sveglio. In questo film del 1952 il geniale regista americano racconta le storie di un uomo (il desiderabile Cary Grant) che cerca di inventare l'elisir di eterna giovinezza. Ci riesce per merito di un gorilla, scienziato involontario, ma i guai saranno più dei benefici. Per rendere ancora più piacevole lo scherzo ci sono anche la danzante Ginger Rogers e la carnale Marilyn Monroe. Avete presente?

MISERIA E NOBILTÀ (Canale 5 ore 13,30)
Mattioli dell'annata 1954. Forse il film migliore di questo autore popolare che ebbe la fortuna di avere al suo soldo il grande Totò. È la trasposizione di una commedia di Scarpatta. C'è anche Sofia Loren nella piegnazza (è la parola giusta) del suo vent'anni.

FUNNY GIRL (Raidue ore 20,30)
Gradevole film di William Wyler (1968) che fruttò un premio Oscar alla straordinaria Barbra Streisand, una donna destinata al successo canoro e volutamente decisa ad ottenerlo. Ma intanto vuole anche avere un bellissimo giocatore d'azzardo con gli occhi cerchiati di Omar Sharif. Avrà tutto.

LA LOCANDA DELLA SESTA FELICITÀ (Canale 5 ore 20,30)
Veramente tanti i titoli interessanti oggi sulla rete maggiore di Berlusconi. Questo è di Mark Robson (1958) ed è un film di ispirazione coloniale salvato in corner da Ingrid Bergman nel ruolo di una missionaria in terra cinese.

SETTE SPOSE PER SETTE FRATELLI (Rete 4 ore 20,30)
Tra i luoghi comuni televisivi c'è anche quello che i giorni festivi siano particolarmente adatti ai film musicali. Questo nel suo genere è un capolavoro, girato da Stanley Donen nel 1954 con una incantevole troupe di ballerine acrobatiche e cantanti.

BACIALA PER ME (Rete 4 ore 22,30)
Di seguito al precedente un altro film di Stanley Donen. Non sappiamo se per testardaggine o per distrazione. Comunque ha il vantaggio di avere come protagonista Cary Grant (attore-strenna) e racconta una storia di aviatori in libera uscita (1957).

SUPER BUNNY IN ORBITA (Italia 1 ore 20,30)
Serata a tutto cinema che Italia 1, fedele alla sua immagine di rete giovanile, dedica ai ragazzini. È un film di animazione dedicato alle avventure del famoso coniglio Bugs Bunny. Regia di Chuck Jones. (1978).

SCUSI DOV'È IL WEST? (Italia 1 ore 22,30)
Delizioso film di Robert Aldrich, qui lontano dalle sue corde più trucidate. Merita di essere visto (anche in tanta concorrenza) per l'approccio scherzoso a West e per la presenza di Gene Wilder, Murphy, S. Sullivan e di Harrison Ford non ancora Indiana Jones. (1978).

Programmi Tv martedì 24

Raiuno
10.00 TRE NIPOTTI E UN MAGGIORDOMO - Telefilm
10.30 VOI E I SOCI - Cartoni animati
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrico Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di...
14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
14.16 IL MONDO DI QUARK - A cura di Piero Angela
15.00 CRONACHE ITALIANE - di Franco Ceris
15.30 DSE SCHEDE-MUSICA. COMPUTER MUSICA
CORAZIONE-CIOCCOLATA - 1° Premio al festival di Giffoni (27-18.00)
17.00 TG1 FLASH
17.05 MAGIC SANDYBELLS - Conduce Pietro Chiabretti
17.30 PAROLA MIA - Programma con Luciano Rispoli
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG
FANTASTICO BIS - Con Pippo Baudo
20.30 «LA SIGNORA DELLA NEVE» - Con Giulietta Masina, Tobias Hoest, Juraj Jakubisko
22.00 SPECIALE NATALE DEL SABATO DELLO ZECCHINO
23.10 CONVERSAZIONE RELIGIOSA - Con Mons. Ugo Politti
23.15 SANTA MESSA CELEBRATA DA GIOVANNI PAOLO II

Raidue
9.45 ASPETTANDO NATALE: DUE RACCONTI A CARTONI ANIMATI
CORDIALMENTE - In studio Enza Sampò
13.00 TG2 - TG2 COME NOI
13.30 CAPITOL - Serie televisiva
14.35 TANDEM - Super G, attualità, giochi elettronici
DSE: MONOGRAFIE
FAME E MARMELLATA - In studio Rita Dalla Chiesa
17.30 TG2 - OGGI E DOMANI, UN ARGOMENTO DI CRONACA E ATTUALITÀ
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
19.40 METEO 2 - TG2 LO SPORT
20.30 FUNNY GIRL - Regia di William Wyler, con Barbra Streisand, Omar Sharif

22.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA
LA STRADA - Balletto di Mario Pistoni. Musica di Nino Rota, con Oriella Dorella, Mario Pistoni, Tiziano Mietto
IL RITORNO DEL CAMPIONE - Regia di Sam Wood, con James Stewart

Raitre
12.30 C'ERA UNA VOLTA UN MUSICISTA - Telefilm
12.35 ON MOON BLIND - Balletto interpretato da Alison Chase
13.20 I CONCERTI DELL'AULA MAGNA - Musiche di R. SCHUMANN e di R. Schubert
13.65 ROCKCONCERTO - Da Magazzini e Peter's Pop-shows
14.10 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo (11° trasmissione)
14.65 DSE: L'ORDINE DI MALTA DI ARRIGO PECCHOLI

15.40 ITINERARI D'ARTE DELLA RASSEGNA «CASTELLO SVEVO»
16.40 DSE: DALL'EREA ALLA STORIA
17.10 DADAUMPA
18.10 L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 TG3 - Nazionale e regionale
19.30 TV3 REGIONI
20.05 DSE: VIAGGIO DENTRO L'ATOMO
20.30 LA STANGATA - Film. Regia di George Roy Hill. Con: Paul Newman, Robert Redford
22.35 IL MESSIA - Oratorio in tre parti, musica di Georg Friedrich Heandel, direttore Ton Koopman

Canale 5
8.30 IL MAGNIFICO SCHERZO - Film con Gary Grant
10.15 ALICE - Telefilm
10.45 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco e quiz con Iva Zanicchi
11.15 TUTTIFAMMIGLIA - Gioco e quiz con Claudio Lippi
12.00 BIS - Gioco e quiz con Mike Bongiorno
12.40 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz con Carrado
13.30 MISERIA E NOBILTÀ - Film con Totò
13.30 L'ISOLA DEL TESORO - Sceneggiato 2° puntata
17.30 DOPPIO SLALOM - Gioco a quiz con Corrado Tedeschi
18.00 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm
18.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz con Marco Columbro
19.00 WILLY COYOTE - Cartoni animati
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con Vianello e Mandarini
20.30 LA LOCANDA DELLA SESTA FELICITÀ - Film con Ingrid Bergman, Curt Jurgens. Regia di Mark Robson
23.45 CONCERTO DI NATALE - Zubin Metha
0.45 LA TAVERNA DELL'ALLEGRIA - Film con Bing Crosby, Fred Astaire

Retegatto
8.30 LA COSTOLA DI ADAMO - Telefilm
9.00 ZINGARA - Film con Bobby Solo e Loretta Goggi
10.30 SOLDATO BENJAMIN - Telefilm
11.00 I DUE MAFIOSI - Film con Franchi e Ingrassia
12.45 CIAO CIAO - Speciale Natale
16.00 IL MONDO INTORNO A NOI - Documentario
17.30 IL CIRCO DELLE STELLE - Telefilm
18.30 IL FIGLIO DI LASSE - Film con Peter Lawford
20.30 SETTE SPOSE PER SETTE FRATELLI - Film con Howard Keel, Jane Powell
22.30 BACIALA PER ME - Film con Cary Grant, Jane Mansfield
00.30 AGENTE SPECIALE - Telefilm
1.30 ADAM 12 - Telefilm

Italia 1
8.30 BIM BUM BAMB SPECIALE NATALE
10.30 ENOS - Telefilm
11.30 SUGAR TIME - Telefilm
12.00 LO ZIO D'AMERICA - Telefilm
12.30 ANOTHER DAY - Telefilm

13.00 NEMICI AMICI - Telefilm
13.20 HELP - Gioco a quiz con i Gatti di Vicolo Miracoli e Fabrizia Carminati
14.15 DEE JAY TELEVISION - Con Claudio Cecchetto
15.00 SIMON AND SIMON - Telefilm
16.00 BIM BUM BAMB SPECIALE NATALE
16.00 GIOCO DELLE COPPIE - Con Marco Predolin
18.30 HAPPY DAYS - Telefilm
20.00 È FESTA CON SILVESTRO - Cartone animato
20.30 SUPER BUNNY IN ORBITA - Film. Regia di Chuck Jones, Phil Monroe
22.30 SCUSI DOV'È IL WEST - Film con Gene Wilder, Harrison Ford
0.45 CANNON - Telefilm
1.45 STRIKE FORCE - Telefilm

Telemontecarlo
18.00 LA FAMIGLIA MEZIL - Cartoni animati
18.30 VISITE A DOMICILIO - Telefilm
19.00 FALSA DA PELLICCE - TELEMENO - OROSCOPO
19.25 L'ORECCHIOCCIO - Musicale
20.30 VACANZE ROMANE - Film di William Wyler. Con Gregory Peck, Audrey Hepburn
22.15 RUGBY TIME - Sport
23.00 PALLANANO - Sport
23.30 CONCERTO DI MUSICA CLASSICA
24.00 SANTA MESSA DI MEZZANOTTE - Dalla Basilica di San Pietro in Roma

Euro TV
12.00 TUTTOCINEMA
12.05 L'INCREDIBILE HULK
13.00 CAPTAIN FUTURO
13.30 ANNA DAI CAPELLI ROSSI
14.00 LOVE STORY - Telefilm
17.30 GU ORSETTI DEL CUORE
18.00 COCCINELLA
18.30 CAPTAIN FUTURO
19.00 ANNA DAI CAPELLI ROSSI
19.30 LE AVVENTURE DI HUCK FINN
20.30 PRIMO FESTIVAL DELLA CANZONE DI NATALE
23.30 TUTTOCINEMA

Rete A
8.00 ACCENDI UN'AMICA
14.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenotte
14.00 MARAKATUMBA - Film
18.30 UNA MODELLA PER L'ONOREVOLE - Con Lorraine Chase
17.00 ARRIVANO LE SPOSE - Telefilm
18.00 IL MIRACOLO DEL VILLAGGIO - Film
19.30 CURRO JIMENEZ - Telefilm
20.25 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenotte
21.30 SETTE STRADE AL TRAMONTO - Film di Harry Keller. Con Audie Murphy, S. Sullivan
23.30 8 FALSA. UNA RAGAZZA E... UN CINE ONESTO - Film

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21. Ona verdetta: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57. 9 Radio anch'io '85: 11.30 Uno di New York; 12.03 Via Asiago Tenda; 15.03 Obò; 18.11 Pagnone; 20.1985: meno quindici di Duemila; 21.03 Musica Sera; 22.30 Commedia: La nascita di Cristo.

RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 21.30, 23.30. 61 giorni; 8.45 Francesco e la povera donna; 9.10 Si salvi chi può; 10.30 RadioDue 3131; 12.45 Discogame tra; 15.45 La scarpina di raso; 18.32-19.50 Le ore della musica; 21 RadioDue sera jazz; 21.30 RadioDue 3131 notte.

RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.45, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 6 Preludio; 6.55-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Ore di 12 Pomeriggio musicale; 17.30-19 Spazio Tre; 21.10 Appuntamento con la scienza; 21.40 Antonio Vivanti.



L'UNITÀ / MARTEDÌ
24 DICEMBRE 1985



Quaranta ore di film: è Pomaggio che Raitre dedica ai 90 anni della settimana arte. Opere inedite, spot d'autore e tutto quanto «fa il cinema»



Isabella Huppert e Kris Kristofferson in «I cancelli del cielo». Sotto, Gloria Swanson in «Queen Kelly»

Maratona dei Lumière

La magnifica ossessione è un film del 1953, che la Rai ha da poco replicato. Diretto da Douglas Sirk, vede un atletico e giovanile Rock Hudson nei panni di un ricco ingegnere che viene salvato da un grave incidente grazie al respiratore del dottor Phillips. Sventura vuole che lo stesso Phillips, ammalatosi improvvisamente e privo del respiratore, muoia, e che Hudson trascorra la vita tentando disperatamente di espellere il proprio, involontario peccato.

Strizzandosi un attimino le meningi, si potrebbe ricavare dalla trama appena raccontata una metafora, forse un po' becera, ma plausibile: il giovane ricco che sopravvive «evitando» l'obbligo al vecchio medico potrebbe essere la tv che marcia gagliardamente verso il futuro vampirizzando un cinema sempre più malconco. Magari Enrico Ghezzi, curatore della maratona-tv che Raitre dedicherà al cinema il 28 e 29 dicembre in occasione dei suoi 90 anni, ci ha pensato sul serio. Altrimenti perché la maratona si intitolerebbe proprio *La magnifica ossessione*? Il vecchio film di Sirk, il non-stop di Raitre, non c'è, ma anche questo è a suo modo un simbolo.

Dunque, Monsieur Cinéma compie 90 anni. O meglio, il completo lo spettacolo cinematografico, perché l'anniversario del 28 dicembre è quello della prima proiezione pubblica dei brevi filmini dei fratelli Lumière, avvenuta poco dopo il Natale del 1895 (il brevetto, a voler essere pignoli, risale al 23 febbraio del medesimo anno). Il tutto accade a Parigi, naturalmente, in un salone del Grand Hotel situato in Boulevard des Capucines. Anni dopo, nel 1930, Louis Lumière raccontava a un intervistatore: «Non vado mai al cinema. Se solo avessi saputo quale sarebbe stato il suo sviluppo, non l'avrei mai inventato. Per fortuna non era un buon profeta. O lo era fin troppo. Dipende dai punti di vista».

90 anni dopo, la maratona di Raitre è stata presentata alla stampa in una sontuosa festa che ha visto la presenza di decine di cineasti e attori: Comencini, Montaldo, Giraldi, Giuliana Berlinguer, Piro, Quilici, Rosi, Maselli, Squitieri, Monica Vitti, Antonucci, Leo, Maranzana, Citti, Joselliani, Gaal, Liziani... Nell'occasione Raitre lancia anche un concorso per un'opera prima cinematografica che la Rai stessa sovvenzionerà con 250 milioni. Qui accanto troverete il programma particolareggiato, che sarà condotto da Ghezzi e da Irene Bignardi: film interi, film inediti, pezzi di film, film per la tv, trailers,



pubblicità d'autore, video-lettere d'amore al cinema. C'è davvero un po' di tutto ed è difficile giudicare, anche se verrebbe voglia di prendere in parola Ghezzi quando afferma che «queste 40 ore tv sono costruite sulle mancanze volute o obbligate o troppo evidenti». Tutto sommato il bello di queste 40 ore, per i cinefili, sarà proprio andare a caccia degli amori mancanti. Secondo chi scrive mancano John Ford, Stanley Kubrick, Sergej Eisenstein, Robert Bresson, Walt Disney e un certo Charlie Chaplin, ma che importa? Ha ragione Ghezzi, una riga più sotto, quando afferma che l'intenzione è «rappresentare la non-definitività del cinema, insieme con l'unico elemento spietatamente definito di esso: lo svolgersi nel tempo, il mangiare tempo, l'occupare tempo, il riprodurlo».

Andando a naso, da queste 40 ore emergono due idee fondamentali: il cinema come arte del ritaglio, del mosaico, del patchwork, in cui i film sono fatti di tanti frammenti di pellicola appiccicati, e in cui anche un pezzo dimenticato, più sfortunato, può avere dignità di stimolo e di reperto (di cui le sequenze

inedite, gli spezzoni recuperati in cinefeca). E il cinema come arte dai confini fluidi, in cui possono confluire (o defluire) la pubblicità, il programma tv, il videoclip, l'appunto documentario, in un andirivieri audiovisivo che è poi una delle grandi «dritte» culturali dell'epoca in cui viviamo.

A queste due idee se ne aggiungerà una terza, tutta soggettiva, ma sicuramente affascinante: quella del cinema come arte maledetta. Proprio perché «fluida» e «spezzettata», il cinema può sparire e riapparire come un fantasma. E Raitre farà materializzare sul teleschermo alcune immagini davvero fantastiche, alcune chiche che vi andiamo ad elencare. La più eclatante è forse la versione completa di *I cancelli del cielo*, il film di Cimmino che causò il crollo della United Artist e che circolò in Europa in copie ignominiosamente sconcertate; uno dei film più «fatti a pezzi» della storia, sia (metaforicamente) dai critici sia (materialmente) dai produttori, eppure con una sua grandiosità a tratti davvero epica, intervallata da ingenuità e megalomanie a loro modo altrettanto microscopiche. Il re-

Sabato 28 dicembre

- 9.00 Antologia di film dei fratelli Lumière
- 10.00 Corti e cortissimi (trailers, pubblicità d'autore, animazioni, lettere d'autore)
- 10.30 Due episodi del film al piccolo teatro di Jean Renoir (1969), di Jean Renoir: «Il re d'Yvetot» e «Quand l'armoire mourut», con Fernand Sardou, Françoise Arnoul, Jeanne Moreau (Francia)
- 11.10 «La valigia dei sogni» (1954), di Luigi Comencini, con Umberto Mainati e Marcello Mastroianni (Italia)
- 12.45 Omaggio a Roberto Rossellini (una scena inedita di «Europa 51» e altre rarità)
- 13.35 Spazio sorpresa
- 14.45 «Pastorale» (1976), di Otar Ioseliani (Urss)
- 16.30 «Cine tempestose» (1953), di Luis Buñuel (Messico)
- 19.35 Incontro in studio con protagonisti del cinema italiano. Conduce Gianluigi Rondi
- 20.10 «Camera 666» (1983), di Wim Wenders, con Jean-Luc Godard, Rainer Werner Fassbinder, Wim Wenders, Werner Herzog, Steven Spielberg, Monte Hellman, Michelangelo Antonioni (Rfr)
- 21.00 Martin Scorsese / Robert De Niro, sequenze inedite di «Re per una notte»
- 21.30 «Da Nanda Fargana» (1948), di Carl Theodor Dreyer (Danimarca)
- 21.45 Corti e cortissimi (cult-movies, lettere d'autore)
- 22.30 «I cancelli del cielo» (1980), di Michael Cimino, con Kris Kristofferson, John Hurt, Isabella Huppert, Christopher Walken. Versione originale integrale e con sottotitoli in italiano (Usa)

Domenica 29 dicembre

- 2.00 Corti e cortissimi (pubblicità d'autore, video, fatti di cinefeca)
- 2.45 «I visitatori» (1972), di Elia Kazan (Usa)
- 4.15 Corti e cortissimi (trailers, pubblicità d'autore)
- 5.15 Sequenze e sorprese (Ozu, Lynch, Vigo, Ford, Clair, Warhol, Powell...)
- 6.45 «Maschere di celluloidi» (1929), di King Vidor, con Marion Davies e la partecipazione di Charlie Chaplin, Mae Murray, Douglas Fairbanks (Usa)
- 8.00 Una regia tv di Ermanno Olmi: «Le ultime sette parole di nostro signore» (1984) di Haydn, eseguito da Solisti Veneti
- 8.45 Spazio sorpresa
- 10.30 «Il messias» (1975), di Roberto Rossellini (Italia)
- 12.45 Corti e cortissimi (cult-movies)
- 13.00 Tv d'autore. Omaggio a Ingmar Bergman: «Il ballo delle ingrate» (1977). Omaggio a Luchino Visconti: «Alla ricerca di Tizio» (1979), di Edgar G. Ulmer, con Boris Karloff e Bela Lugosi (Usa)
- 15.10 Omaggio a Pier Paolo Pasolini (inediti e «Appunti per un film sull'India») «Un dollaro d'onore» (1959), di Howard Hawks, con John Wayne, Dean Martin, Angie Dickinson (Usa)
- 19.40 «Queen Kelly» (1928), di Erie von Stroheim, con Gloria Swanson (Usa)
- 21.10 Corti e cortissimi (cult-movies, Kenneth Anger)
- 21.30 Una vita così: Dino Risi e il cinema
- 22.30 «Il diabolico dottor Mabuse» (1960), di Fritz Lang (Rfr)
- 0.10 Omaggio a Orson Welles
- 0.30 «L'amore fugge» (1978), di François Truffaut, con Jean-Pierre Léaud (Francia)
- 1.55 Cortissimi (Majakovskij...)

Cinquecento volte «Zig zag»



Raimondo Vianello in «Zig zag»

Zig Zag sta per compiere le 500 puntate, e Raimondo Vianello e Sandra Mondaini, in vista del traguardo, non perdono neppure l'appuntamento natalizio con il pubblico. Anzi, etasera alle 19.30 arriverà in studio il «regalo di Berlusconi»: una immensa torta da cui salterà fuori «Sbrulino», l'ultima creatura inventata dalla Mondaini per i più piccoli eppure già finita in soffitta insieme alla terribile Arabella e a tanti altri. Anche a Natale, insomma, sarà quiz. Ma Vianello, non siete stufi? «Dovrei esserlo?». Cinquecento puntate sono tante. «Alla gente piace, abbiamo un pubblico di quasi cinque milioni di persone, tanti sono giovani. E finché mi diverto, perché smettere?».

Nonostante queste dichiarazioni, però, probabilmente alla fine di giugno Zig Zag chiuderà i battenti: del resto già l'edizione in onda quest'anno, la terza, è quasi un «extra» messo in piedi perché Vianello non aveva voglia di rilanciarla in una rivista serale. «La rivista televisiva, inutile nasconderselo, è finita. E morta. E basta sugli sketch, ed è un genere ormai superato. Noi già in *Stasera niente di nuovo*, alla Rai, avevamo abolito gli ospiti, e addirittura dalla metà degli anni Sessanta, con Tanje scuse, andavamo dietro le quinte, in sala, al bar, con la macchina da presa, tutti tentativi per dare un po' di novità al genere. Ma ormai è sempre più difficile scrivere copioni di rivista. Ha fatto il suo tempo. Ma non c'è solo la rivista in tv. Un programma come *Domenica In*, per il quale si era fatto tra l'altro il vostro nome, non vi interessa? «No. Sono troppe cinque, se lo dico io mi stanco». E il teatro? «Tutte le sere la solita storia, non ne ho voglia». E il quiz? «Senza la diretta, resta l'unico modo per divertirsi un po'».

I film salvati dai ragazzini



Una scena di «Il mistero del Morca»

Venezia, Siena, la zona archeologica di Cerveteri: sono questi gli scenari di tre film televisivi di e per ragazzi che Raitre manda in onda tra il 25 ed il 26. Il primo, alle 11.25 del giorno di Natale, è *Il mistero del Morca*, un film di Marco Mattolini di un'ora e mezzo, co-prodotto con l'Istituto Luce e presentato al Festival del cinema per Ragazzi di Giffoni Valle Piana. Il soggetto, di Alberto Ongaro, è ambientato nella Venezia degli anni 30, ed è la storia di una cocente delusione adolescenziale, che prelude ad una più vasta catastrofe storica. È un'opera di grande qualità nella «guerra» tra bande rivali di ragazzini. I protagonisti sono Sergio, Franco, Romano e Marco, che si giocano i tappi di bottiglia contro le bande di «Abacco» e di «Santamarta».

Il giorno dopo, alle 10 del mattino, va in onda *Giulietta e Romeo*, un film di Carlo di Carlo, un film di mezz'ora girato a Siena. È l'eterna storia di Giulietta e Romeo portati nel mondo dell'infanzia, infatti, è l'avventura di due bambini ostacolati nella loro amicizia dalla rivalità di due contrade.

Infine, alle 16.30, ancora un film di Mattadini, *E ricchissimo diventerai*, di mezz'ora, su un soggetto di Bianca Fiumi, un film che si svolge nell'ambiente degli scavi etruschi di Cerveteri. E infatti proprio il furto di un antico reperto, sventato da alcuni «ragazzini», a mettere in moto l'intera vicenda. Protagonisti della storia Alessia Bonanni, Franco Cortese, Enzo Farnetani, Anna Laurenzi e Remo Remotti. Il breve film è inserito nella rubrica «Pane e marmellata», che presenta anche giochi e cartoni animati.

Inserito a cura di SILVIA GARAMBOIS

Scegli il tuo film

UN MAGGIOLINO TUTTO MATTO (Raiuno ore 20.30)
Piccola Volkswagen dotata di anima cambia la vita di un pilota al quale si affeziona teneramente. La regia è di Robert Stevenson (1969). Si ritiene che sia un film per ragazzi da programmare come dono sotto l'albero di questo Natale televisivo a tutto cinema.

LA FEBBRE DELL'ORO (Raiuno ore 22.30)
Come non essere lieti di rivedere questo capolavoro di Charlie Chaplin? Eppure è diventato ormai luogo comune programmare queste chiche mute nei giorni di festa. Abbiamo qui uno straordinario e sfortunato creatore d'oro che ci fa piangere e sbellicare. Nella bellezza di tutto il film risaltano alcune scene di inarrivabile ma sempre imitata comicità. (1925).

LE CANAGLIE DORMONO IN FACE (Raidue ore 0.05)
Tra le buone azioni di Natale la Rai contempla anche questo filmetto «canaglioso» e mette insieme alcuni avanzati di galera che progettano ruote impresse. Regia di Irvin Kershner.

MY FAIR LADY (Rete 4 ore 20.30)
Presentiamo solo questo, dei sei film che Rete 4 programma per oggi. Questo musical diretto da George Cukor nel 1964 è stato dato più volte in tv, ma è sempre piacevolmente interpretato dalla affusolata Audrey Hepburn e dal volpone Rex Harrison. E la vecchia storia di Pigmaliote che rimane pigmalonizzato dalla bella fiorita. Tutto ispirato a Shaw.

YANKEES (Raitre ore 20.30)
Delicato film di John Schlesinger targato Gran Bretagna e girato nel 1976. Tratta dell'incontro di culture tra yankees acquartierati in Inghilterra e inglesi doc. Storie d'amore e di dopoguerra interpretate (tra gli altri) dal bel Richard Gere e da Vanessa Redgrave.

FATE LA RIVOLUZIONE SENZA DI NOI (Italia 1 ore 23.30)
Chi dice questa frase da rifiuto? Si tratta di due gemelli che in piena rivoluzione (quella francese) se la spassano come possono. Come vogliono i classici, i due fratellini vengono separati alla nascita e prendono due strade separate: uno diventa cortigiano e uno popolano. Come reagiranno al grande evento che ha segnato l'epoca moderna? Gene Wilder e Donald Sutherland protagonisti di questa storia diretta da tale Bud Yorkin (1969).

TRE DRITTI A SAINT TROPEZ (Montecarlo ore 20.30)
Ecco un Lelouch (1971) ridanciano, che racconta la serena coabitazione di tre lavoratori portuali finché uno di loro non decide di prendere moglie. E, si sa, le mogli mettono zizzania tra quelli che da scapoli erano amici. Pensate ai Beatles e alla terribile Yoko Ono. Luoghi comuni, come vedete, tirati a lucido per entrare nella forma-film. Il titolo non è tra i più famosi del regista francese noto soprattutto per il patetico *Un uomo una donna*.

Programmi Tv mercoledì 25

- Raiuno**
 - 10.00 NONO FESTIVAL DEL CIRCO DI MONTECARLO
 - 11.00 DAL SANTUARIO DI GRECCO (RIETI) - Santa messa
 - 11.55 MESSAGGIO NATALIZIO E BENEDIZIONE DA SUA SANTITÀ GIOVANNI PAOLO II
 - 12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Non stop. Conduce Erica Bonaccorti (1ª parte)
 - 13.30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di...
 - 14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - Non stop (2ª parte)
 - 17.00 TG1 FLASH
 - 17.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Non stop (3ª parte)
 - 18.30 PAROLA MIA - Con Luciano Rispoli
 - 19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG
 - 20.30 UN MAGGIOLINO TUTTO MATTO - Film. Regia di R. Stevenson. Con Dean Jones
 - 22.15 TELEGIORNALE
 - 22.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA
 - 22.30 LA FEBBRE DELL'ORO - Film. Con Charlie Chaplin
 - 23.45 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
- Raidue**
 - 10.00 CONCERTO DI NATALE - Musiche di Haendel e Bach
 - 11.50 IL PALLONCINO ROSSO - Telefilm
 - 11.25 I MISTERI DEL MORCA - Regia di Marco Mattolini
 - 13.00 TG2 - ORE TREDECHE: TG2 - I LIBRI
 - 13.30 CAPITOL - Serie televisiva
 - 16.06 SALOMONE E LA REGINA DI SABA - Film. Regia di King Vidor. Con Yul Brinner, Gena Lolobrigida (1º tempo)
 - 17.15 TG2 FLASH
 - 17.20 SALOMONE E LA REGINA DI SABA - (2º tempo)
 - 18.30 TG2 - SPORTSERA
 - 18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
 - 19.40 METEO 2 - TG2 - TG2 LO SPORT
 - 20.30 UN NATALE DI PACE INSIEME CON I PICCOLI FANS - Con Sandra Milo
 - 22.10 TG2 - STASERA
 - 22.20 SOTTO L'ALBERO... IL CIRCO - Con Pippo Baudo, Giuliano Gemma, Ornella Bonelli, Liana Orfei. Regia di Claudio Lippi
 - 23.55 TG2 - STANOTTE
 - 0.06 LE CANAGLIE DORMONO IN FACE - Film. Regia di Irvin Kershner, con Don Murray, Larry Gates
- Raitre**
 - 12.00 C'ERA UNA VOLTA UN MUSICISTA - Telefilm
 - 13.00 IL BALLETO DEL TEATRO BOLSCIOI DI MOSCA IN «SPARTACUS»
 - 14.00 DADAUMPA
 - 16.00 CANTI NATALIZI - Regia di F. Richetto

- 15.30 DSE: L'ORDINE DI MALTA - Di Arrigo Pacchiolo
- 16.00 DSE: JAZZ STORY - (1ª puntata)
- 18.30 DA NAPOLI CANTATA DI NATALE - Concerto di De Simone
- 19.10 L'ORECCHIOCCHO - Quasi un quotidiano tutto di musica
- 19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
- 19.35 IN PRETTURA - Di Nini Parno e Celestino Spade
- 20.05 DSE: VIAGGIO DENTRO L'ATOMO
- 20.50 YANKEES - Film. Regia di John Schlesinger. Con Vanessa Redgrave, Richard Gere
- 22.45 DELTA SERIE - «Il dono del Niko». Documentario
- 23.20 TG3
- Canale 5**
 - 8.30 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO - Rubrica religiosa
 - 9.00 VIENI A VIVERE CON ME - Film. Con James Stewart
 - 10.45 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz con Iva Zanicchi
 - 11.15 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz
 - 12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
 - 12.40 IL PRANZO E SERVITO - Gioco a quiz con Corrado
 - 13.30 NON NATALE - Con Maurizio Costanzo
 - 16.00 LA MERENDA E SERVITA - Gioco a quiz con Corrado
 - 17.30 DOPPIO SLALOM - Gioco a quiz
 - 18.00 WEBSTER - Telefilm
 - 18.30 C'EST LA VE - Gioco a quiz con Marco Columbro
 - 19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con Vianello e Mondaini
 - 20.30 CONCERTO DI NATALE - Sarah Vaughan e Vladimir Horowitz
 - 24.00 INFEDELMENTE TUA - Film. Con Rex Harrison
- Retequattro**
 - 8.30 LA COSTOLA DI ADAMO - Telefilm
 - 9.00 IN GIOCOLO DA TE - Film
 - 11.00 SATIRICISSIMO - Film. Con Franchi e Ingrassia
 - 12.45 CIAO CIAO - SPECIALE NATALE
 - 16.00 IL MONDO INTORNO A NOI - Documentario
 - 17.15 IL CIRCO DELLE STELLE - Telefilm
 - 18.15 UN AMICO UN'AVVENTURA - Film
 - 18.40 BENVENUTO - Film. Con Peter Brack
 - 20.30 HAPPY END - Film. Con Audrey Hepburn e Rex Harrison
 - 0.10 GIGO - Film. Con Jackie Gleason
- Italia 1**
 - 8.30 BIM BUM BAMB SPECIALE NATALE
 - 10.30 ENOS - Telefilm
 - 11.30 SUGAR TIME - Telefilm
 - 12.00 LO ZIO D'AMERICA - Telefilm
 - 12.30 ANOTHER DAY - Telefilm
 - 13.00 NEMICI AMICI - Telefilm
 - 13.20 MELP - Gioco a quiz con i Gatti di vicolo miracoli e Fabrizia Carminati

- 14.15 DEE JAY TELEVISION - Con Claudio Cecchetto
- 16.00 MAGNUM P.I. - Telefilm
- 16.00 BIM BUM BAMB SPECIALE NATALE
- 17.50 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
- 19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz con Marco Predolin
- 19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm
- 20.00 È FESTA CON SILVESTRO - Cartone animato
- 20.50 O.K. IL PREZZO È GRUSTO - Con Gigi Sabani
- 23.00 PREMIERE - Settimanale di cinema
- 23.30 FATE LA RIVOLUZIONE SENZA DI NOI - Film. Con Gene Wilder
- 1.20 CANNON - Telefilm
- Telemontercarlo**
 - 16.00 LA FAMIGLIA MEZIL - Cartoni animati
 - 16.20 SHOPPING - TELEMENU - OROSCOPO - NOTIZIE
 - 19.25 L'ORECCHIOCCHO - Musicale
 - 20.30 TRE DRITTI A SAINT-TROPEZ - Film. Di Claude Lelouch. Con Catherine Allegret, Amidou
 - 22.00 TRIP - Cinque viaggi nel divertimento
- Euro TV**
 - 12.00 TUTTOCINEMA
 - 12.05 L'INCREDIBILE HULK - Telefilm
 - 13.00 CAPTAIN FUTURO
 - 13.30 ANNA DAI CAPELLI ROSSI
 - 14.00 LOVE STORY - Telefilm
 - 17.30 GLI ORSETTI DEL CUORE
 - 18.00 COCCINELLA
 - 18.30 CAPTAIN FUTURO
 - 19.00 ANNA DAI CAPELLI ROSSI
 - 19.30 LE AVVENTURE DI HUCK FINN
 - 20.00 GLI ORSETTI DEL CUORE
 - 20.30 QUI LA MANO PICCHIAZZELLO - Film. Con Jerry Lewis
 - 22.20 LA NAVE PIÙ SCASSATA DELL'ESERCITO - Film. Con Jack Lommon, John Lund
 - 0.30 TUTTOCINEMA
- Rete A**
 - 8.00 ACCENDI UN'AMICA - Intrattenimento del mattino
 - 14.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm con Veronica Castro
 - 15.00 LE STRANEGE DI JANE PALMER - Film
 - 16.30 UNA MODELLO PER L'ONOREVOLE - Con Lorraine Chase
 - 17.00 ARRIVANO LE SPOSE - Telefilm
 - 18.00 LA TRACCA DEL SERPENTE - Film. Con Dorothy Lamour, Sterling Hayden
 - 19.30 CURRO JIMENEZ - Telefilm
 - 20.25 LA FELICITÀ NON SI COMPRA - Film. Con Gordon Mc Rae, Dan Dailly

Radio

- RADIO 1**
 - GIORNALI RADIO: 8, 10, 13, 19, 23. Onde verdi: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 21, 22.57, 9 Canzoni nel tempo 12.30 Uno di New York; 16 Natale - Musica; 20 La raccolta di saloni del dottor Murke; 21.03 Due a prova di stallo; 22 La vita di Maria Callas; 23.05 La telefonata.
- RADIO 2**
 - GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 19.30, 22.30, 61 giorni; 8.45 Francesco e la povera donna; 10.30 Natale in famiglia; 15.48 La scarpina di raso; 20.45 Raidue Jazz; 21.30 Nettezza di vedere.
- RADIO 3**
 - GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45. 8.55-8.30-10 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 12 Pommeriggio musicale; 17-19 Spazio Tre; 21.10 Leo Dalib; 22.30 America coast to coast; 22.40 Il racconto di mezzanotte.





L'UNITÀ / MARTEDÌ
24 DICEMBRE 1985

Ventisei, 27 e 28 dicembre con una piacevole consuetudine natalizia: il cartone animato. Ma con qualche novità: non è Walt Disney, non è americano, non è — in senso stretto — né un autore per bambini né sicuramente un autore «natale». È Bruno Bozzetto, di cui Italia 1 presenta in tre serate consecutive i tre lungometraggi realizzati nel corso di una più che ventennale carriera. Tutti in onda in prima serata, alle 20.30: giovedì tocca a *West and Soda* (1965), venerdì a *Vip mio fratello superuomo* (1968), sabato a *Allegrino non troppo* (1977). Non sono prime visioni tv, contrariamente a quanto afferma la pubblicità, ma sono comunque tre gioielli e vale la pena di fare una telefonata a Bozzetto e di chiederle cosa prova, ad essere promosso «il Walt Disney delle private».

graziare proprio Disney, perché credo che Italia 1 abbia pensato al miel film per controbattere i programmi della Walt Disney Production acquistati dalla Rai. Naturalmente mi fa piacere. Soprattutto sono felice che il mandato in onda stasera, perché resto convinto che non siano affatto film per bambini, e mi dà molto fastidio che il cartone animato sia automaticamente considerato un prodotto infantile. Ho un unico terrore: la pubblicità. Se interrompono con gli spot i brani musicali di *Allegrino non troppo* sarà un disastro. Tocchiamo ferro, e proviamo a rievocare i tempi della pubblicità, ma sono comunque tre gioielli e vale la pena di fare una telefonata a Bozzetto e di chiederle cosa prova, ad essere promosso «il Walt Disney delle private».

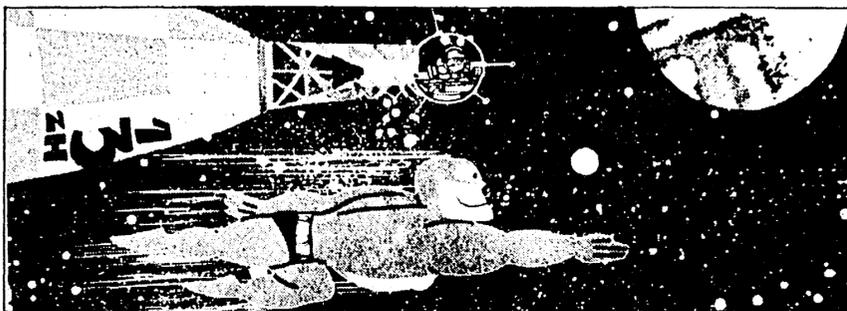


da, a convincermi. Mi lasciate tentare perché l'idea di fare una parodia del western era troppo seducente. E ci tengo, senza il minimo spirito polemico, a precisare una cosa: Sergio Leone, con *Per un pugno di dollari*, uscì un anno prima, ma la lavorazione di *West and Soda* durò più di due anni e ciò dimostra che l'idea venne prima a noi. La matrice di *West and Soda* è la stessa dello spaghettil-western: il West è ormai diventato una fiaba, con personaggi così stereotipati e riconoscibili da poter reggere una parodia che si basa tutta sul riconoscimento della fonte. Nel film ci sono riferimenti a *Ombre rosse*, a *Mezzogiorno di fuoco*, a *Slida all'Ok Corral*. Molto riconoscibili e molto voluti.

Pol, l'avventura continuò... «Per *Vip* trovai addirittura del coproduttore americano che stravolse completamente il mio soggetto. Inizialmente era una parodia dell'Uomo mascherato e l'unico personaggio era il Minivip, il fratello piccolo e imbranato. Gli americani mi fecero aggiungere il Supervip, forte bello e nerboruto, e infatti il film è il meno riuscito dei tre. *Allegrino non troppo*, invece, è quello fatto con più libertà, e l'unico che nato anch'esso come una parodia (di *Fantasia* di Disney, ovviamente) è

E come ogni anno è tempo di cartoon: Italia 1 presenta quelli di Bruno Bozzetto. Un incontro con il disegnatore milanese

Sotto l'albero c'è il Disney italiano



«Vip mio fratello superuomo». In alto a sinistra, un'immagine di «West and Soda»

diventato un'altra cosa, più seria, più bella. È stato un bellissimo lavoro di équipe: non l'avrei mai realizzato senza l'aiuto di Guido Manuli, che già aveva collaborato ai disegni dei primi due, di Giorgio Valentini, che disegnò da solo gli episodi del *Boiero di Ravel* e del *Valzer triste di Sibellus*. È naturalmente di Maurizio Michel e Maurizio Nichetti, ancora sconosciuti, che parteciparono come attori alle sequenze girate dal vero e si scrissero da soli i testi, spesso improvvisandoli. Io feci da supervisore e disegnai da solo un unico episodio, quello della *Danza slava di Dvorak*. Che infatti è di gran lunga il più brutto». Non scherziamo, Bozzetto. Veniamo piuttosto al presente. «Vent'anni dopo *West and Soda*, che sta facendo? Ho appena concluso un film dal vero di mezz'ora per la tv svizzera, intitolato *Splider*, e un cartone animato di 25 minuti per la Rai dal *Corso nero* che dovrebbe essere il «pilota» di un serial in 26 episodi. Poi, le solite cose: spot pubblicitari, i filmati per *Quark*. E intanto preparo un lungometraggio dal vero, con attori, che sogno di fare da anni. Prima o poi ci riuscirò». Auguri, Bozzetto, in ogni senso.

al. c.

Scegli il tuo film

IL MONACO DI MONZA (canale 5 ore 13,30)
Par costretti a una scelta severa tra i tanti titoli odierni, ci concediamo questo «Ton» parodistico che, così, all'ora di pranzo e farei andare storto il boccone festivo a forza di risate. La storia è logicamente ignobile in questa assurda visione nella quale ha modo di brillare anche l'estro di Nino Taranto. La colpa di tutto è di Sergio Corbucci accintosi all'impresa nel 1963.
LA VITA È UN ROMANZO (Raidue ore 24)
Secondo il vizio ormai collaudato di collocare i film interessanti nelle ore piccole e piccolissime, ecco un recentissimo Alain Resnais (1983) interpretato da Vittorio Gassman e Geraldine Chaplin. È una prima visione televisiva. Anche se accolto come una catastrofe dai critici d'oltreoceano, il film ha i suoi meriti e motivi di interesse. Dentro un castello si intrecciano e si avviluppano tre storie che qui non si possono raccontare. Sostanziate metafore sulla felicità forse troppo ardue per la notte.
VENERE È IL PROFESSORE (Canale 5 ore 24)
Il professore è Danny Kaye, che incappa in Venere e scopre un'altra musica. Non pensate a niente di malizioso. È proprio così alla lettera. Se volete potete controllare vedendovi questo film di Howard Hawks, del 1948.
TUTTI INSIEME APASSIONATAMENTE (Rete 4 ore 20,30)
Ancora una giornata a tutto cinema per Rete 4. Questo è un film musicalissimo, interpretato da Julie Andrews sotto la direzione di Robert Wise (1965). Una giovane novizia viene mandata come educatrice in una casa dove subito si innamora del padrone. Meno male.
IL CASTELLO DI DRAGONWYCK (Raitre ore 22,05)
Quanto spiegarlo di malvagità in questa notte post-natalizia! Qui abbiamo un castellano (nello stato di New York) che maltratta i suoi contadini e arriva ad uccidere la moglie quando scopre che non può dargli un erede. Chi punirà il delinquente altolocate? Ci pensa il regista Joseph Mankiewicz (1946). Occhio: c'è anche la castellana Gene Tierney.
WEST AND SODA (Italia 1 ore 20,30)
Forse dobbiamo ad Italia 1 le più belle sorprese di Natale. Per esempio questo film animato di Bruno Bozzetto, grande autore italiano misconosciuto dalla distribuzione. In altra parte di queste pagine speciali lo intervistiamo. Qui basti dire che il film racconta del solito proprietario che umilia gli abitanti di un villaggio allo scopo di occupare una intera vallata. La giovane Clementina che vive con tre mucche e un cane sbruffo è la regolare proprietaria. Riuscirà il cattivissimo a vincere la battaglia? SBAMM (Italia 1 ore 23,50)
Non altrettanto grati siamo ad Italia 1 per questo parto di Franco Abussi (?) che ci manda a casa le prove delle nefandezze di Ezio Greggio prima di Drive in. Può essere una vendetta personale.

Programmi Tv giovedì 26

- Raiuno**
 - 10.30 ... E LA VITA CONTINUA - (1ª puntata)
 - 11.25 UN TERRIBILE COCCO DI MAMMA - Telefilm (2ª puntata)
 - 11.55 CHE TEMPO FA 12 - TG1 - FLASH
 - 12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrica Bonaccorti
 - 13.30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di...
 - 14.00 PRONTO... CHI GIOCA? L'ULTIMA TELEFONATA
 - 14.15 BOMBER - Film con Bud Spencer, Jerry Calà
 - 15.55 PRINCIPE DEI SETTE MARI - Con M. Krogull (1ª puntata)
 - 16.40 GRISÙ IL DRAGHETTO - Cartoni animati
 - 17.00 TG1 - FLASH
 - 17.05 MAGIC - «Rosaura», conduce con Pietro Chiarelli
 - 19.00 TUTTILIBRI - Settimanale di Giulio Nascimbene
 - 19.30 PAROLA MIA - Programma ideato e condotto da Luciano Rispoli
 - 19.55 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG
 - 20.30 BUONASERA RAFFAELLA - Regia di Furio Angiolini (1ª parte)
 - 22.25 TELEGIORNALE
 - 22.25 BUONASERA RAFFAELLA - (2ª parte)
 - 23.20 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
- Raidue**
 - 10.00 GIULIETTA DEL PALIO - Telefilm con Lorenzo Cavallini
 - 10.25 FIRE AND ICE - FUOCO E GHIACCIO - Film. Disegni animati
 - 11.45 CORDIALMENTE - In studio Enza Sampò
 - 13.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 AMBIENTE
 - 13.30 CAPITOL
 - 14.30 TG2 - FLASH
 - 14.35 BUON NATALE, RAGAZZI, CON TANDEM E PANE E MARMELATA - In studio: Rita Dalla Chiesa
 - 17.15 ROMA: IPICA - Premio Tor di Valle
 - 17.30 TG2 FLASH
 - 17.35 MODA E TUTTO QUANTO FA COSTUME, SPETTACOLO E CULTURA
 - 18.30 TG2 - SPORTSERA
 - 18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
 - 19.40 METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO - TG2
 - 20.30 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm
 - 21.35 ABOCCAPERTA - Condotto da Gianfranco Funari
 - 22.45 TG2 - STASERA
 - 22.50 ELLEPI: DONATELLA RETTORE
 - 23.40 TG2 - STANOTTE
 - 24.00 LA VITA È UN ROMANZO - Di Alain Resnais, con Vittorio Gassman, Geraldine Chaplin
- Raitre**
 - 12.30 C'ERA UNA VOLTA UN MUSICISTA - Telefilm
 - 13.00 IL BALLETO DEL TEATRO BOLSHOI DI MOSCA IN «SPARTACUS»
 - 13.40 ROCKCONCERTO - De Magonza, «Peter's Pop Shows»
 - 14.45 ORIGINE DEL GENERE UMANO - La fine del nomadismo
 - 15.25 UN BASTIMENTO CARICO DI... Documentario
- 16.10 DSE: L'ARTICOLO GENUINO**
- 16.40 DSE: LEI BEVE UN PO'**
- 17.10 DADAUMPA**
- 18.10 L'ORECCHIOCCIO** - Quasi un quotidiano tutto di musica
- 19.00 NAZIONALE - REGIONALE**
- 19.30 TV2 REGIONI** - Programma a diffusione regionale
- 20.05 DSE: VIAGGIO DENTRO L'ATOMO**
- 20.30 SPECCHIO PALERSE** - Episodi di vita familiare: «La coppia». Con Alessandro Haber, Liliana Paganini. Regia di Tomaso Sherman (3ª puntata)
- 21.30 DRAGONWYCK** - Film. Regia di J. L. Mankiewicz, con Vincent Price e Gene Tierney

- Canale 5**
 - 8.30 LA GENTE MORMORA - Film con G. Grant
 - 10.15 ALICE - Telefilm
 - 10.45 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz con Iva Zanicchi
 - 11.15 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz con Claudio Lippi
 - 12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
 - 12.40 IL PRANZO E SERVITO - Gioco a quiz con Corrado
 - 13.30 IL MONACO DI MONZA - Film con Totò
 - 15.30 QUESTO È HOLLYWOOD - Documentario
 - 16.30 STORIE DI MAGHI E DI GUERRIERI - Telefilm
 - 17.30 DOPPIO SLALOM - Gioco a quiz con Corrado Tedeschi
 - 18.00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm
 - 18.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz con Marco Columbro
 - 19.00 WILLCOYOTE - Cartoni animati
 - 19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con Raimondo Vianello
 - 20.30 PENTATION - Gioco a premi con Mike Bongiorno
 - 23.00 CONCERTO DI NATALE - Con Bruce Springsteen e Rod Stewart
 - 24.00 VENERE È IL PROFESSORE - Film con D. Kaye, V. Mayo
- Retequattro**
 - 8.30 LA COSTOLA DI ADAMO - Telefilm
 - 9.00 NON SON DEGNO DI TE - Film con G. Morandi
 - 11.00 I FIGLI DEL LEOPARDO - Film con Franchi e Ingrassia
 - 12.45 CIAO CIAO - SPECIALE NATALE - Con Giorgia e il pupazzo Four
 - 16.00 IL MONDO INTORNO A NOI - Documentario
 - 17.30 IL CIRCO DELLE STELLE - Telefilm
 - 18.30 UN AMICO UN'AVVENTURA - Film
 - 20.30 HAPPY END - TUTTI INSIEME APASSIONATAMENTE - Film con Julie Andrews e Christopher Plummer
 - 23.40 CINEMA E CO. - NOTICIALE SETTIMANALE DI CINEMA
 - 0.10 LA REGINA DEI PIRATI - Film con J. Peters e D. Paget
- Italia 1**
 - 8.30 BIM BUM BAM SPECIALE NATALE
 - 10.30 ENOS - Telefilm
 - 11.30 SUGAR TIME - Telefilm
 - 12.00 LO ZIO D'AMERICA - Telefilm
 - 12.30 ANOTHER DAY - Telefilm

- 13.00 NEMICI AMICI** - Telefilm
 - 13.20 HELP** - Gioco a quiz con i Gatti di Vicolo Miracoli e Fabrizia Carminati
 - 14.15 DEE JAY TELEVISION** - Con Claudio Cecchetto
 - 15.00 RIPTIDE** - Telefilm
 - 16.00 BIM BUM BAM SPECIALE NATALE**
 - 19.00 GIOCO DELLE COPPIE** - Gioco a quiz con Marco Predolin
 - 19.30 HAPPY DAYS** - Telefilm
 - 20.00 È FESTA CON SILVESTRO** - Cartone animato
 - 20.30 WEST AND SODA** - Film d'animazione. Regia di Bruno Bozzetto
 - 22.20 SBAMM** - Film con Ezio Greggio, Valeria D'Obici
 - 23.50 PREMIERE** - Settimanale di cinema
 - 0.15 CANNON** - Telefilm
 - 1.15 STRIKE FORCE** - Telefilm
- Telemontecarlo**
 - 18.00 LA FAMIGLIA MEZIL - Cartoni animati
 - 18.30 VISITE A DOMICILIO - Con Way ne Rogers
 - 19.00 SFILATA DI PELLICCE - TELEMENU - OROSCOPO
 - 19.25 L'ORECCHIOCCIO - Musicale
 - 20.30 L'ULTIMO MILIARDARIO - Di René Clair. Con Renée Saint-Cyr, Marthe Mellot
 - 22.15 PIANETA NEVE - Rubrica di sci e sport invernali
 - 22.45 TELERAMA SPORT - «Rallies - Sci alpini - Vele al vento»
 - Euro TV**
 - 12.00 TUTTOCINEMA
 - 12.05 L'INCREDIBILE HULK
 - 13.00 CAPITAN FUTURO
 - 13.30 ANNA DAI CAPELLI ROSSI
 - 14.00 1ª FESTIVAL DELLA CANZONE DI NATALE
 - 16.00 SPECIALE SPETTACOLO
 - 17.30 GLI ORSETTI DEL CUORE
 - 18.00 COCCINELLA
 - 18.30 CAPITAN FUTURO
 - 19.00 ANNA DAI CAPELLI ROSSI
 - 19.30 LE AVVENTURE DI HUCK FINN
 - 20.30 UN TIPO STRAORDINARIO - Film con Henry Winkler
 - 22.30 DR. JOHNS - Telefilm
 - 23.20 TUTTOCINEMA
 - Rete A**
 - 8.00 ACCENDI UN'AMICA
 - 14.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela
 - 15.00 TI AMO ANCORA - Film con Myrna Loy
 - 16.30 UNA MODELLA PER L'ONOREVOLE - Con Lorraine Chase
 - 17.00 ARRIVANO LE SPOSE - Telefilm
 - 18.00 LA LOTTA DEL SESSO 6 MILIONI DI ANNI FA - Film
 - 19.30 CURRO JIMENEZ - Telefilm
 - 20.25 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela
 - 21.30 IL GIARDINO SEGRETO - Film di Fred Wilcox. Con Margaret O'Brien, H. Marshall

Radio

- RADIO 1**
 - GIORNALI RADIO: 8, 10, 13, 19, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57, 9 Speciale S. Stefano; 11.30 Uno di New York; 12. Via Asiago; 15 Megabit; 16 Il Paginone; 18.30 Musica sera; 20 Spettacolo; 22 La vita di Maria Callas; 23.05 La telefonata.
- RADIO 2**
 - GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 i giorni; 8.45 Francesco e la povera dama; 10.30 Natale diverso; 15.48 La scarpina di raso; 18.32-20.10 Le ore della musica; 21.30 Radiodue jazz; 21.30 il testimone.
- RADIO 3**
 - GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45. 6 Preudio; 7-7.30-11 Concerto del mattino; 10 Ora D; 12 Programmazione musicale; 15.30 Un certo discorso; 17.30-19.15 Spazio tra; 21.10 Una stagione alla Scala: Madame Butterfly; 23.40 il racconto di mezzanotte.



Buon Natale a chi, anche stanotte, lavora

EniChem ringrazia i propri uomini. E tutti coloro che con EniChem hanno collaborato con passione e tenacia, in qualsiasi parte del mondo. È Natale, ma gli impianti non si fermano: per questo vogliamo ringraziare tutti i nostri uomini, dall'operaio al dirigente, che anche oggi lavorano, come chi sta concludendo in questi giorni una trattativa in Cina, chi è rimasto lontano dalla famiglia per risolvere i problemi in Sud America, chi ancora sta completando i controlli per aprire un nuovo impianto in Arabia Saudita. È Natale, e vogliamo ringraziare anche chi, pur non facendo parte del mondo di EniChem, ci è stato a fianco sulla lunga strada verso il risanamento.

Buon Natale alla grande famiglia dell'Eni: agli uomini del petrolio, del metano, della progettazione e dell'industria manifatturiera.

Buon Natale ai nostri clienti e ai fornitori che ci hanno dato fiducia in tutto il mondo: dall'Europa agli U.S.A., dall'U.R.S.S. all'Australia, alla Cina.

Buon Natale agli uomini della comunicazione, che ci hanno stimolato con la critica e con il consenso.

Buon Natale a tutti coloro che, in qualsiasi campo e in qualsiasi parte del mondo, lavorano per creare nuova ricchezza e nuovo sviluppo per il nostro Paese.

Buon Natale e Buon 1986.

La chimica italiana guarda avanti



«L'io della mente» di Hofstadter è un viaggio alla ricerca di sé, al di là dei meccanismi fisici: abbiamo chiesto a un filosofo e a uno psichiatra di commentarlo

La coscienza è un rompicapo

FINO a qualche tempo fa, l'espressione «filosofia della mente» risultava, nel contesto culturale italiano, piuttosto misteriosa. Misteriosa, o addirittura sospettabile di oscure implicazioni spiritualistiche (che cosa è mai questa mente *ultra*? Non sarà mica una versione appena ammodernata dell'anima?). Ora, comincia a non essere più così: e gran parte del merito di ciò spetta alla casa editrice Adelphi. La quale sta realizzando, con grande coerenza e determinazione, un ricco programma di aggiornamento del nostro scenario intellettuale. In ambula il punto della filosofia della mente. Prima Bateson, poi Hofstadter (del cui *Gödel, Escher, Bach* ho parlato su queste colonne nel maggio scorso). Ora, mentre sono annunciati un nuovo volume dello stesso Hofstadter e uno di Daniel Dennett — che è uno dei più brillanti *philosophers of mind* contemporanei —, esce intanto, nella traduzione di G. Longo, un'opera pensata insieme dai due studiosi americani. Si intitola *L'io della mente* (496 pagine, 38.000 lire) e negli Stati Uniti ha già sollevato molte polemiche e discussioni.

La cosa non può sorprendere. *L'io della mente* è un libro singolarissimo, anomalo e anche (almeno per certe sensibilità) sottilmente inquietante. In un certo senso Dennett e Hofstadter parlano da dove gli indirizzi prevalenti della *philosophy of mind* contemporanea sono arrivati. I loro interrogativi, le loro ipotesi rianterrono questioni censurate e interompono silenzi antichi. La domanda più trasgressiva riguarda l'esistenza di qualcosa come la coscienza. Dennett e Hofstadter sanno bene che il sapere odierno ha dichiarato guerra a questa figura millenaria della riflessione d'occidente.

D.M. Armstrong, uno dei più prestigiosi esponenti del materialismo psico-antropologico, ha scritto una volta che la coscienza è una parte del sistema nervoso centrale che ne scruta un'altra (o l'«altro»). Numerosi neurofisiologi si sono anch'essi indugiati a dimostrare che cosa è la coscienza. Sotto la diversità delle loro risposte, un assunto comune si è tuttavia delineato con chiarezza: l'assunto che la coscienza è qualcosa di irriducibile a *fiisicità*. Da tutt'altra parte teorica, anche studiosi di indirizzo funzionalistico sono pervenuti a posizioni di tipo neo-fisicalistico. Per essi, se è proprio affermare che la coscienza è niente altro che un pezzo di sistema nervoso centrale, è però possibile ritradurre tutti gli atti e i fenomeni (senza residui) in atti e funzioni di tipo *latu sensu* fisico.

Dennett e Hofstadter non ci stanno. O, meglio, intendono sollevare molte obiezioni a de-

terminati programmi riduzionistici. Quello cui ci invitano nel loro libro è «un viaggio alla scoperta del sé e dell'anima». La coscienza va riabilitata, anche se questo dovesse costare «una rivoluzione» nei nostri abiti mentali. Ciò potrebbe servire, o addirittura essere necessario, per far fronte a determinati dilemmi e paradossi della nostra esistenza. La coscienza, si dice, è il cervello. Bene: ma *chi* sa di avere un cervello? *Chi* (o cosa) è questo io che non si può né vedere, né toccare, né oggettivare? È poi: è solo e propriamente il cervello che ha la consapevolezza e l'autocoscienza? Oppure questa *awareness*, questa *selfhood* sono figure appartenenti a un'altra dimensione concettuale? A tale proposito: è proprio corretto dire che l'io è il cervello, o non è più giusto dire che l'io ha un cervello? Ma se è vera questa seconda formula, cosa è il rischio del cervello? È l'esperienza di coscienza propria dell'uomo è la stessa degli altri viventi o no? Ed è legittimo parlare di una consapevolezza delle macchine?

Le domande di Dennett e Hofstadter generano molte altre domande. Tutto *L'io della mente* è, almeno nella sua parte più valida, una continua interrogazione. L'ambizione dell'opera sarebbe quella di delineare una teoria del mentale in stretto rapporto con una teoria della soggettività e dell'umano. Per raggiungere tale obiettivo, gli studiosi hanno scelto una strategia espositiva assai curiosa. Essi non espongono una loro linea dottrinale; preferiscono farla emergere dalla discussione di tutta una serie di testi di altri autori, costituiti nella parte di gran lunga prevalente del volume. Il rischio della disperosità è forte. Diventa tanto più forte quando si vanno a vedere quali testi sono stati selezionati. Dennett e Hofstadter non hanno esitato a privilegiare brani di letteratura: da quella «alta» di Borges alla fantascienza, alla quando in quando spuntano anche gli scienziati e i filosofi: da Turing a Searle, da Thomas Nagel agli stessi Dennett e Hofstadter. Le tappe teoriche fondamentali di questo complesso *itinerarium* dovrebbero essere la «presa di coscienza della coscienza», la riflessione sul problema delle coscienze *altre* (delle «altre menti»), i fondamenti fisici e biologici del mentale; e poi la rivisitazione di determinati territori psicologici alla luce degli studi sull'intelligenza artificiale e sulla *computer science*. La discussione delle analogie/differenze tra la «mente» e la «macchina», e da ultimo il ripensamento della nozione di mente/io/soggetto. Ma l'operazione tentata da Dennett e Hofstadter non appare in ultima analisi molto soddisfacente. Non solo per i già accennati motivi di dispersione (aggravati, bisogna

aggiungere, da uno snobismo intellettuale non sempre di buona lega): anche per motivi più sostanziali. Anzitutto i due autori non chiariscono adeguatamente le loro posizioni. Che esse siano legittimamente aperte e *in progress* è un conto: che esse debbano restare così ambigue è un altro. Dennett e Hofstadter tendono a definirsi materialisti e sottolineano la loro simpatia per certe elaborazioni della *computer science*. Tuttavia, pur dedicando varie riflessioni anche a concezioni di tipo non-materialistico, essi non approfondiscono in modo soddisfacente certi nodi. Il commento di Hofstadter a un testo (già celebre) di Searle sulla differenza tra la mente e il computer è singolarmente elusivo. Tutta la copia di intuizioni e di provocazioni relative alla «eccedenza» della dimensione della soggettività rispetto a quella della oggettività neuro-fisiologica o computazionale sembra perdere smalto dinanzi a un ostacolo preciso: l'ostacolo (o la seduzione?) che la macchina potrebbe pensare, che potrebbe avere una coscienza. Anche la discussione di un ancor più famoso scritto di Nagel è sostanzialmente deludente. Eppure il problema sollevato dal filosofo americano riguarda proprio lo stretto rapporto esistente tra il mentale e il soggettivo. Si conceda pure che tanti aspetti dell'esperienza psichica si possono

cogliere anche oggettivamente. Resta peraltro il fatto che si accetta una dimensione dell'operarsi mentale nella quale ciò che conta è l'espressione di un determinato soggetto proprio in quanto soggetto, proprio in quanto io. Messosi per questa strada, qualcuno ha capito che forse certi eventi mentali non sono tanto *mentali* quanto *esistenziali*: che forse non rimandano tanto a una mente (e neppure a una coscienza) quanto a un'esistenza, a una persona. Cos'è un dolore (coscientemente) se non un essere-che-soffre? Cos'è un progetto se non un individuo che organizza il proprio pensiero e azione in rapporto a referenti non tanto mentali quanto culturali, storici e sociali? Si tratta, è chiaro, di uno spostamento teorico che rivoluziona tante cose. Se è valido, allora una parte del discorso psicologico deve configurarsi come discorso antropologico, personale (Margolis), o addirittura storico-sociologico. Forse è solo riproponendo certi interrogativi sul mentale/soggettivo in questi nuovi termini (non-materialistici, e tanto meno materialistico-biologici o fisico-computazionali) che si può sciogliere l'enigma della coscienza. *L'io della mente* si dà: ma non là dove, o nella forma in cui Dennett e Hofstadter tendono a cercarlo.

Sergio Moravia

Radio Jazz: cambiano i collaboratori

«Radiodue sera jazz», la trasmissione cui la recente Convention di Riccione ha conferito il premio «Bravo Jazz 1985», rinnova il cast dei collaboratori. Marcello Rosa e Paolo Padua (coordinatore del ciclo) il lunedì per «Jazz dal vivo»; Marco Molendini e Franco Fayenz martedì e mercoledì ne «L'attualità»; mercoledì Fayenz e Padua in «Jazz è bello», dal catalogo Fonit-Cetra; venerdì Luca Cerentini ne «Il nuovo suono del jazz italiano» presenta i concerti tenuti al Teatro delle Erbe a Milano.

«vuole», «pensa», «tenta», per descrivere i programmi che giocano a scacchi e altri tentativi di pensiero meccanico. L'argomento è audace e suscita molte resistenze. In linea di principio tuttavia, uno studio in grado di fornire i dati necessari a simulare il funzionamento del cervello di Einstein non è impossibile. Al modo in cui è rispettoso delle nostre attuali fantasie sul funzionamento del cervello la fantasia di Dennett sul cervello custodito in un ospedale mentre il suo proprietario, collegato ad esso via radio su modalità rispettose di tutti i collegamenti neuronici interrotti dal taglio, affronta nemici in possesso di veleni in grado di attaccare il suo cervello. Quella che si propone a questo punto, tuttavia, è una domanda inquietante sul doppio: dove localizzerà se stesso ed il suo sentimento dell'io l'uomo che dispone di un libro o di un programma in grado di simulare esattamente il funzionamento del suo cervello? Come risolverà questo problema l'uomo che guarda il suo cervello custodito dai tecnici che lo hanno tolto? Dov'è l'io negli occhi o nel cervello? Di quanti cervelli di Einstein disponiamo nel momento in cui avremo copie dei libri o dei programmi che simulano quella specifica attività?

Il cinema e la fantascienza ci hanno già proposto il problema del «replicanti», costruiti da scienziati genialissimi e pericolosissimi. Difficile andare al di là in quella sede, del dato spettacolare. Difficile porsi il problema del significato e della portata teorica di tali fantasie. Forse in termini di livelli crescenti di complessità, come fanno Hofstadter e Dennett nel loro libro merita dunque, a mio avviso, una riflessione particolarmente approfondita. Si rifletta su questo brano tratto da un dialogo sul *Il mito del computer*: «Un programma che gioca a scacchi non ha nessuna idea del perché stia giocando. Il concetto di giocare è tradotto nell'atto meccanico di confrontare un mucchio di

numeri e di scegliere ripetutamente il più grande. Un programma di scacchi non prova alcun senso né di vergogna quando perde né di orgoglio quando vince. Il suo modello di sé è molto rozzo: se la cava facendo il minimo, quanto basta per fare una partita e nulla più. Eppure, cosa strana, non tendiamo ugualmente a parlare dei desideri di un calcolatore che gioca a scacchi. Facciamo lo stesso con gli insetti. Scacchi, come la musica solitaria e classica, è un modo di tornarsene a casa. In realtà parlando di qualsiasi animale usiamo termini che indicano emozioni ma non sappiamo fino a che punto l'animale le provi. Non ho difficoltà a dire che i cani e i gatti sono felici o tristi, che hanno desideri, convinzioni e così via; ma naturalmente non credo che la loro tristezza sia tanto profonda e complessa quanto quella degli uomini.

Si rifletta ora, sul problema, utilizzando il punto di vista dell'evoluzione. Accelerando di qualche migliaia di volte e proiettando su un grande schermo il percorso compiuto dal cane fino alla scimmia e dalla scimmia all'uomo. Non ci si troverà di fronte, guardando un film di questo genere, alla presentazione di macchine cerebrali e progressivamente più complesse? Non sarà perfino logico attendersi, al termine di tale percorso, la comparsa di macchine in grado di contenere e di utilizzare un modello di sé ben sviluppato e flessibile? Delle macchine cioè, coscienti, nel senso che ognuno di noi dà questo termine?

Concludo con una domanda di fondo, traduzione moderna del quesito sulla pietra filosofale. Può l'uomo creare un altro uomo, un'intelligenza, cioè, all'altreza della sua? Ironica e attenta la risposta negativa di Dennett e Hofstadter ripropone a proposito di intelligenza artificiale ispirazione e sostanza del teorema di Gödel sulla incompletezza dei sistemi formali. Eppure è capace di costruire una intelligenza uguale alla propria, infatti, l'intelligenza umana prenderebbe a modello il sistema utilizzato prima di tale costruzione. Ai termini dell'operazione esso sarebbe andato inevitabilmente (un piccolo passo avanti nel cammino dell'evoluzione. Per simulare se stessa dovrebbe simulare a questo punto il nuovo livello raggiunto. E così via, all'infinito, come nel paradosso di Zenone Achille e la tartaruga, cui gli autori rinviano se stessi ed il lettore. Primo, ancora una volta, dell'ambiente e dell'ordine logico. Cose poco di moda in tempi dominati da altri tipi di interessi. Cose di cui vale la pena, ogni tanto, di occuparsi ancora...

Luigi Cancrini

Simbolo sessuale, il celebre personaggio del fumetto è l'unico a invечhiare col suo autore: ce ne parla il disegnatore Guido Crepax

Nonna Valentina

Il nostro servizio
NAPOLI — Proprio il giorno di Natale il più celebre personaggio del fumetto italiano compirà vent'anni: Valentina. Infatti, è nata nel '65, già ventitreenne e destinata a «crescere» con gli anni. Nella settima edizione di «Napoli comics», la mostra internazionale del fumetto e del cinema di animazione che si è svolta la settimana scorsa a Castel Sant'Elmo, suo «padre» l'architetto Guido Crepax, in arte Crepax, ha speso in una simbolica festa di compleanno le venti candeline sulla torta, in una grande sala dove le tavole di Valentina erano esposte vicino alle più moderne creazioni dei cartoonisti di tutto il mondo: le tavole degli americani Charles Burns e Art Spiegelman, Freddie, nevroliche e crude («Raw», appunto), è il nome della rivista newyorkese «per sopravvissuti» che le pubblica, di Milo Manara, del sardista nicaraguense Roger Sanchez, di Walter Lanz, e i cartoni animati di Hanna e Barbera, proiettati senza interruzione su schermi giganti e trasmessi da decine di video. Non a caso, quest'anno si festeggiano i novant'anni del fumetto e del cinema (nel 1895 su-

rompere con la convenzione di un'età fissa: quando ero bambino già mi dava fastidio che l'Uomo Mascherato avesse sempre i suoi ventisei anni. Poi oggi una donna a 43 anni può essere bellissima, fare l'amore meglio di prima...»
— In realtà, nel 1965, il vero protagonista della prima storia, «I sotterranei» su Linus, era Neutron, di cui Valentina era compagna. Fu poi il pubblico che preferì quest'ultima all'uomo dagli occhi paralizzanti?
«Noo, il pubblico mi ha sempre influenzato molto poco, se avessi dovuto sentire il suo parere avrei già smesso di disegnare. Mi è solo piaciuto di più mettere una donna al centro delle mie avventure, ma senza far sparire Neutron-Phillip Rembrandt. E poi il nome Neutron mi era diventato antipatico, come i suoi superpoteri...»
— Iffratti a poco a poco l'hai «normalizzato»...
«Sì, all'inizio sono stato influenzato dal fumetto americano: odavo Superman, perché come sfidò ho creato un personaggio come lui che avesse un lato intellettuale,

una cultura, e pur nato in America fosse politicamente antiamericano... Io sono stato sempre orientato a sinistra, e anche i miei personaggi...»
— Del resto i tuoi due eroi hanno incarnato perfettamente gli ideali «sessantotteschi»...
«Forse Valentina e Rembrandt erano già un po' troppo vecchi per fare il sessantotto...»
— Ma Valentina era trozkista...
«Sì, in lei ho messo tutti i miei entusiasmi rivoluzionari. Il mio credo nell'Utopia, Rembrandt, invece, da americano, apparteneva all'area «radical», socialdemocratica; e lui è rimasto in quella linea, mentre Valentina si è staccata dalla politica, direi che si è proprio «persa»...»
— Nel tratto grafico che la definisce, è accettabile alle donne sensuali, estenuate di Schiele, e spesso anche il clima in cui si muove sembra quello della «Sezession» viennese: non a caso anche Freud ti ha fortemente ispirato...
«È vero, mi ha sempre attratto quell'atmosfera, e la psicoanalisi mi ha affascinato immensamente; in Freud, come del resto in Trotskij,

in Lenin, ho sempre visto il grande rivoluzionario; forse in questo sarà poco marxista, ma credo sempre che i grandi movimenti politici e di pensiero nascano da grandi individualità...»
— Il mondo del cinema, come quello dei sogni, è presente nelle tue storie, che hanno i ritmi, i contenuti cinematografici...
«Valentina ispira alla Lutu di Pabst, ma si traveste continuamente, rivive epoche passate, cambia aspetto come un'attrice. Quali sono i registi che ti hanno influenzato?
«Direi per primo Eisenstein, di cui ho fatto, nelle mie storie, un sacco di citazioni figurative, e l'ho usato anche per alcuni giochi di società...»
— Hai disegnato «La battaglia del lago ghiaccio» dall'«Aleksander Nevskij»...
«Sì, è un film che ho rivisto tutte le volte che ho potuto. Ma forse il cinema che mi ha più influenzato tecnicamente, anche perché era contemporaneo ai miei primi disegni, è stata la «nouvelle vague» francese, Godard, Resnais; e sono stato fulminato anche da Bergman...»
— Sei soddisfatto del tuo lavoro?
«Forse devo rimproverarmi di aver fatto troppe cose erotiche, fino ad arrivare a *Histoire d'O* e *Justine*, che però sono storie non mie, ma inventate da altri autori. Il mio lavoro si divide in due gruppi: le storie totalmente mie, come Valentina, Bianca, e anche storie «maschiliste» come *L'uomo di Pakoy* dove si vede il mio interesse per la Rivoluzione russa, e *L'uomo*



Valentina in una tavola di Crepax (da «L'Uomo»)

di Harlem in cui ho messo il mio interesse per il jazz. L'altro gruppo è quello di illustrazioni di storie non mie: ultimamente mi affascinano le storie dell'orrore, ho già rifatto *Dracula* e ora sto finendo *Il dottor Jekyll*...»
— Ma c'è qualcosa di erotico nell'«horror inglese»...
«Certamente, anche se è nascosto. Ad esempio, ho voluto fare un *Jekyll* molto fedele al romanzo di Stevenson, quindi senza alcun personaggio femminile; l'autore fa solo intuire che nella sua vita scellerata Mr. Hyde abbia incontrato donne: quando ne farà una edizione in libro, arguirò qualche tavola «proibita» con le avventure erotiche di Mr. Hyde...»
— Valentina resisterà fino ai settanta anni?
«È un mio problema. A volte penso di no. A volte invece penso che sarebbe interessante una Valentina «vecchia» e immagino storie di vecchiaia: del resto Valentina non piace ai giovanissimi, non è mai piaciuta alle femministe «battagliere» e le loro accuse mi hanno molto infastidito perché, se è una donna, pur non essendo una militante femminista, è sempre stata emancipata, impegnata. Insomma, Valentina piace alle persone mature. Del resto, tutta la sua vita è stata raccontata mettendo in risalto il passare del tempo: le date, i problemi della maternità, il figlio che cresceva: forse per me, che ho sempre ricercato le novità, una Valentina nonna sarebbe veramente straordinaria!»

Eia Caroli



è più di un settimanale è l'altra metà dei fatti

Novità per gli abbonati '86

I Libri omaggio di Rinascita

Dopo i successi de «La crisi italiana» di Enrico Berlinguer e del «Dialogo con Pasolini» l'iniziativa prosegue. Periodicamente, quindi, Rinascita regala ai suoi lettori un volumetto monografico sul tema del momento. Sono materiali informativi e documentari spesso difficilmente reperibili ma essenziali per un rapporto non superficiale con l'attualità. I libri omaggio di Rinascita completano al meglio l'offerta editoriale della rivista. Abbonandovi, non correte il rischio di perderne qualcuno.

Il Concorso a premi

Con l'abbonamento a Rinascita partecipate di diritto e a pieno titolo al sorteggio dei grandi premi del Concorso de l'Unità. Le estrazioni mensili sono sei, e cominciano in gennaio. Quindi: prima vi abbonate, a più estrazioni partecipate.

Abbonatevi subito: più vantaggi per voi

Le tariffe, ferme dal 1983 e prive ormai di rapporto con il prezzo di copertina, sono state aggiornate. Ma anche qui la tempestività premia: fino al 31 dicembre '85, con la tariffa annuale provvisoria di 60.000 lire (semestrale la metà) ne risparmiate 30.000 sull'acquisto in edicola. Dopo, il risparmio è di 18.000 lire. Come abbonati annuali riceverete in regalo una quota (valore nominale L. 10.000) della Cooperativa Soci de l'Unità, e in ogni caso siete garantiti da ogni possibile aumento di prezzo.

Solo fino al 31 dicembre

	ANNO	SEMESTRE
Italia	60.000	30.000

Versare sul ccp 430207 e intestare a Rinascita, viale Fulvio Testi 75 - 20162 Milano. Scrivere la causale sul retro.

Rinascita
ABBONAMENTI 1986

Il Gruppo consiliare comunista di Torino partecipa al dolore del compagno Filiberto Rossi per la perdita della cara mamma

JOLANDA ROSSI

In sua memoria sottoscrive per «l'Unità».
Torino, 24 dicembre 1985

Dopo una dura vita di lavoro e di lotte sociali è mancata la compagna

JOLANDA ROSSI

iscritta al Pci da oltre 40 anni, membro di commissione interna nei duri anni '50. La Federazione torinese del Pci esprime le più fraterne condoglianze al figlio Filiberto, attuale presidente del consiglio circoscrizionale Borgo Vittoria-Lucente. I funerali avranno luogo martedì 24 dicembre, ore 10.15, all'ingresso cimitero generale.
Torino, 24 dicembre 1985

È mancata all'affetto dei suoi cari

JOLANDA ROSSI

Ne danno il triste annuncio il figlio Filiberto, la nuora Santina, Guido, Stefano, Susy e nipoti tutti, il fratello, le sorelle e parenti. Un particolare ringraziamento alle dottoresse Ozello, Tessa, Sacco e personale tutto del reparto del professor Sannazzari. I funerali martedì 24 ore 10.15 ingresso cimitero generale in forma civile. La presente è partecipazione e ringraziamento.
Torino, 24 dicembre 1985

I compagni della 23ª sezione del Pci «Arduno» esprimono al compagno Filiberto Rossi le più vive condoglianze per la morte della

MAMMA

Torino, 24 dicembre 1985

I compagni della redazione torinese dell'Unità esprimono a Filiberto Rossi e alla sua famiglia i sensi del più fraterno affetto in questo momento di dolore.

Torino, 24 dicembre 1985

Rocco e Francesca sono vicini a Filiberto e Santina per la perdita della cara

MAMMA

Torino, 24 dicembre 1985

I compagni della 69ª sezione Pci di Torino partecipano al dolore del compagno Filiberto Rossi per la morte della sua cara

MAMMA

Torino, 24 dicembre 1985

Il gruppo del Pci della Municipalità N. 5 partecipa al dolore del compagno Filiberto Rossi per la morte della cara

MAMMA

Torino, 24 dicembre 1985

I compagni del Pci della zona Borgo Vittoria-Madama Campagna-Lucente-Vallette partecipano al dolore che ha colpito il compagno Filiberto Rossi e famiglia per la morte della cara

MAMMA

Torino, 24 dicembre 1985

Giovanni ed Elvira Caramazza partecipano al dolore di Nino Tiotta e della sua famiglia per la perdita del caro padre

GASPARE

In memoria sottoscrivono 50 mila lire per «l'Unità».
Palermo, 24 dicembre 1985

La famiglia Lombardo si stringe al dolore della famiglia Tiotta per la scomparsa di

GASPARE

In memoria sottoscrive 50 mila lire per «l'Unità».
Palermo, 24 dicembre 1985

La famiglia Caramazza si associa al dolore della famiglia Tiotta per la scomparsa di

GASPARE

e nel suo ricordo versa la somma di 50 mila lire per la stampa comunista.
Palermo, 24 dicembre 1985

La moglie Rosa Vincenti e il figlio Sergio annunciano con dolore e accurato rimpianto la morte di

ALDO BANALI

anziano militante del Partito, per lunghi anni attivista di Sezione e di fuoro dell'Unità. I funerali si svolgeranno oggi alle 14 partendo dall'obitorio dell'ospedale di Circolo di Varese.
Varese, 24 dicembre 1985

I compagni della Cellula della Redazione e dei servizi tecnici dell'Unità di Milano si stregono affettuosamente attorno al caro compagno di lavoro Sergio per la morte del padre

ALDO BANALI

Milano, 24 dicembre 1985

Caro Sergio, ti siamo affettuosamente vicini
Agnese e Fabio

Milano, 24 dicembre 1985

La redazione e l'amministrazione dell'Unità sono vicine al caro compagno Sergio in questo doloroso momento della morte del padre

ALDO BANALI

Milano, 24 dicembre 1985

Nel quarto anniversario della scomparsa del compagno

GIUSEPPE BIANCANI

la moglie Anna e il figlio Claudio lo ricordano sottoscrivendo 500 mila lire per «l'Unità».
Cuneo, 24 dicembre 1985

Nel quinto anniversario della scomparsa del compagno

FRANCESCO LODIGIANI

le figlie Enrica e Giovanna, con il genero Enrico, lo ricordano a compagni ed amici sottoscrivendo in sua memoria per «l'Unità».
Milano, 24 dicembre 1985

Il 26 dicembre ricorre il dodicesimo anniversario della scomparsa del compagno

MARINO SCOTTI

La moglie Rosetta con Wlady, Rita e Nicola lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per «l'Unità».
Treviso sull'Adda, 24 dicembre 1985

OS Spettacoli Cultura

Accanto, Francis Coppola e Michael Jackson sul set di «Captain Eo». Sotto, il direttore della fotografia Storaro



Cinema Storaro ha portato all'Aquila le prime immagini di «Captain Eo», breve film di Coppola con Michael Jackson che si potrà vedere (a tre dimensioni) solo nella mitica città di Topolino

Dal nostro inviato

L'AQUILA — È al settimo giorno fu Storaro. Mistico, fisiologo e poeta della luce, l'ormai celebre direttore della fotografia (ma lui preferisce la dizione hollywoodiana «cinematografo») si è riservato per sé l'ultima giornata della rassegna aquilana «Una città in cinema». E naturalmente è stato un successo. Sin dal mattino centinaia di studenti hanno affollato la Sala Chierici per ascoltare, tra una citazione di Platone e una di Picasso, le sue appassionate dissertazioni sulle virtù terapeutiche del colore (cromoterapia). La voce calda e serena, il gesto sovrano, la consapevolezza di essere diventato un maestro che fa scuola (Vilmos Zsigmond e John Bailey, seduti in platea, sembravano scolari davanti al loro insegnante), Storaro ha parlato per quattro ore, con piglio universitario, di fasce energetiche, di persistenza retinica, di impulsi elettromagnetici e di simbologie cromatiche. Qualcuno, tra il pubblico, sorrideva, qualcun'altro sbadigliava, ma in generale la lezione è corsa via velocemente. Al pomeriggio, poi, la vera sorpresa della giornata. Reduce da una lunga permanenza negli Usa, dove ha girato la miniserie della Nbc Pietro il grande, Storaro ha presentato in anteprima assoluta alcune immagini di un filmetto in 3-D di quindici minuti intitolato Captain Eo. Filmetto per modo di dire, giacché si tratta di un cortometraggio diretto da Francis Ford Coppola, prodotto da George Lucas e interpretato da Michael Jackson e Anjelica Huston. Stupore in platea. Quando uscirà? — qualcuno ha domandato. La risposta ha raffreddato gli entusiasmi: Captain Eo lo si potrà vedere solo a Disneyland, pagando il biglietto per entrare nella mitica, ma un po' malconca, «città della fantasia». Già, per-

Ecco Disneyland in 3-D

ché il film in questione è la prima di una serie di iniziative appaltate a George Lucas per il rilancio di Disneyland. Perché Lucas? Perché, dopo Guerre stellari, passa ormai, insieme a Spielberg, per il conoscitore più attendibile dei gusti degli adolescenti americani, ovvero di quella fascia di pubblico che Disneyland da anni non riesce più a catturare. E Captain Eo, con i suoi colori, le sue musiche e le sue tre dimensioni, sembra proprio la carta giusta da giocare. Ancora in fase di missaggio, il film (qual è chiamato video) è una favola fantascientifica molto vicina alla sensibilità di Storaro, chiamato non a caso da Coppola per elaborare una fotografia che fosse capace di sintetizzare visivamente l'idea base della sceneggiatura. Trattandosi inoltre di una produzione in 3-D, serviva un tecnico della luce in grado di eliminare gli inconvenienti tipici (mal di testa, sfasamento, messa a fuoco imprecisa) dell'immagine tridimensionale al cinema. Il problema è stato risolto brillantemente: niente più occhiali basati sul principio della scomposizione dei colori, ma lenti polarizzate, in modo tale che un occhio possa percepire solo i raggi di luce verticali e l'altro quelli orizzontali. Dall'incrocio delle due immagini scaturirà l'illusione del rilievo, tanto più che la pellicola usata è quella a 70 mm., ideale per nitidezza e luminosità. Insomma, per il 3-D dovrebbe essere l'inizio di una nuova fortuna, dopo l'effimero successo che gli arrise nei primi anni Cinquanta, quando il cinema d'avventura o fantastico, incalzato dalla tv, sperimentò l'immagine tridimensionale. Ma allora non c'erano sale attrezzate, gli occhiali erano scomodi e l'effetto ancora impreciso (non a caso, anche Hitchcockiano Dellito perfetto, originariamente girato in 3-D, fu poi distribuito nella sua versione «piatta»). Tutti svantaggi che le tecniche di ripresa moderna sono in grado di eliminare. Ma c'è di più. Spiega Storaro: «Fino ad ora la terza dimensione è stata usata al cinema per violentare psicologicamente lo spettatore, per intimidirlo, per spaventarlo, per stupirlo. Noi



vorremmo, invece, dargli piacere. Captain Eo è appunto il tentativo di unire la magia dell'immagine in rilievo, dell'effetto immersivo, alla teoria dei colori. Perché i colori, in questo film, rappresentano molto di più di una accattivante suggestione: sono il cuore stesso della vicenda. All'Aquila, Storaro ha portato solo una serie di diapositive, ma già sufficienti a dare l'idea dell'impianto visuale del film. Captain Eo, naturalmente, è Michael Jackson, solitario comandante spaziale che vola le galassie in compagnia di un bizzarro equipaggio (al posto degli uomini ci sono un elefante verde e una scimmietta arancione). Bello, bianco vestito, la bocca sensuale e l'occhio piliato, Captain Eo è una specie di mago della luce (chiamo l'alter-ego di Storaro). Insomma, il nemico giurato della regina delle tenebre Anjelica Huston, sovrana di un pianeta cupo e plumbeo dove approda per errore l'astronave. Imprigionato e destinato ai supplizi più terribili, Captain Eo riesce in extremis ad aprire un varco nel cuore dell'impenetrabile trina orchestrando una sinfonia di musiche e colori e che, a poco a poco, riporta la luce nel triste pianeta. Le crudeli guardie diventano prima rosse, poi arancioni e poi gialle; i robot addetti alla sicurezza della regina, disinnescati dalle armonie di Eo, ballano il rock; e infine anche la regina, colpita da un raggio color indaco, si muoverà da mostruosa creatura in splendida fanciulla. Se non basterà da mostruosa creatura in splendida fanciulla, si è bianche alla rovescia poco ci manca. Ma, trattandosi di Disney, il riferimento è quantomai d'obbligo. Vi è già venuta voglia di vederlo, questo Captain Eo? Se la risposta è sì, non vi resta che prendere l'aereo per Los Angeles e pagare il biglietto d'ingresso a Disneyland. La gita non è propriamente economica, ma il risultato è assicurato. Così, almeno, promette Storaro, già in partenza per il Marocco dove girerà il nuovo film di Elaine May, Untitled Comedy, interpretato da Warren Beatty, Dustin Hoffman e Isabelle Adjani. Beato lui.

Michele Anselmi

Il concerto L'Ottava di Mahler diretta a S. Cecilia da Sinopoli

Sinfonia formato «kolossal»



Giuseppe Sinopoli

ROMA — È toccato a Gustav Mahler — ci accingiamo a ricordarne l'anno prossimo il settantacinquesimo della morte (18 maggio 1911) — dare in musica gli auguri di buon Natale. E lo ha fatto con la sua più favolosa Sinfonia: l'Ottava, detta «del mille». Prima che per il «colpo d'occhio» (l'avvio è un cosmico rimbombo di mondi sonori), la Sinfonia fa presa per il «colpo d'occhio». Molto bello: al centro dell'Auditorio (ha fatto le cose in grande l'Accademia di Santa Cecilia), in alto, la macchia rossa del coro di voci bianche (il «rosso» è la divisa dei pueri cantores) dell'Arcum, diretto da Paolo Lucchi (variatamente impegnato, ha splendidamente realizzato i suoi interventi); al lati, il coro maschile; ancor più al lati, su impalcature innalzate per l'occasione, il coro femminile. A quello cecliano, si era aggiunto il Pro Musica Chorus di Londra, diretto da John McCarthy. Nella prima galleria di sinistra, inoltre, erano sistemati sette «ottoni», e quando irrompono anch'essi nel grande ripieno fonico, si avverte in questa musica quel senso di incontro-scontro di pianeti sonori, vagheggiato dallo stesso Mahler. Alla «prima» dell'Ottava (dirigeva l'autore, acclamativissimo) — 12 settembre 1910 — si superò addirittura la soglia del «mille». Parteciparono, infatti, all'esecuzione più di ottocentocinquanta coristi e circa duecento strumentisti. Si è avvicinato questo kolossal al kolossal del Gurre-Lieder di Schoenberg e del Prometeo di Skrjabin. Ma è diverso: Mahler dilata i suoni nell'ambito della tradizione sinfonica, già «forzata» da Beethoven con la Nona, laddove Schoenberg e Skrjabin non hanno più rapporti con quell'humus tradizionale. Per questa esecuzione che chiude grandiosamente il 1985 a Santa Cecilia, avremo

avuto un duecento a cantare e un centocinquanta a suonare. Ma che cosa è questa Sinfonia leggendaria? Potrebbe essere un romanzo inedito di Thomas Mann o, meglio, una «visione», una «allucinazione» da un romanzo di Thomas Mann, con suoni e voci provenienti da uno spazio misterioso, che, come Invasati, intonano a squarciagola, e in tessiture pressoché «spritate», l'Inno Veni, creator spiritus, cui Mahler dà un tono di aggressione alla divinità invocata, un piglio rabbioso. Se è lecito riportare la fantasia inventiva alla realtà circostante, diremo che nel 1907, anno in cui veniva completata l'Ottava, Ma-

her fu licenziato dall'Opera di Vienna dove aveva lavorato per dieci anni e fu colpito dalla morte della figlia. Il Creator Spiritus si impossessò del genio di Mahler, come rovesciato in uno Spirito Distruttore. Ai primi trenta minuti dedicati all'Inno, segue circa un'ora di musica, sufficiente a placare l'inquietudine in una «visione» utopica: quella che conclude il Faust di Goethe, con tutto un impossibile paradiso mirante l'eterno femminino, che spinge l'uomo in alto. La spinta verso l'alto si avvale di sollecitazioni che vengono da Beethoven e da Wagner, da Schumann e da Bruckner e che, impastate da Mahler, stabiliscono l'humus di tanta futura musica europea: un terreno caro soprattutto a Sclostakovic. Nella lunga parte «goethiana», Mahler tocca i momenti più felici dell'Ottava e della sua tormentata fantasia. Il suono che si diffonde nelle battute finali, richiama le ondate melodiche di Wagner, ma al «misticismo» del Parsifal affianca il misticismo «profano» del Faust. I suoni che, all'inizio, sembravano spassati, si ricompongono in un'orbita nuova, che consentirà a Giuseppe Sinopoli, direttore profondamente calato in questa monumentale partitura, una maggiore convinzione nel persuadere l'interprete pubblico all'omaggio che Mahler, attraverso Goethe, rivolge alla civiltà tedesca. E ora potrebbe riaffacciarsi Thomas Mann con il suo discorso sul «deutschi», in un modo o nell'altro incombente sul mondo. Sarà per un'altra volta; facciamo i complimenti agli esecutori tutti e ai solisti di canto (Elizabeth Connell, Anneliese, Marjana Lipovsek, William Cochran, John Broecker e Harald Stamm) lungamente applauditi intorno al «misticofelice» Sinopoli. Erasmo Valente

Di scena «Clockwork Orange»

Quest'arancia è amara in un modo pazzesco

A CLOCKWORK ORANGE dal romanzo di Anthony Burgess. Regia di Dario D'Amrosi. Costumi di Maria Cristina Manca. Musiche di Alvin Curran. Interpreti: Dario D'Amrosi, Ivan Truoli, Sergio Di Pinto, Marcella Orazio Mendez, Lorenzo Alessandri, Claudia Della Seta, Francesco Carandini. Roma, Teatro Trianon.

Il romanzo di Anthony Burgess, profeta autore inglese, risale al 1962. E al 1972 il film di Stanley Kubrick, noto in Italia come L'arancia meccanica (mentre il titolo del libro, più letteralmente tradotto, suonava da noi Un'arancia orologiera, ma il termine originale vuol significare, in gergo, una persona «fuori» e non sono migliorati, ci sembra, i modi per affrontarlo, che continuano a manifestarsi in misure puramente gestuali e represse. La metafora fantascientifica, o fantastorica, proposta da A clockwork orange, per «datata» per molti aspetti, mantiene

delle distorte energie vitali di Alex. Nella versione teatrale, questo motivo si attenua o si perde del tutto, confinandosi semmai nelle vaghezze elettroniche della colonna sonora di Alvin Curran. Amici degni di fede ci avevano favorevolmente segnalato un precedente lavoro di Dario D'Amrosi, I giorni di Antonio, sempre in tema di «diversi». E sappiamo, del resto, che l'attore-regista è in buoni rapporti col Café La Mama di New York. Inoltre, ci si informa che A clockwork orange è stato già prenotato da festival e rassegne internazionali e sedi internazionali variegate accreditate: la già citata New York, e poi Barcellona, Milano, Berlino, Parigi, Londra, Amsterdam... Non abbiamo consigli da dare a nessuno, ma il sistema della «scatola chiusa» nell'acquisto di qualsiasi prodotto non ci ha mai convinto. Comunque, Roma ha tante cose, buone e meno buone, e fra queste ultime includiamo la categoria dei spettacoli, non necessariamente impegnati a tentare di vendere il Colosseo all'ingenuo turista di turno. Aggeo Savio

CAPODANNO

CHE VIENE

FIAT

CHE COMVIENE

SAVA TAGLIA DEL 30% GLI INTERESSI DELLE RATEAZIONI

SAVA LEASING OFFRE FINO A 2.500.000 DI RISPARMIO

IN PIU' TUTTI DIESEL PORTANO IN DONO 2 ANNI DI SUPERBOLLO

Avete pensato ai regali per gli altri? Bene. Ora vi rimane qualche giorno per pensare un po' al regalo per voi stessi. Fino al 31 dicembre, infatti, qualsiasi vettura o veicolo commerciale Fiat scegliate, fra tutti quelli disponibili per pronta consegna, farete un affare su tutta la linea. Tanto per cominciare, se scegliete una vettura diesel, esclusa soltanto la Cromo, vi ritrovate ben 2 anni di superbollo compresi nel prezzo. Non è che l'inizio. Perché se decidete per un acquisto rateale Sava, scoprirete che, in un certo senso, più ve la prendete comoda col pagamento più risparmiate. In contanti bastano Iva e messa in strada. Per pagare c'è tempo: da 12 a 48 mesi con interessi tagliati del 30%. Domanda: quanto si risparmia? Risposta: milioni! La festa continua con Savaleasing che, grazie a una sensazionale riduzione del costo del finanziamento in vigore, offre ad Aziende, professionisti e privati un risparmio che arriva fino a L. 2.500.000, Iva inclusa. Avete capito bene. Fino al 31 dicembre 1985 le automobili di maggior successo in Europa vi offrono milioni e milioni di risparmio con i pagamenti più facili del mondo.

Special offer non cumulabile con altre iniziative in corso in base alle condizioni in vigore il 31/12/85 e ai normali requisiti richiesti da Sava e Savaleasing. Il risparmio Sava è calcolato sull'ammontare degli interessi. * Verrà infatti praticata una riduzione del prezzo di listino chiavi in mano pari al valore di due anni di superbollo.

È UNA SPECIALE INIZIATIVA DI CONCESSIONARI E SUCCURSALI FIAT VALIDA FINO AL 31/12/85 SU TUTTE LE VETTURE E I VEICOLI COMMERCIALI DELLA GAMMA

ANZIANI E SOCIETÀ



A Roma in tanti per essere sempre più protagonisti

Fierezza, maturità e vitalità politica, voglia di essere sempre più protagonisti nelle battaglie per il progresso del paese e sulle grandi questioni — la pace, il disarmo, la fame nel mondo — che agitano il mondo: è questo il messaggio che i pensionati — uomini e donne — giunti a Roma venerdì scorso da tutta Italia hanno lanciato al Parlamento, al governo, alle forze politiche che si accingono a discutere, in seconda lettura a Montecitorio, la legge finanziaria '86 che incide direttamente e negativamente sulle pensioni, sulle prestazioni sanitarie, sui servizi sociali.

nel picchettaggio in piazza del Pantheon e negli incontri con tutte le forze politiche i momenti salienti — si è conclusa con risultati parziali e insoddisfacenti: il Senato ha ritoccato leggermente alzandolo di 200 mila lire il limite di reddito annuo per l'esenzione dal ticket che, con la nuova legge, andrebbero a colpire iniquamente la massa dei pensionati (su oltre 3 milioni che ora godono dell'esenzione, solo 2-300 mila continuerebbero a beneficiarne). Inoltre è rimasta la semestralizzazione della scala mobile, ed anche la cosiddetta riforma



Le cronache hanno scritto di 30 mila pensionati a Roma. Ma potevano essere il doppio, anche il triplo se i sindacati Cgil, Cisl, Uil che, unitariamente, avevano indetto la manifestazione nazionale, avessero accolto la spinta di partecipazione espressa nel paese. Hanno, invece, consigliato di conservare energie perché «la battaglia non è finita». Anzi, ora che la legge finanziaria dopo il voto del Senato è passata alla Camera, la lotta si farà più dura. La prima fase della protesta — che ha avuto

fiscale di Visentini mentre prevede un beneficio per i redditi medi e alti andrebbe a penalizzare i redditi annui fino a 11 milioni, cioè la massa dei pensionati. Ora l'iniziativa dei sindacati prosegue nelle città e nelle province indirizzando verso i singoli deputati che a partire dal 4 gennaio '86 sono già chiamati a discutere sulla «finanziaria» in commissione. E non è escluso che quando la legge andrà nell'aula di Montecitorio, i pensionati tornino a Roma e, questa volta, se necessario, con una presenza e una combattività ancora maggiori.

È stata cacciata a 91 anni dalla casa in cui aveva vissuto tutta una vita

Emarginata nel ricovero

Per Teresina sarà un triste Natale

L'ospizio (350 ricoverati) ai margini della città
Il Comune le aveva offerto un altro appartamento
Ma sarebbe mancato il necessario aiuto dei vicini



L'istituto per anziani ai margini della città di Lecco dove è stata trasferita Teresina Piazza. In basso: una delle case per anziani costruite a Modena dall'amministrazione comunale. Altri edifici sono stati ristrutturati (ex ospedali e ospizi) ma sono inseriti nel tessuto urbano.



LECCO — Teresina Piazza non trascorrerà il Natale nella «sua» casa di Rancio. Per lei, sfrattata a 91 anni dall'appartamento in cui aveva sempre vissuto ed in cui sola, dopo la morte del marito, continuava a vivere grazie alla solidarietà dei vicini, non è stata trovata altra soluzione «praticabile» che quella del ricovero in un istituto per anziani. E il suo sarà un Natale malinconico, in compagnia di cento e cento altre studentine.

E finita così, dunque, come si temeva dovesse finire e come si sperava potesse — almeno una volta — non finire. Eppure la sua vicenda aveva toccato la sensibilità di molti. L'amministrazione comunale di Lecco, vista l'impossibilità di far recedere i proprietari dalla decisione di sfratto, aveva messo a disposizione di Teresina — che nel 1977 era stata insignita della civica benemerita proprio per la sua inesorabile attività a favore dei più deboli — un piccolo appartamento in una casa poco distante. Di più, in quel frangente, forse non si poteva fare. Ma a 91 anni, per continuare a vivere con dignità in autonomia, non basta avere un tetto. La vita, quando in vista si annubla e i sensi, talvolta, si assopiscono, è fatta anche di voci, di gesti amici anche appena intuiti, di presenze discrete. Allora la casa non è più solo un tetto: è tutto il mondo, il mondo in cui continuare a vivere con i propri affetti, i lampi di luce e i ricordi lontani. È la sintesi di un fragile equilibrio che non è possibile toccare. E ricominciare non si può.

Così la vicenda di Teresina Piazza cessa di essere un caso umano per diventare emblema della mancanza di sicurezza sociale degli anziani, di chi è solo, di chi è debole. Lei, vivendo così, contro le regole aveva senza saperlo sfidato, per tanti anni, questa società. Ora è rientrata nei ranghi.

Ma quanti come lei, che non sono finiti sulle pagine dei giornali, hanno subito la stessa sorte?

Senza protezione, in un sistema creato per chi è forte, il destino di chi, anziano, resta solo è segnato. A Lecco, come a Milano, come in tante altre città — ma fortunatamente con qualche significativa eccezione — c'è una sola soluzione: la casa di riposo. Una soluzione — al di là dei motivi personali di chi è costretto a decidere — in se negativa. Anche se la Casa è bella, è funzionale. Anche se «si sta bene». Perché costa, e non solo denaro. Perché entrare significa uscire dalla società, entrare in un limbo dal quale è bandita la speranza. È segregazione, isolamento. E non sempre, la cronaca la dice lunga al riguardo, nel ricovero viene rispettata la dignità della persona.

Così Teresina Piazza passerà il suo Natale al «Airoldi e Muzzi», il ricovero di Lecco ai margini della città, sul limitare del bosco alle prime pendici del Resegone. Lo passerà insieme ad altri 350 ricoverati, in un istituto di Lecco e dal Milanese, ai quali, come a lei, la società non è stata in grado di offrire altro. Forse, se se la sentirà, qualcuno la accompagnerà a fare un giro nel parco, a vedere della bella chiesa con gli affreschi del Sora. Poi tanti

altri giorni, uguali e monotoni, lontani dai rumori, dalle figure familiari.

Non si sta male all'«Airoldi e Muzzi» e sarebbe assurdo, del resto, visto che la retta mensile per gli autosufficienti arriva alle 800 mila lire, mentre per coloro che autosufficienti non sono ragliunge il milione e 300 mila lire. Il tutto è pulito, assicurano, il cibo — anche se non sempre preparato con la necessaria cura — è di buona qualità e l'assistenza, pur con disfunzioni dovute alla carenza di personale (in tutto circa 120 persone) è sufficiente. Da anni non si parla

più di maltrattamenti. Ma la vita, il tempo diventano enormi contenitori vuoti. Lunghi spazi tra colazione e pranzo, tra pranzo e cena, tra cena e riposo. Ci si sveglia alle 6, si cena alle 17 e si dorme poco. Non ci sono animatori, tranne alcuni volontari, per riempire la giornata; non c'è un assistente sociale che abbia il compito di favorire l'inserimento nella nuova situazione preparandoli l'anziano, anche psicologicamente, al ricovero. C'è solo la tv. In ogni reparto. La tv che resta accesa, spesso, per tutta la giornata a volume impossibile.

Chi è in grado, certo, può uscire. Gironzolare per il quartiere — di andare in centro, distante più tre chilometri, neanche a parlarne — fare una partita a carte al circolo vicino. Ma sono in pochi a farlo e solo nei primi periodi. Col passare del tempo chi è ricoverato tende ad uscire sempre meno assorbito dall'istituto e dal suo tran-tran. E di familiari, nonostante non vi siano quasi limitazioni d'orario per le visite, in giro se ne vedono pochi. Segno che è proprio un parcheggio, ai margini della città e della vita.

Angelo Faccinotto



Progetti e idee per dare un alloggio agli anziani

Il caso di Teresina Piazza è davvero emblematico e ripropone in tutta urgenza il problema di offrire soluzioni alternative al ricovero in istituto a tutte quelle persone anziane che — singole o in coppia — che per varie ragioni non possono più vivere in famiglia o sono costrette a lasciare la loro casa. L'istituto, infatti, anche quando si tratta di una soluzione decente dal punto di vista assistenziale, rappresenta una traumatica frattura con la vita di relazione, gli affetti, le abitudini e, soprattutto, con la vita di quartiere o di paese. Al contrario le persone anziane rimaste sole, autosufficienti o menzurate, hanno bisogno di salvaguardare la propria autonomia di vita,

quindi in un appartamento che garantisca il loro «privato», e nel contempo di rimanere radicati nel contesto di affetti e di relazioni sociali, quindi nel proprio territorio e non in zone isolate.

Presentando il mese scorso ai nostri lettori lo studio «residenze per anziani» elaborato da un gruppo di architetti di Roma per conto della Società Svel (del gruppo Iri Italtel) avevamo ricordato come da parte di alcune Regioni siano state programmate e in parte realizzate, nell'ambito dei piani regionali socio-sanitari, strutture edilizie alternative, appunto, al ricovero. Ora questa esigenza è diventata più generale e urgente nel momento in cui la percentuale di

anziani sta aumentando rapidamente e cresce anche il numero delle persone che vivono da sole, specie nelle grandi città.

Il progetto della Svel è stato proprio nei giorni scorsi presentato in una sala della Camera dei Deputati, a Roma, al governo, ai membri della commissione sanità e all'Associazione Comuni d'Italia (Anci).

Regioni e Comuni, quindi, con il necessario sostegno delle massime istituzioni dello Stato, potranno avviare una concreta attività di programmazione e di intervento nei confronti di una realtà che — come dimostra il caso Teresina Piazza — non ha trovato in molte zone del paese una adeguata com-

preensione e risposta.

Va aggiunto che questa nuova domanda abitativa sta suscitando, in vario modo, l'interesse anche dell'industria privata, sia offrendo sul mercato mini-appartamenti a prezzi esosi, sia con accostamenti più attenti alle vere dimensioni sociali e umane del problema, come ad esempio il concorso «progetto terza età» indetto dall'Associazione costruttori edili di Roma (Acer) rivolto ai giovani laureati in ingegneria e architettura «per opere edilizie ed infrastrutturali civili e sociali da realizzarsi nell'area romana per il miglioramento della qualità della vita».

Certe leggi sanano delle sperequazioni e ne creano altre

Quando nel settore previdenziale si legifera, il risultato è sempre disastroso, infatti alle preesistenti sperequazioni si sommano altre ingiustizie. Ecco due casi che provano la mia affermazione.

1) Il signor Bianchi, ex dipendente statale, nel 1976 venne collocato in quiescenza con 40 anni di servizio con il cumulo di diversi benefici di legge ma avendo prestato solo 28 anni di lavoro. Nel caso in esame, assume rilevanza il beneficio della retrodatazione della nomina in ruolo ai sensi della legge 165/58, per essersi interessato a tempo pieno alla legge indicata dal RdI 6-1-1942, n. 27. Il personale statale avventuziato viene iscritto all'Ag-Inps, per cui i beneficiari della legge 165 non sono tenuti a riscattare eventuale servizio prestato in qualità di avventuziato.

Il signor Bianchi, avvalendosi della relativa legge (la 258/52), consolidò la sua posizione con la prosecuzione volontaria maturando così il

diritto a percepire una seconda pensione.

Con il seguente risultato: a) pensione statale lire 598.950 (più scala mobile); pensione Inps lire 298.530 (legge 638/83).

2) Il signor Rossi, grado e carriera di appartenenza con il signor Bianchi, nel 1976 venne collocato in quiescenza con 40 anni di servizio effettivo, di cui circa 15 prestati nell'industria privata. Il risultato economico è il seguente: pensione statale lire 364.840 (più scala mobile); pensione Inps lire 298.530 (legge 638/83).

A mio avviso non è stato un provvedimento giusto quello di congelare in eguale misura a entrambi la pensione Inps, in quanto non è stato minimamente tenuto conto che per il Rossi si trattava di contribuzione obbligatoria al 98%, mentre per il Bianchi era inferiore al 10%. E per finire, il Bianchi con 28 anni di effettivo servizio ha avuto diritto per intero al miglioramento della legge 141/85 (pensionati d'annata), mentre il Rossi con 40 anni di effettivo lavoro subirà un ulteriore taglio per avere servito due padroni.

FRANCESCO NISTICÒ
Catanzaro

Non entriamo nel merito

dei tuoi conteggi fatto salvo il rilievo che per i casi esposti avendo la pensione Inps congelata a lire 298.550 si ricava che tanto il Rossi quanto il Bianchi non hanno superato i 15 anni di contribuzione effettiva e figurativa all'Inps e in entrambi gli esempi si è ricevuto il trattamento minimo Inps — bloccato ai valori del 30 novembre 1983 — in ragione della sentenza della Corte Costituzionale e non in rapporto alla contribuzione versata, ed usufruiscono tutti e due di altro reddito superiore a due volte il trattamento minimo Inps.

Sulla anzianità maturata come statuti, tu stesso affermi che il Bianchi si avvale di un «legittimo diritto» per acquisire i 40 anni per averne prestati 28 effettivi, e — in base a una possibilità allora esistente — ha potuto anche continuare a versare i contributi volontari — cosa oggi non più possibile — ma per lui legittimamente acquisita.

Tali puntualizzazioni ci sembrano doverose, anche se siamo ben distanti dal considerare le leggi da te citate il luccasiano delle sperequazioni in atto; tali leggi hanno parzialmente attenuate sperequazioni in atto e ne hanno create anche delle nuove pur non facendo di

ogni erba un fascio.

La legge 638 semmai, non ancora interamente applicata dall'Inps — con il congelamento dei valori al 30 dicembre 1983 e il ricalcolo della pensione iniziale, si è mossa nella direzione da te auspicata.

La peculiarità delle contribuzioni per i braccianti

Sono stata pensionata nel '72, per invalidità con contributi agricoli in quanto braccianta agricola con categoria di occasionale, al trattamento minimo. Dopo pensionata ho continuato a lavorare sempre come agricola e nel 1983 ho presentato domanda di supplemento e oggi perceisco una pensione di lire 580.000 mensili.

Una vicina di casa ha fatto anch'essa domanda di ricostituzione ma l'Inps non le ha rivalutata la pensione dicendo che la posizione assicurativa non assorbe il minimo. Vi chiedo se è possibile pubblicare nella rubrica dei martedì come si calcola l'importo della pensione, in particolare modo per i braccianti agricoli. Vorrei sapere se la

Domande e risposte

Questa rubrica è curata da:

Rino Bonazzi
Mario Nanni D'Orazio
Angelo Mazzeri
e Nicola Tisci

legge 11-11-83 n. 638 che fissa nuovi criteri di contributi giornalieri per i braccianti ai fini pensionistici è operante e in che modo l'Inps l'attua.

ANTONIA SCHIRINZI
Casarano (Lecco)

I criteri per calcolare le pensioni dei braccianti agricoli sono gli stessi che si usano per le pensioni erogate dall'Inps agli assicurati al fondo lavoratori dipendenti.

Per conoscere l'importo della pensione si debbono trovare due dati assoluti: a) il numero degli anni di contribuzione versata attribuendo a ognuno di essi una quota del 2% fino ad un massimo dell'80% con 40 anni di contribuzione; b) ricercare il salario medio annuo (indicizzato per anno solare con i dati Istat) delle ultime 260 settimane di contributi. In pratica sono gli ultimi 5 anni di salario indicizzato diviso 5 (anni) e moltiplicato per la percentuale ricavata al punto a).

Si ottiene così la pensione annua che divisa per 13 mensilità diviene mensile. Per i braccianti vi sono alcune peculiarità nella ricerca della contribuzione modificata con l'art. 7 della legge 638/83 per chi è andato in pensione dopo l'1-1-84. Inoltre, va sempre tenuto presente che la ricerca del salario così come descritto al punto b) va fatta utilizzando i salari convenzionali provinciali sia per le giornate lavorate come per quelle indennizzate dalla D.S. in luogo della retribuzione reale ed effettivamente percepita.

Per le pensioni liquidate fino al 30-6-82 il salario da prendere a base era quello

dei 3 anni migliori negli ultimi 10 senza indicizzazione alcuna.

Al secondo quesito riguardante gli anni di contribuzione che danno luogo al supplemento perché successivi alla data di decorrenza della pensione e non utilizzati in precedenza, rispondiamo che detto supplemento è calcolato con gli stessi criteri che sopra abbiamo indicato per il calcolo della pensione.

La somma risultante viene assommata alla pensione a calcolo (cioè alla parte di pensione non integrata al minimo) del mese di decorrenza del supplemento.

Questo criterio è in vigore dal 1° maggio 1981 perché così previsto dalla legge n. 156 del 23-4-81. L'aumento che la tua pensione ha ricevuto con il supplemento è spiegabile con una pensione già vicina al minimo nel 1972 alla quale si è aggiunto un supplemento di 11 anni a salari convenzionali alti. Non siamo in grado di esprimere pareri sulle altre pensioni perché non abbiamo elementi per valutare.

Va precisato che la proposta di indicizzazione dei salari presi a base per il calcolo delle pensioni e dei supplementi, che ha migliorato notevolmente queste prestazioni,

compare per la prima volta nel progetto di riforma presentato dal Pci recante il n. 1060 del 29-11-79, all'art. 8.

Se un pensionato di invalidità viene assunto e non dice di essere pensionato

Se un pensionato di invalidità viene assunto a lavorare e non dice di essere pensionato, a quale rischio si espone?

ENRICO SERINI
Roma

Al titolare di pensione di invalidità — che non abbia raggiunto l'età pensionabile (60 anni se uomo, 55 anni se donna) e che continui a lavorare o riprenda attività lavorativa acquisendo reddito di lavoro dipendente, autonomo, professionale o da impresa, superiore a un determinato importo annuo, che varia di anno in anno (lire 13.482.300 nel 1985; presumibilmente lire 14.664.000 nel 1986) — l'Inps deve (vedi art. 8 legge 638 dell'11-11-83) sospendere l'erogazione della pensione.

Il pensionato di invalidità

che riprenda attività lavorativa è perciò tenuto a dichiarare la titolarità della pensione di invalidità e l'azienda a sua volta deve comunicare all'Inps, entro 30 giorni dalla assunzione, il nominativo del pensionato unitamente al numero di pensione e all'importo della retribuzione lorda mensile corrisposta.

Che cosa avviene se il lavoratore non comunica niente? Ovviamente, se trattasi di lavoro cosiddetto «nero» l'interessato può anche «farla franca», cosa pressoché impossibile per chi presta attività con regolare versamento della contribuzione.

Se non fa dichiarazione e viene «pescato», oltre a dovere restituire le rate di pensione indebitamente riscosse, dovrà versare una sanzione pari a due volte l'importo della pensione percepita (esempio, pensione di lire 9 milioni «indebitamente percepita») — ritenuta di lire 27 milioni). Se il reddito derivante dalla attività non supera i limiti prima indicati, continua ad avere diritto alla pensione anche se non ha raggiunto l'età pensionabile, con l'applicazione delle norme vigenti per il titolare di pensione normale che presti attività lavorativa alle dipendenze dei terzi.

Ingorgi ormai ovunque, folla in negozi e mercati, ma il sospirato cenone è vicino

Ultime fatiche della vigilia

È la vigilia di Natale e tutto acquista un ritmo più frenetico. Si corre per gli ultimi acquisti, si corre per prenotare gli ultimi posti su treni e aerei, si corre per fare gli auguri. Strade, mercati, negozi rigurgitano di gente a tutte le ore.

È stato calcolato che i romani spenderanno per il pranzo di domani 32 miliardi, in gran parte impiegati per acquistare il panettone, il tradizionale dolce milanese, per alcuni anni soppiantato dal pandoro, sta ritornando prepotentemente su

tutte le tavole, nonostante il 5% di rincaro del suo prezzo. Rincarati però si segnalano anche per altri generi alimentari: lenticchie 14%, noci 12%, cotecchini 12%, tortellini 8%, abbacchio 7%, spumante di marca 7%. E il pesce? Non si sa ancora se questo prelibato alimento avrà lo stesso successo del Natale 1984. Furono infatti venduti 300mila chili di azzurro, 600mila chili di bivalvi, 500mila chili di latticini. Ogni dunque spenderà per il pranzo natalizio 10mila lire di media, che tra-

dotte in calorie diventano 5.000. I primi fanno la parte da leone, seguiti a ruota dai salumi e dai vini. Come dire: un pedagio assai caro per il piacere effimero di un banchetto. Negozi e mercati pieni ieri, antevigilia. Invece, informano i vigili urbani, il traffico è stato meno caotico che nei giorni precedenti. Una informazione, questa, che contrasta con quanto tutti i romani hanno potuto constatare di persona. Ingorgi, code, intasamenti si sono registrati ovunque. Grossi disagi per gli



Via Condotti, tardo pomeriggio: la corsa all'ultimo regalo anche quest'anno è una frenesia di massa

Atac, servizi ridotti nei giorni delle feste

L'Atac comunica che in occasione delle imminenti festività natalizie e di fine anno, il servizio di pubblico trasporto sulla rete aziendale (Roma e Lido di Ostia) si svolgerà con queste modalità:

- **MARTEDÌ 24 DICEMBRE** — Anticipo del termine del servizio ordinario alle ore 21 circa e anticipo dell'inizio del servizio notturno alle ore 24 circa.
- **MERCOLEDÌ 25 DICEMBRE** — Servizio ridotto dalle ore 8 circa alle ore 12,30 circa; nel pomeriggio, soppressione totale del servizio; anticipo dell'inizio del servizio notturno alle ore 24.
- **GIOVEDÌ 26 DICEMBRE** — Servizio normale dei giorni festivi.
- **MARTEDÌ 31 DICEMBRE** — Anticipo del termine del servizio ordinario alle ore 21 circa; servizio notturno totalmente sospeso.
- **MERCOLEDÌ 1 GENNAIO** — Servizio normale dei giorni festivi. In particolare, mercoledì 25 dicembre le corse della linea «30», dalle ore 12 in poi, sia in partenza dal capolinea di piazza del Risorgimento che da quello di piazza S. Giovanni di Dio, saranno limitate a Porta Maggiore.

Domani la «Marcia di Natale»

Appuntamento ormai tradizionale, la «Marcia di Natale per la vita» si svolgerà domani, 25 dicembre, attraverso un percorso che da Porta Pia si snoderà fino a piazza S. Pietro. La manifestazione è stata organizzata da Parifa (Parlamentari italiani per la lotta alla fame nel mondo) e da Food and Desarmement International come occasione per denunciare lo sterminio per fame.



Piazza Vittorio, tra i banchi del mercato: acquisti per il cenone e il pranzo, sperando di non dimenticare nulla

Raid in «panineria» con sassi e fumogeni. Panico a via del Corso

Una ventina di giovani hanno lanciato ieri sera sassi e petardi contro una «panineria», «Burger», in vicolo del Grottono, vicino alla Chiesa di San Carlo al Corso. Le pietre hanno rotto le vetrate del locale, pieno di clienti e anche il vicino negozio di abbigliamento «Giorgio Quinto». Per coprirsi la fuga, mentre si disperdevano tra le strade del centro storico, i teppisti hanno lanciato un ordigno fumogeno che ha creato panico tra le migliaia di persone che stavano facendo acquisti di Natale; hanno anche attaccato su vetrine e muri alcuni adesivi con la scritta: «Autonomia per la ricomposizione del proletariato urbano».

Poco dopo le 20, un giovane ha telefonato all'Ansa dicendo: «Siamo i gruppi comunisti rivoluzionari. Alle ore 19 abbiamo attaccato duramente, a via del Corso, un covo di neofascista. Contro le stragi di Stato. Contro la borghesia. Il posto è il locale «Burger», all'altezza della chiesa di San Carlo. Gruppi comunisti rivoluzionari. Ci sentiremo ancora». Digos e carabinieri hanno cominciato le indagini per identificare gli autori dell'incursione, ma senza risultato.

LA STRENNA PIÙ ODIATA / Un casco per il motorino

«Ma che regalo è mai questo... è un fastidio obbligatorio»

Le più refrattarie sono le ragazze. Quel casco che papà vuol mettere sotto l'albero di Natale potrebbe rovinare riccioli e ciuffi punteggiati. Ma il nuovo dono natalizio è poco gradito anche ai ragazzi. «Intanto — dice un quattordicenne accompagnato dal padre in un negozio dei Parioli a scegliersi il suo casco — non è un regalo, visto che viene imposto da una legge. E poi mi riparerà molto la visuale. Io, tra l'altro, ho un Ciao...». Lo zittisce il padre che, per punizione, gli compra un casco integrale. «Almeno il jet, quello aperto davanti. Implora il ragazzo. Ma niente da fare. Il casco è obbligatorio ed un genitore che si rispetti regala al figlio quello più sicuro. «Certo, anche se ha soltanto un Ciao», ribadisce un po' stizzito il padre dei quattordicenni.

Via Cavour, altra «boutique della moto», analoga scena. In questo caso è chiamato direttamente in causa il proprietario del negozio, che secondo un signore sulla quarantina dovrebbe convincere il figlio a comprarsi il casco. «Ma ho girato sempre senza — tenta di obiettare il ragazzo, 16 anni, ed anche lui proprietario di un ciclomotore — va bene, vuoi dire che lo metterò, ma a

condizione che sia un enduro». Il genitore, dopo qualche resistenza, acconsente. «Ma a patto — dice con tono un po' minaccioso — che tu te lo metta». Più tranquillo ed anche un po' divertito è il proprietario del negozio. Gli affari, non c'è dubbio, con l'approvazione della legge sul casco obbligatorio sono migliorati rispetto all'anno scorso. L'incremento delle vendite — dice il negoziante — c'è stato. Anche se niente di eccezionale. Comunque negli ultimi giorni sto vendendo una decina di caschi al giorno. Più del passato, sicuramente. «Le vendite — dice la proprietaria di un negozio sulla Portuense — da me sono aumentate in questi giorni addirittura del 50-60% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Padri e figli vengono insieme per acquistare questo nuovo regalo. Non sempre i ragazzi, quasi tutti proprietari di ciclomotori e che non superano i 16 anni, sono contenti. Anche perché i genitori preferiscono comprare il casco integrale. In molti casi, secondo me, potrebbe bastare anche il jet. Ma sa com'è, un padre vuole assicurarsi fino in fondo che al figlio non succeda niente. E così preferiscono spendere una cifra maggiore,

LA STRENNA PIÙ RICERCATA / Un telescopio per «Halley»

«Quest'anno dono a mia moglie quella piccola stella lontana»

«Ma secondo lei riuscirò a vedere la cometa di Halley?». «E lo che ne so?», risponde il negoziante di un negozio di ottica, in via Condotti, che ha già venduto dalle 250-300 mila lire in su. Si può arrivare anche a cinque milioni per gli apparecchi più potenti e sofisticati. Comunque, sembra che la cometa si possa vedere anche con quelli a 230 ingrandimenti... «Peccato — dice il proprietario di un altro negozio in piazza della Repubblica — che l'atmosfera di Roma non sia limpida. E poi ci sono troppe luci che disturbano la vista... (della cometa naturalmente, ndr)». Il negoziante, come si vede, è anche un amatore, un astrofilo in piena regola che ogni anno organizza manifestazioni, corsi e spettacoli per avvicinare il più possibile la gente all'astronomia. «Le vendite? C'è un incremento, non c'è dubbio, ma — tiene subito a precisare — da noi viene gente soprattutto esperta o che comunque un minimo se ne in-

esperti, amatori. I più venduti sono, comunque, i telescopi medi, quelli a 200-230 ingrandimenti. I prezzi variano dalle 250-300 mila lire in su. Si può arrivare anche a cinque milioni per gli apparecchi più potenti e sofisticati. Comunque, sembra che la cometa si possa vedere anche con quelli a 230 ingrandimenti... «Peccato — dice il proprietario di un altro negozio in piazza della Repubblica — che l'atmosfera di Roma non sia limpida. E poi ci sono troppe luci che disturbano la vista... (della cometa naturalmente, ndr)». Il negoziante, come si vede, è anche un amatore, un astrofilo in piena regola che ogni anno organizza manifestazioni, corsi e spettacoli per avvicinare il più possibile la gente all'astronomia. «Le vendite? C'è un incremento, non c'è dubbio, ma — tiene subito a precisare — da noi viene gente soprattutto esperta o che comunque un minimo se ne in-

tende. La cometa di Halley interessa molto ai giovani, ma guardi che anche gli anziani non sono da meno...». E comunque, esperti o non esperti, la cometa che tutti stanno cercando di vedere, o meglio intravedere, ha portato davvero fortuna ai proprietari di negozi di ottica. Al punto che qualcuno ha anche esaurito i telescopi. E ogni mattina deve fare i conti con clienti che insistente-mente chiedono quando ne arriveranno degli altri. «Guardi, minimo venti giorni — dice il proprietario di un grande negozio di Parioli. «Seusi, ma Natale è dopodomani ed io volevo fare un regalo a mia moglie...» — prova ad obiettare il cliente. Pazienza. Per quest'anno niente telescopio sotto l'albero. «Vuol dire — aggiunge con un pizzico di delusione — che glielo regalerò per il compleanno. Certo, con la speranza che la cometa di Halley resti sempre lì in cielo ad aspettare l'arrivo dei telescopi.

Altri due «colpi» mentre la polizia cerca di dare un nome al rapinatore dei Parioli

«È questione di giorni, ma lo prenderemo»

Il ristorante era pieno zeppo, oltre ottanta persone. Quando i rapinatori sono arrivati quasi nessuno, preso com'era dall'aria di festa, s'è accorto di quel che stava succedendo. «È una rapina, tutti contro il muro hanno dovuto gridare due volte i banditi. Solo allora coppiette e famiglie si sono alzate e improvvisamente bianchi in volto si sono rese conto del pericolo. È successo poche ore dopo la rapina di sabato che è costata la vita ad Isabella Quagliari. E ieri ancora un altro assalto in un negozio di alimentari al Gianicolense. Verso le 18 due giovani hanno minacciato con una pistola una decina di clienti per portare via un bottino di poche centinaia di migliaia di lire.

L'episodio più grave dopo la rapina ai Parioli è stato l'assalto al ristorante «Il girarrosti» in via Pretestina 414. È durato tutto pochissimo. I ladri hanno strappato loro orologi, portafogli, catenine, tutto quello che c'era di valore. Due di loro erano armati, un terzo aveva tutte e due le mani libere per poter agire più in fretta. Al proprietario, Paolo Ferretti, hanno preso tutto quello che aveva incassato. Poco roba perché a quell'ora, le 10 di sera, erano pochi i clienti che avevano già pagato.

Anche questo «colpo», come quello che poche ore prima era costato la vita ad Isabella Quagliari, 26 anni, mentre comprava panettoni in un negozio dei Parioli, molto probabilmente è stato fatto da un gruppo di tossicodipendenti, alla disperata ricerca di un po' di soldi. A differenza della tragica rapina dei Parioli, questa volta per gli ottanta avventori del locale c'è stato soltanto un brutto spavento. Nella popolare trattoria di via Pretestina, frequentata soprattutto dalle famiglie della zona, nessuno ha neppure tentato di reagire. Il rischio era grande, anche per i rapinatori, in un posto così vasto i tre banditi non potevano controllare tutto il locale.

Undici anni fa, pochi giorni prima di Natale e proprio nel corso di una rapina simile a quella messa a segno l'altra notte, un rapinatore spaventato per un improvviso rumore fece fuoco a cassetto contro uno dei tanti tavolini ed uccise una donna, Vittoria Fornari. Proprio come sabato scorso, quando Isabella è stata colpita alla testa prima ancora di accorgersi di quello che succedeva.

Una morte davvero assurda. Un delitto che ha impressionato tutti. Il questore di Roma, Marcello Monarca, ha dato la priorità assoluta a quest'indagine. La polizia, sulla base dei pochi elementi a disposizione, sta cercando di dare un nome all'assassino, un giovanotto alto circa un metro e settanta, con la carnagione chiara e i capelli scuri. Molto probabilmente è un tossicodipendente. La «Vespa» a bordo della quale è fuggito insieme ad un complice



La vittima, Isabella Quagliari, con il marito il giorno delle nozze

«L'ho vista morire sotto i miei occhi»

«Isabella Quagliari? La conoscevo da tre anni, quando era ancora fidanzata, e me la sono vista morire sotto gli occhi in quel modo orribile». Nel negozio di alimentari «Ricerchezze» di via Domenico Chelini 17, quartiere Parioli, questo lunedì è uguale a tanti altri giorni di lavoro. La gente si accalca dietro il bancone: sceglie, ordina, acquista, va alla cassa per pagare. Quegli attimi allucinati di sabato scorso — un colpo, la giovane donna con la bambina in braccio che stramazza al suolo — sembrano già lontani nel tempo. Riaffiora soltanto, a tratti, nelle parole di qualche cliente. «Mi è dispiaciuto davvero, signor Spartaco», «Ma come è potuto accadere?», «Eh, ci vogliono misure severe, come in quel momento...».

In quel momento. Sono le 18.30. Un giovane entra nel negozio. Si avvicina alla cassa. Colpisce alle labbra col calcio della pistola il cassiere, Dario Tozzi, e afferra dalla cassa cen-



Il proprietario del negozio «Ricerchezze» racconta, ancora scosso, i tragici istanti di sabato sera

tocinquanta, duecentomila lire. «Qualche cliente — prosegue Spartaco Sereni — nota il rapinatore che sta scappando. Grida. La signora si volta. Il rapinatore spara e la colpisce al capo. Lo stesso proiettile rimbalza sul mio collo, mi fa un ematoma che mi hanno curato nella clinica Mater Dei. Ma voglio precisare che non è vero, come qualcuno ha scritto, che Marco, mio nipote, abbia tentato di inseguire il rapinatore, provocandone la reazione. Quando lo ha visto, si è gettato a terra, trascinandosi dietro alcuni torroni.

Tutto nello spazio di pochi secondi. Così rapido che il cassiere, Dario Tozzi, non ha avuto neppure il tempo di vedere bene il rapinatore che l'ha colpito col calcio della rivoltella. «Sono stato preso alla sprovvista — racconta — È stato fulmineo. Mi ha colpito, ha detto: «È una rapina», ha preso i soldi e se l'è scagliata. Ricordo solo che era giovane dai capelli neri.

È quasi l'ora di chiusura, ma ci sono ancora diverse persone nel negozio di via Chelini. Qualcuno azzarda un commento: le solite frasi che sempre si ascoltano dopo episodi del genere. «Paura? Certo che abbiamo paura — prorompe una giovane signora —. Ho lasciato il bimbo a casa per venire a fare la spesa. In questo quartiere le rapine sono ormai all'ordine del giorno». Un anziano signore dallo sguardo severo incalza: «Ci vuole il pugno di ferro, punizioni esemplari. Non possiamo essere lasciati in balia di questa marmaglia. Battuta che strappa il sorriso ad un giovanotto dai capelli cortissimi. «Sarebbe bello — replica — bastassero pochi provvedimenti di ordine pubblico per frenare la violenza. Ma la violenza è qualcosa che avvolge ogni piega della nostra società, è nella stessa aria che respiriamo. Io credo che questa storia tragica, una donna uccisa con la figlia in braccio sotto l'albero di Natale, sia emblematica dell'epoca che stiamo vivendo».

Giuliano Capeceletto

Appuntamenti

● PACE E MEDIO ORIENTE — Domani il centro studi Bruno Buozzi organizza alla Sala dell'Arancio (via dell'Arancio 55) alle 20,30 il convegno "Europa, Italia e Medio Oriente: l'ora dello scatto: l'escalation del terrorismo internazionale obbliga gli europei a un ruolo più incisivo nella ricerca della pace. Partecipano Gianni Baget Bozzo, Ernesto Galli della Loggia, Valentino Parlato, Clelia Piperno. Presiede Francesco Gui.

Mostre

■ CONVENTO OCCUPATO - VIA DEL COLOSSEO, 61: è aperta la mostra "Arca erotica, una raccolta di copie e calchi di opere erotiche greche e romane, pubblicate in catalogo con un saggio di Dacia Maraini. Fino al 30 dicembre. Orario dalle 10 alle 20, il lunedì dalle 16 alle 20.

● ARCO DEGLI ARGENTARI — Sono aperti i cantieri dell'Arco degli Argentari (sotto il campanile della chiesa di S. Giorgio in Velabro, nei pressi dell'arco di Giano). Completato il restauro della superficie la soprintendenza archeologica ha disposto l'apertura al pubblico dalle 10 alle 13.

Taccuino

● PALAZZO BRASCHI. «Due città due fiumi». La Seina: reperti archeologici, disegni, dipinti dell'epoca torioniana a oggi e progetti sulla navigabilità e l'urbanistica. Ore 9-13,30. Martedì e giovedì anche 17, 19,30, lunedì chiuso. Fino al 5 gennaio.

Drammatica prospettiva: interi reparti rischiano di essere chiusi
Policlinico verso il black-out
Confermato il licenziamento dei 54 precari

Le lettere firmate ieri dal presidente della Usl - Due medici e cinquantadue infermieri tra una settimana dovranno lasciare il posto di lavoro - Sos della direzione sanitaria che si rivolge al prefetto - L'assessore Gigli si «nasconde» dietro la legge - La protesta della Cgil

Ora c'è anche il timbro dell'ufficialità. I 54 precari (due medici e cinquantadue infermieri) del Policlinico Umberto I, dal primo gennaio '86 dovranno lasciare il loro posto di lavoro. Terzo pomeriggio il presidente della Usl Rm 3 Maurizio La Bella ha firmato le lettere di licenziamento. Per il comitato di gestione si tratta della diretta conseguenza del programma inviato dalla Regione alla Usl con il quale si annunciava che i contratti a tempo (i 54 precari) dovevano considerarsi esauriti il 31 dicembre prossimo. Se per la Usl il provvedimento non è che un semplice atto burocratico ben diversa è la reazione della direzione sanitaria

ria del Policlinico. «Si tratta di un gravissimo episodio - ha affermato il vicedirettore Carmine Cavallotti - che danneggia le strutture più importanti dell'ospedale. Avevamo chiesto che entro il prossimo febbraio fossero fatte 258 nuove assunzioni e come risposta ci tolgono 54, tra medici e infermieri, che avevano maturato già una lunga esperienza di lavoro. Abbiamo davanti una triste prospettiva. Se non succederanno fatti nuovi - ha aggiunto il dott. Cavallotti - saremo costretti a chiudere interi reparti che funzionano appunto grazie al lavoro dei precari». Tra i reparti su cui incombe il rischio di un black-out ci

sono la terapia intensiva neonatale, l'oncologia pediatrica, la chirurgia dei trapianti. Nell'equipe che ha realizzato il primo trapianto di cuore a Roma c'è un infermiere precario. E poi il reparto di terapia intensiva cardiocirurgica e ospedallera. «Già in condizioni normali governare il Policlinico è un'impresa - ha commentato il vicedirettore sanitario - con questi licenziamenti la situazione diventa insostenibile. Per questo abbiamo deciso di rivolgerci al prefetto. Ormai diventa una questione di ordine pubblico. Nel ricorso al prefetto chiediamo il trasferimento in servizio di personale qualificato e indispensabile secondo il principio che l'assistenza pubblica va agevolata e non disumanizzata». Sulla vicenda è intervenuto anche l'assessore regionale alla Sanità, il democristiano Rodolfo Gigli. Con tono legalitario e burocratico l'assessore ricorda che esiste una legge del maggio scorso, la cosiddetta sanatoria, che prevede l'assunzione di tutti quei precari entrati in servizio dopo il 31/12/84. Per tutti quelli assunti dopo non possono essere ricercati rapporti di lavoro precari che superino gli otto mesi. Questa è la legge dice l'assessore. E per quanto riguarda l'assistenza? «L'esigenza di garantire la continuità dell'assistenza nelle strutture sanitarie pubbliche - dice Gigli - può essere soddisfatta utilizzando le graduatorie formate a livello regionale a seguito di espletamento di appositi avvisi pubblici. Soprattutto per quanto riguarda la categoria degli infermieri professionali. Di tutto questo sono perfettamente a conoscenza - aggiunge Gigli - le Usl alle quali spetta comunque assumere le decisioni che si rendono necessarie. Ma un assessore regionale alla Sanità può fare il funzionario Pilato? La legge di sanatoria del maggio scorso. Perché l'assessore Gigli si è ridotto agli ultimi giorni per emanare le sue direttive? Il tempo per una verifica della situa-

Ronaldo Pergolini

Si inaugura oggi l'ala ristrutturata della clinica di Tor Lupara

Le mamme di Villa Azzurra dopo tre anni hanno vinto

I ragazzi handicappati hanno già dormito nelle nuove stanze - I progetti della Usl e quelli del proprietario sul futuro della struttura - Chi gestirà il servizio?

Del nostro corrispondente TIVOLI — «È il più bel regalo che ci potevano fare per Natale». Così afferma commossa una delle mamme del ragazzo handicappato ospitato a Villa Azzurra la notte scorsa, dopo tre anni di dormito nell'ala ristrutturata della clinica di Tor Lupara. «Oggi, ufficialmente, verrà inaugurata. «La nostra è stata una battaglia strenua - prosegue la donna - ci siamo battute con tutte le nostre forze perché i nostri figli non fossero allontanati da Villa Azzurra». Tanta è stata la felicità di poter assistere al ritorno nell'ala rinnovata che per l'intera mattinata di ieri hanno collaborato con gli operai della Usl per spostare brande e materassi dai locali della portineria alle stanze rimesse a nuovo. Per tre anni hanno dormito e dormito a fianco dei propri figli, dentro le anguste stanzette dell'accettazione. La paura era che potessero portarli via, all'improvviso, come era successo nell'estate dell'82. Allora, dopo che la struttura era stata posta sotto sequestro, perché inidonea, dal pretore Eugenio Bettoli, gli handicappati furono trasferiti in massa nell'ospedale psichiatrico di Martellona. Dieci di loro sono rimasti a Villa Azzurra, e nel corso degli ultimi anni hanno rappresentato per tutti gli altri, la speranza di un ritorno nella clinica. L'ala ristrutturata ha dodici stanze e potrà ospitare quaranta ragazzi. «Ma per ora ce ne verranno forse una ventina - afferma Mauro Felsani, il medico responsabile del servizio handi-

cappati della Usl Rm24 -. Saranno i dieci che già erano qui e quelli alloggiati a S. Lucia». I trenta handicappati collocati nel geriatrico di Tor Lupara resteranno invece al loro posto, e la Usl continuerà a spendere per loro centinaia di milioni all'anno. «Non è una questione da poco - continua il dottor Felsani - bisogna tener presente anche il problema occupazionale che si creerebbe nel geriatrico se all'improvviso togliessimo tutti i ragazzi che ora ospitano, e per i quali ricevono circa 65 mila lire al giorno». Il ritorno a Villa Azzurra sembra però estraneo al progetto della precedente amministrazione della Usl Rm 24, guidata dal comunista Nicola Abbamonte, che prevedeva la chiusura di un centro sociale dentro la clinica, con la prospettiva della realizzazione di un centro regionale per handicappati. È evidente che questo programma sia stato reso vano dal disinteresse del pentapartito della Regione e che piuttosto Delfo Faroni stia tentando fino all'ultimo di giocare le sue carte per rientrare in possesso della clinica. Intanto ha chiesto una cifra esorbitante per l'affitto: 360 milioni all'anno, poi vuole che gli siano riconosciuti gli arretrati di questi tre anni che non gli sono stati pagati. «Quella di bloccare il pagamento dell'affitto a Faroni - dice Anna Laicardi, del Pci di Mentana - fino al raggiungimento della cifra del trecento milioni del restauro è stata una decisione presa unanime da tutti i partiti. Speriamo che ora tutti siano d'accordo a

Approvato dalla giunta il «piano giovani»

I progetti del «piano giovani» sono stati approvati dalla giunta comunale. Si tratta di interventi in alcuni settori di interesse pubblico con l'apporto di giovani disoccupati in cooperativa. In particolare i progetti riguardano manutenzione di monumenti e aree archeologiche con visite guidate, sicurezza sociale rivolta agli anziani, a stranieri e nomadi, una delegazione dell'amministrazione comunale e l'ambasciatore del Sud Africa Vernon Steward nella sede della rappresentanza diplomatica. «Abbiamo chiesto all'ambasciatore - ha detto Severi - di inoltrare al suo governo la nostra richiesta di liberare Winnie Mandela, il marito Nelson Mandela, cittadino onorario della nostra città, tutti i detenuti politici e di porre termine all'apartheid».

Winnie Mandela: il Campidoglio protesta contro Pretoria

«È stato un colloquio tra sordi. Abbiamo opinioni completamente opposte sui diritti fondamentali dell'uomo». Il sindaco di Roma Severi ha commentato così l'incontro di ieri tra una delegazione dell'amministrazione comunale e l'ambasciatore del Sud Africa Vernon Steward nella sede della rappresentanza diplomatica. «Abbiamo chiesto all'ambasciatore - ha detto Severi - di inoltrare al suo governo la nostra richiesta di liberare Winnie Mandela, il marito Nelson Mandela, cittadino onorario della nostra città, tutti i detenuti politici e di porre termine all'apartheid».

A casa per la Befana l'uomo dal cuore nuovo

Luciano Capuzzi - il primo e sinora unico romano ad aver subito un trapianto di cuore in un ospedale ospedaliero, il Policlinico Umberto I - potrà tornare a casa subito dopo l'Epifania. Lo ha annunciato il direttore del centro cardiocirurgico, prof. Benedetto Marino, che il 25 novembre scorso ha diretto l'equipe che ha eseguito il trapianto. A circa un mese dall'intervento, quindi, le condizioni generali del campidonese di 49 anni sono talmente buone da indurre il prof. Marino a sbilanciarci in una «profezia» che ha tutte le caratteristiche per realizzarsi.

Crede di sparare al cinghiale e uccide un contadino

Ancora un incidente di caccia al cinghiale pochi giorni dopo la disgrazia avvenuta a Micigliano sul Terminillo. Un contadino di 68 anni, Francesco Folgori, è stato ucciso ieri per errore da un cacciatore, Angelo Viti, di 44 anni, che subito dopo si è costituito ai carabinieri. È accaduto nei pressi di Roviano, lungo via Tiburtina. Viti, durante una battuta di caccia al cinghiale, avendo notato un movimento sotto una quercia, ha fatto fuoco con il suo fucile calibro 12 colpendo in pieno volto Folgori, il quale si era chinato per raccogliere ghiande. Il cacciatore è stato denunciato per omicidio colposo.

Legge Galasso: per il Pci la giunta è in ritardo

Un'interrogazione urgente del Pci è stata rivolta al Sindaco e all'Assessore all'Urbanistica in prossimità della scadenza del 4 gennaio per la presentazione delle proposte alla Regione Lazio di sottoporre a vincolo della legge Galasso aree definite ambientalmente importanti. Secondo i consiglieri Montino, Del Fattore e Mazza la giunta municipale ancora non ha provveduto agli adempimenti necessari.

Lettere

Zona industriale con buche e senza clienti

Siamo una Ditta che da circa tre anni ha installato un impianto nella località PAVONA - Comune di Albano Laziale - Via di Pian Savelli. La nostra attività si svolge su una superficie di 2.500 mq., con altri 1.000 mq. di parcheggio auto per i nostri clienti. Da qualche tempo ci troviamo in una situazione molto caotica, non solo no ma anche altre decine di aziende che sono operanti nella stessa zona; i nostri risultati di vendita sono enormemente diminuiti con notevole perdita di bilancio, la frequenza dei nostri clienti è quasi nulla, e tutto ciò ci si spiega che da quasi quattro anni le cioè dal momento dell'ubicazione del nostro stabilimento) stiamo aspettando che l'impianto si adatti principale situato nella parte più industriale della zona, oggi è in condizioni laceranti ed im-

Infermieri con le scarpe rotte

Gli allievi infermieri del P.U.I. vogliono attirare l'attenzione sulla particolare situazione che è presente ormai da anni, e si è aggravata da quando la Usl Rm 3 ha deciso di incorporare dalla Usl Rm 17. La Regione stanziò fondi per pagare i presalari, comprare le divise e i libri ma il comitato di gestione che dovrebbe gestire questi soldi da un mese ormai non si riunisce per deliberare la gestione dei fondi per mancanza di numero legale dei componenti del

Lutto

In un tragico incidente stradale, mentre si recava al lavoro è morta la compagna Vincenza Mancini. Ricordando il suo grande impegno nel quartiere, iniziando, con altre mamme, la protesta contro lo speccio di stupefacenti fondò l'Associazione «La Tenda» per la lotta alla droga e l'assistenza ai tossicodipendenti. I compagni di Tiburino II, della Zona Tiburtina, della Federazione romana e dell'Unità si uniscono al dolore del marito, dei figli e della famiglia tutta. I funerali si svolgeranno oggi alle ore 10 presso la parrocchia di Tiburino II.

Tv. locali

VIDEOUNO canale 59
15 film «Zou-Zou»; 18.40 Sandokan; 17.30 Telefilm «La grande barriera»; 18 Telefilm «Le ruote della fortuna»; 19.30 Sceneggiato «Pacific International Airport»; 19.40 TG Videouno; 20.30 Telefilm «Luisiana mix»; 21.10 Telefilm «L'asno della manica»; 22.10 Explora, documentario; 23.20 Sceneggiato «Fichellius».
ELEFANTE canale 48-58
8.55 Tu e le stelle, l'oroscopo di Otelma; 9 Buonogiorno Elefante; 14.30 Vivere al cento per cento, documentario; 15 Pomeriggio insieme; 18 Laser, rubrica; 20 Pallavolo-Serie A1 maschile; 21.30 Chassis... l'auto in prima fila, condotto da Roberto Antignani; 22.55 Tu e le stelle; 23 Lo spettacolo continua.
T.R.E. canale 29-42
12 Telefilm «West Side Medical»; 13 Telefilm «I nuovi Rookies»; 14 Telefilm «Veronica il volto dell'amore»; 15 Film «La vita è meravigliosa»; 16.30 Cartoni animati; 19.30 Telefilm «West Side Medical»; 20.20 Telefilm «I nuovi Rookies»; 21.20 Film «Le avventure di Mister Cory»; 23.15 Telefilm «Arabesque».
GBR canale 47
10.15 Film «Le ragazze di Harvey»; 12 Telefilm

«Leonela»; 13 Telefilm «Spettatore Meggie»; 14 Servizi speciali GBR; 14.30 Film «Sangue bianco»; 16 Cartoni animati; 17.30 Telefilm «Militare di carriera»; 18.30 Telefilm «Leone»; 19.30 La dottoressa Adele per aiutarti; 20.30 Rubrica lavoro; 21 Servizi speciali GBR; 21.30 Tutto qui Roma; 22.30 Servizi speciali GBR; 23 Qui Lazio; 23.30 Film «Singapore» (1948) (Dramm.). Con F. MacMuray, A. Gardin; 01.00 Telefilm «Spettatore Meggie».
RETE ORO canale 27
9 Film; 10.30 Cartoni animati; 11 Film; 12.30 Telefilm «Doc Elliott»; 13.30 Telefilm «The Beverly Hills»; 14 Rotorama; 14.30 Basket; 16 Cartoni animati; 16.25 This is cinema; 16.30 Cartoni animati; 17 Telefilm «Il pericolo è il mio mestiere»; 17.30 Telefilm «Charly»; 18 Telefilm «Detective»; 18.55 This is cinema; 19 Incontro rubrica; 19.30 Telefilm «June Allison Show»; 20 Telefilm «The Beverly Hills»; 20.25 This is cinema; 20.30 Cartoni animati; 21 Telefilm «Doc Elliott»; 22 Uno sguardo al completo; 23.25 This is cinema; 24 Telefilm; 0.30 Film.
TELETEVERE canale 34-57
12 Film «Encensurato provista disonestà carriera assicurata cercasi» (1973). Con G. Moschin, N. Loy (Comm.); 14 Fatti del giorno; 14.30 Fantasia di giorni; 16 Fatti del giorno; 16.30 Telefilm; 17.50 Vespri di Natale; 18.20 La nostra salute; 18.50 Alba pellica; 19 L'agenda di domani; 19.20 Oroscopo; 19.30 Fatti del giorno; 20 Il totofortuna; 21 Fatti del giorno; 22 Documentario; 23.30 La domenica allo specchio; 23.15 Opinioni; 23.30 Motori non stop; 24 Oroscopo; 0.40 Film «Robin Hood, l'arciere di Sherwood».

Esposto ai giudici per i contributi ex Gescal

Secondo la Lega per i diritti civili lo Stato s'è intascato qualcosa come 6.500 miliardi di contributi ex Gescal «a fondo perduto». È quanto la Lega sostiene in un esposto presentato alla Procura della Repubblica insieme al sindacato bancario della provincia di Roma aderente alla Fasib. Nella denuncia si chiede l'apertura di un'inchiesta preliminare sulle destinazioni passate e presenti dei contributi ex Gescal, riscossi dallo Stato sugli stipendi e salari dei lavoratori dipen-

contributi. Alla fine di quest'indagine, secondo Lega e sindacalisti della Fasib, la magistratura dovrebbe imporre «la restituzione delle somme versate». Ma non basta. Nell'esposto si chiede anche il pagamento di rispettivi interessi, compresa ovviamente la svalutazione monetaria. «Un po' troppo - hanno commentato gli avvocati dello Stato contatta al Tribunale - soprattutto tenendo conto che ben altri introiti sono rimasti nelle casse del Tesoro senza tornare indietro». Lega ha fatto firmare l'esposto a qualche decina di cittadini, insieme ad un gruppo di sindacalisti. Oltre alla magistratura i firmatari della denuncia chiedono l'intervento delle forze politiche, a nome di quei cittadini che hanno subito il prelievo forzoso dei

cooperativa florovivaistica del lazio s.r.l.
Aderente alla L.N.C. e M.
00179 ROMA VIA APPIA ANTICA, 172
TEL. (06) 788 08 02 / 78 66 75

MAZZARELLA BARTEOLO
Roma - Viale delle Medaglie d'Oro, 108
Tel. (06)386508
MAZZARELLA & SABBATELLI
Roma - Via Tolomaide, 16/18
Tel. (06)319916
Rivenditori Selezionati
Siemens
Cinque Stelle
Videoregistratori VHS
con Telecomando
3 ANNI DI GARANZIA
36 rate mensili da L. 47.000

PORSCHÉ Audi
Autocentro
Bavauina
06 788 08 02

LAZIO

Si prepara l'esercito degli sciatori romani: ecco una guida

Neve, candida neve a portata di mano

TERMINILLO

È la regina delle stazioni sciistiche della regione. Le piste scendono dai 2.100 ai 1.600 metri e di sotto la neve è abbondante. L'unico problema è il sovraffollamento domenicale. Si arriva da Rieti percorrendo l'A1 fino al casello di Flano Romano e proseguendo sulla Salaria. Distanza da Roma: 100 Km.

● **IMPIANTI:** salgono dalla zona residenziale di Pian de' Valli al Terminillo (1670 m.) e al Terminetto (2103) dove si trova il rifugio Rinaldi. Una funivia, una scivola e 9 skilift servono le 15 piste di discesa. L'abbonamento giornaliero (festivo) costa 22.000 lire, il settimanale da un minimo di 60.000 ad un massimo di 115.000 (dipende da tessere e sconti vari), lo stagionale da 185.000 a 375.000 (ma quest'ultima tariffa non l'applichiamo quasi mai), dicono i proprietari degli impianti.

● **SCUOLA DI SCI:** ci sono 30 maestri più 2 per il fondo. La lezione individuale costa 24.000 lire l'ora. Set lezioni collettive di 2 ore al giorno, 50.000 lire.

● **ALBERGHI:** Togo Palace (0746 - 61271), Cristallo (0746 - 61112), Bucaneve (0746 - 61237), Cavallino Bianco (0746 - 61124), La Lucciola (0746 - 61138), Campeggio Ski Caravan Club (0746 - 61323).

La stagione si è aperta in ritardo per una vertenza tra la società che amministra gli impianti e i tre Comuni della zona. È stato raggiunto un compromesso festoso e quest'inverno, neve permettendo, si scelerà senza problemi.

CAMPO DI STELLA

A sei chilometri da Leonessa, è una stazione recente appartata e ben innevata. La quota della zona sciistica va da 1500 a 1860 metri. Dal paese si sale per la strada della Vallonina dove una seggiovia porta alle piste. Distanza da Roma: 121 Km.

● **IMPIANTI:** 2 seggiovie e 3 skilift per 5 piste. C'è anche un breve tracciato per lo sci di fondo. L'abbonamento feriale ha un prezzo di 12.000 lire, quello festivo e prefestivo 19.000 lire, il settimanale 10.000 lire.

● **SCUOLA DI SCI:** fanno lezione 5 maestri: per 1 ora si pagano 22.000 lire.

● **ALBERGHI:** a Vallonina c'è il Campo Stella (0746 - 93228). A Leonessa si può andare alla Torre (0746 - 932166), da Tonino (0746 - 935006) e da Tavani (0746 - 932136).

CAMPO STAFFI

In provincia di Frosinone, le piste occupano un pianoro tra il monte Contente e la Viparella. Si va dal 1750 ai 1950 metri: la neve è scesa abbondante già dai primi giorni d'inverno. L'accesso è da Filetino. Distanza da Roma: 123 Km.

● **IMPIANTI:** una seggiovia sale ai campi dal residence di Val Granata. Ci sono 7 skilift per 11 piste (in tutto 20 Km. più 3 anelli per il fondo). L'abbonamento giornaliero costa 16.000 lire (feriale) e 21.000 lire (sabato e domenica); quello settimanale 90.000 lire e lo stagionale 300.000 lire.

● **SCUOLA DI SCI:** ci sono 11 maestri, le lezioni individuali costano 20.000 l'ora, quelle collettive 10.000 lire a persona per 2 ore.

● **ALBERGHI:** Fel (0775 - 589000), Diana (0775 - 58855).



CAMPO CATINO

È a quota 2.000 ma le piste sono brevi. Si arriva da Guarcino, in provincia di Frosinone, con una strada abbastanza lunga. Distanza da Roma: 115 Km.

● **IMPIANTI:** 9 skilift salgono dai diversi versanti della conca di Campo Catino: le piste sono 12, più una breve per il fondo. Per l'abbonamento giornaliero si pagano 13.000 lire (feriale) e 18.000 (festivo); il settimanale 65.000 lire e per lo stagionale 300.000 lire (con Fisi e Cai 260.000 lire).

● **SCUOLA DI SCI:** ha 9 maestri. La lezione individuale costa 23.000 l'ora, quella collettiva 12.000 lire per due ore.

● **ALBERGHI:** Eden (0775 - 46108) e Roby (0775 - 46055). Il telefono del rifugio Cai è 0775 - 46138.

MONTE LIVATA

Vicinissima a Roma è la meta preferita da principianti e famiglie. Affollatissima nei fine settimana. I campi si raggiungono da Subiaco. Distanza da Roma: 84 Km.

● **IMPIANTI:** sono divisi in due zone, quelli intorno alla conca di Livata a 1429 metri e quelli di Campo dell'Osso a 1.500 metri. Le 14 piste sono servite da 9 skilift. C'è un ottimo anello per il fondo. L'abbonamento giornaliero costa 20.000 lire (festivo) e 12.000 lire (feriale). Il settimanale 95.000 lire, lo stagionale 250.000 lire.

● **SCUOLA DI SCI:** gli istruttori sono 15. La lezione individuale ha un prezzo di 20.000 l'ora, quella collettiva (2 ore per 6 giorni) da 54.000 a 60.000 secondo le ore della giornata.

● **ALBERGHI:** Europa (0774 - 86018), Livata (0774 - 86031); campeggi Luisiana (0774 - 86087) e la Fattoria (0774 - 86005).

Tutta la neve dei romani. Lazio e Abruzzo offrono decine di impianti vicini alla capitale, l'ideale per le discese di un giorno solo. Gli sciatori esperti li conosceranno già sicuramente (anche perché sono sempre affollatissimi). Per loro le uniche novità saranno i prezzi, che crescono mediamente dell'8%, e il ritardo dell'apertura degli impianti in alcune stazioni (Terminillo, Ovindoli) per le vertenze tra società di gestione e amministrazioni comunali. Sorprese non certo gradevoli, tenuto conto che per sciare nel centro Italia, con piste brevi e spesso servite male, si paga quanto a Cortina o Madonna di Campiglio. Per chi invece a sciare non è andato mai la miniguida (compilata con l'aiuto del bel libro di Stefano Ardito e Enrico Ercolani «Appennino Bianco», Edizioni Ifer) può servire per orientarsi tra distanza, prezzi, quantità degli impianti e delle scuole di sci, presenza degli alberghi. L'unico consiglio: evitare il più possibile il week-end sulla neve: potreste passarla in fila ad attendere uno skilift per risalire.

ABRUZZO

Per tutte le notizie sulla neve si può telefonare al 0862 - 66510. Una segreteria telefonica risponde 24 ore su 24.

OVINDOLI

È una delle stazioni più conosciute dell'Appennino e molto frequentata dai romani. Quest'anno però ci sono brutte sorprese. Una vertenza tra società e Comune ha finora bloccato gli impianti e nessuno sa fare previsioni su quando riapriranno. Anche i prezzi dei diversi servizi non sono ancora stati fissati.

I campi che si trovano sul monte Magnolia scendono da quota 2.000: la neve regge fino a stagione avanzata. Si arriva percorrendo la statale n. 5 che attraversa il paese di Ovindoli. Distanza da Roma: 126 Km.

● **IMPIANTI:** risalgono da 1420 a 1950 metri, ci sono 2 seggiovie e 5 skilift per 14 piste. Per gli appassionati di fondo sono a disposizione 2 percorsi battuti.

● **SCUOLA DI SCI:** ha 17 maestri più 2 per il fondo.

● **ALBERGHI:** Park (0863 - 705221), Moretti (0863 - 705174), Cavallino bianco (0863 - 70244), La Pinetina (0863 - 70143), Magnolia Palace (0863 - 705144).

CAMPO FELICE

Impianti ultramoderni risalgono il monte Rotondo a 1545 metri fino a quota 2.024. C'è neve in abbondanza e i tracciati sono molto vari. Per chi viene da Roma è raggiungibile uscendo dal casello di Tornimparte della Roma-L'Aquila. I chilometri sono 115.

● **IMPIANTI:** le 20 piste sono servite da 4 seggiovie e 11 skilift. C'è anche una pista di fondo lunga 10 chilometri. L'abbonamento giornaliero costa 30.000 lire (festivi e prefestivi), il settimanale 100.000 lire e lo stagionale 350.000 lire.

● **SCUOLA DI SCI:** 28 maestri per la discesa e 3 per il fondo.

● **ALBERGHI:** a Rocca di Cambio c'è il Crystal (0862 - 918119). A Rocca di Mezzo il Caldora (0862 - 91496) e il San Gabriele (0862 - 91301).

CAMPO IMPERATORE

Sul Gran Sasso è la stazione più alta dell'Appennino. Le piste scendono dalla cresta di Scindarella a 2233 metri fino a Monte Cristo a 1630 metri. Ma da un anno si scia solo nella zona più bassa perché la funivia da Fonte Cerreto a Campo Imperatore è interrotta per lavori di riparazione, dopo i danni procurati da una frana.

Si arriva con la Roma-L'Aquila uscendo al casello di Assergi. Distanza da Roma: 131 Km.

● **IMPIANTI:** ci sono 7 skilift che servono 9 piste. Siccome si scierà solo a Monte Cristo (quando arriverà la neve) i prezzi non sono ancora definiti.

● **SCUOLA DI SCI:** ha 6 maestri.

● **ALBERGHI:** Fioridigli (0862 - 606171), La Villetta (0862 - 606134), La Portella (0862 - 606219), Camping Funivia del Gran Sasso (0862 - 606163).



CAMPOROTONDO

Una piccola stazione circondata dai boschi del versante abruzzese del Simbruni. Molto frequentata dalle famiglie. Si arriva da Cappadocia per una strada spesso bloccata dalle nevicate. Distanza da Roma: 110 Km.

● **IMPIANTI:** vanno dalla conca di Caporotondo alla cima della Monna Rosa: solo 2 skilift per 4 piste di discesa. Per il fondo i tracciati sono due. L'abbonamento giornaliero ha un prezzo di 20.000 lire (per il festivo) e di 10.000 (per il feriale); il settimanale costa 70.000 lire, lo stagionale 250.000 lire.

● **SCUOLA DI SCI:** la lezione individuale sta 18.000 lire l'ora, la collettiva 8.000 lire.

MARSIA

Tra le faggete del Monte Midia anche qui si respira un'aria di tranquille sciate familiari. I campi sono tra i 1450 e i 1670 metri di quota. L'accesso è dalla statale n. 5 Tiburtina deviando al Valico di Monte Bove. Distanza da Roma: 93 Km.

● **IMPIANTI:** sulle 6 piste si può risalire con 1 seggiovia e 3 skilift. Per l'abbonamento giornaliero si pagano 20.000 lire (festivi) e 15.000 lire (feriali); per il settimanale 70.000 lire; per lo stagionale 230.000 lire.

● **SCUOLA DI SCI:** ha 4 maestri e costa 22.000 lire per la lezione individuale di 1 ora, e 14.000 lire per la lezione collettiva di 2 ore.



PESCASSEROLI

Con questa stazione ci allontaniamo un po' dalla capitale, nel cuore del parco nazionale d'Abruzzo. Si arriva dalla statale 83 che passa dentro il paese. Distanza da Roma: 160 Km.

● **IMPIANTI:** sono ad ovest di Pescasseroli; 1 seggiovia e 5 skilift portano dai 1.245 metri del piazzale di Grotta Caruso al 1.840 della cima di Monte delle Vitelle. Si scende per 9 piste. L'abbonamento giornaliero costa 24.000 (festivi) e 17.000 (feriali); il settimanale 75.000 lire, lo stagionale 500.000 lire.

● **SCUOLA DI SCI:** ce ne sono due, la prima con 15 maestri, la seconda con 12. Per la lezione individuale si pagano 20.000 lire l'ora, per la collettiva (2 ore per 6 giorni) 60.000 lire a persona.

● **ALBERGHI:** del Parco (0863 - 91358), Primula (0863 - 91005), lo sciatore (0863 - 91340), Pinguino (0863 - 91356), Bambi (0863 - 91319), Cristina (0863 - 91335). Si può andare anche alle pensioni Le Vecchie Arcate (0863 - 91381), il Castello (0863 - 91357) e al Camping S. Andrea (0863 - 912173).

ROCCARASO

Molto conosciuti e anche molto affollati i campi di Roccaraso sono distribuiti in tre zone: dall'Aremogna alle Toppe del Tesoro (2.015 metri), dalla strada d'accesso dell'Aremogna al Fizzato (1.850 m) e al Campetto degli Alpini (1.425 m). Distanza da Roma: 190 Km. Si arriva per la statale 17.

● **IMPIANTI:** le 28 piste sono servite da 3 seggiovie e 11 skilift. Ci sono tre società di gestione e i prezzi sono diversi. L'abbonamento giornaliero oscilla dalle 16.000 lire alle 24.000 lire nei festivi, quello per 6 giorni dalle 60.000 alle 80.000 lire, per lo stagionale ci vogliono 350.000 lire.

● **SCUOLA DI SCI:** ci sono ben 45 maestri per la discesa e 5 per il fondo. La lezione collettiva (2 ore per 6 giorni) costa 70.000 lire a persona.

● **ALBERGHI:** Boschetto (0864 - 62297), Excelsior (0864 - 62479), Iris (0864 - 62194), Julia (0864 - 62136), Motel Agip (0864 - 62443), Italia (0864 - 62174), Edelweiss (0864 - 62132), Miramonti (0864 - 62152), Reale (0864 - 62288), Aremogna (0864 - 62670), Trieste (0864 - 62571), Paradiso Aremogna (0864 - 62611), Suisse (0864 - 62139), Valentino (0864 - 62400), Camping del Sole (0864 - 62532).

RIVISONDOLI

Questo centro sciistico, molto vicino a Roccaraso, sorge sui fianchi del Monte Pratello. Si segue la statale n. 17. Distanza da Roma: 185 Km.

● **IMPIANTI:** salgono da 1.350 a 2.050 metri. 2 seggiovie e 5 skilift servono le 20 piste. L'abbonamento giornaliero costa 24.000 (festivo) e 20.000 (feriale). Il settimanale (6 giorni) 75.000 lire, lo stagionale 350.000.

● **SCUOLA DI SCI:** ci sono 10 istruttori. Per la lezione individuale si pagano 25.000 lire l'ora, per la collettiva (2 ore) 16.000 lire a persona.

● **ALBERGHI:** Calypso (0864 - 699014), Dinà (0864 - 69195), Impero (0864 - 69112), Cinque Miglia (0864 - 69151), Corno (0864 - 69136), Europa (0864 - 69142), Victoria (0864 - 69113).

A cura di LUCIANO FONTANA

didoveinquando

A Lanuvio concerto per le feste con musiche di Brahms e Chopin

Un'aria buona, pulita; illuminata la Torre antica; al centro della piazza l'albero natalizio; le strade abbellite con luci e piante; ai muri, i manifesti della Dc, del Psi e del Pci, con gli auguri di Buon Natale. Siamo a Lanuvio, il più antico e il più appartato dei comuni dei Castelli Romani. Gli auguri dei vari partiti hanno trovato una sintesi nella manifestazione promossa dall'amministrazione comunale: una serata musicale offerta alla cittadinanza, cui hanno partecipato anche sindaco e assessori. Il concerto - aveva anche una sezione televisiva: un programma musicale della tv spagnola in prima assoluta - si è svolto nella chiesa

Collegiata. Il parroco ha salutato l'iniziativa e si è messo in prima fila anche lui, ad ascoltare e ad inseguire, cantorellando, i suoni spigionati dal pianista Giovanni Nenna che interpretava pagine di Brahms, Ciaikovski, Liszt e Chopin. Si dava così al Natale, semplicemente, il valore più importante: quello della nascita, non impossibile né miracolosa, di un nuovo sentimento d'intesa tra la gente più diversa. L'evento non poteva essere che affidato alla musica. Giovanni Nenna, pianista valoroso, che da Lanuvio ha ripreso un'attività concertistica in Europa (Spagna, Germania, Urss), è stato ammirato e applaudito, anche quale protagonista del

filmato televisivo, che offriva, accanto a pagine di Albeniz splendidamente interpretate, le visioni di scorci e palazzi favolosi di Cordova, Siviglia, Barcellona. Tra le parole del parroco e quelle, alla fine, del sindaco Romeo D'Alesio, si è ascoltata Maria Grazia Siliato, donna straordinaria nel dare alla vita l'impegno della cultura (storia, archeologia, letteratura sono sue «materie») e alla cultura la quotidianità della vita. Insomma, un «buon Natale» così non l'avevamo mai avuto. e. v.

NELLA FOTO: la torre medievale di Lanuvio



Tanti burattini da via dell'Orso per la Napoli di Petito

Al Teatro della Maddalena, da Natale alla Befana, Pulcinella presenta il suo spettacolo di burattini per grandi e piccoli, in piazza Campo Marzio 7 alle ore 10,30. Sono cinque farse tratte da Antonio Petito, ispiratore di

Edoardo Scarpetta e di Edoardo De Filippo. Tutti i personaggi di Petito, da Felice Sciacamocca a Pancrazio Cucuzello, sono lì intorno a Pulcinella che ne combina di tutti i colori.



I burattini di Vincenzo Piovano

È la prima volta che le farse di Petito vengono rappresentate da burattini espressamente costruiti e scolpiti nel legno da Vincenzo Piovano, famoso artigiano di via dell'Orso. Lo spettacolo continuerà anche dopo le vacanze per le scuole, tutte le mattine, alle ore 10,30. È necessario prenotarsi. Lo spettacolo è stato allestito dal Gruppo del Centro di Drammatizzazione. Burattini di Vincenzo Piovano - Scene di Mario Tata - Costumi di Patrizia Troili - Adattamento di Lorenza Mazzetti - Musiche di Luigi Galletti.

Tra i regali di Natale anche un libro sul viaggio dantesco

La domenica degli ultimi acquisti natalconsumistici non sembrava il giorno adatto per invitare gente ad assistere alla presentazione di un libro. Invece l'iniziativa dell'Unione lettori italiani ha trovato buon riscontro, tanto che la sala della Discolea di Stato, in via Caetani, s'è andata pian piano riempiendo con soddisfazione degli organizzatori. Il libro che si è presentato è «Verso l'ultima salute», una serie di saggi su

Dante e la Divina Commedia dovuti a Italo Borzi e pubblicati da qualche mese da Rusconi. Lea Canducci, Mario Petruccioli, Eugenio Ragni e Achille Tartaro, introdotti da Walter Mauro e intervallati dalle letture dei testi fatta da Rosario Galli, hanno parlato del libro, «un viaggio di conoscenza dell'anima, ovvero del destino, del nostro destino» come ha detto Mauro in apertura di serata. Intanto la vendetta della città

consumistica si faceva sentire: due dei presentatori ritardavano: uno era rimasto bloccato nella sua auto dal traffico e sua moglie era venuta a riferirlo. Ma nella sala si proseguiva fiduciosi. Petruccioli elogiava il lavoro di Borzi: «Questi saggi sono un vero e proprio libro di letteratura contemporanea».

Bagni metteva in luce che è giusta l'interpretazione di Borzi del «viaggio» dantesco che non è «una ascesi mistica bensì un quotidiano superamento delle contingenze». Infine Tartaro, con grande impudenza, ha fatto notare la qualità del linguaggio di Borzi, «trasparente, cordiale, umile ma non rinunciatario». Così come del tutto umile, senza fronzoli inutili, è stata la lettura che Rosario Galli ha fatto delle pagine salienti del libro di Borzi e delle terzine dantesche, che venivano citate via via dai presentatori. l. c.

Ma per Bagnoli si tratta «di aver ritrovato un pizzico di fortuna»

Il Verona si risveglia, si riscopre «piccolo» e torna a sorridere

Calcio

Sarà un Natale sereno senza l'incubo di quello scudetto che ha fatto versare ettolitri di spumante e di inchostro nel tasto scorso. Con Galdieri che torna al gol dopo un'eternità e per di più di testa (per uno che se ne va in giro col nomignolo di Nantu la cosa ha sempre il sapore del buffo) e la squadra che infla la testa vittoriosa consecutiva per quelli del Verona Hellas è stato come riaprire la finestra sulle cose di un anno fa. Docce in allegria domenica sera, e festa degli auguri in piena serenità indugiando volentieri prima di partire per le vacanze. Bagnoli ha certamente ritrovato il gruppo dopo mesi duri.



Bagnoli



Elkjær

ricordarsi di noi. A Pisa abbiamo vinto non certo solo per ora? Tu lo hai visto, e anche con il Torino chi si deve lamentare in questo senso è solo il Toro. Ed è il Bagnoli che tutti volevano rivedere, non più in conflitto con tutto e con tutti. Niente battute e niente sermoni e finalmente la possibilità di parlare delle cose come sono. Certo il miglioramento c'è, ma più che sul piano del gioco è nel mo-

do con il quale la squadra è tornata ad affrontare gli impegni, la capacità di soffrire e di essere umili. A spiegare cosa si stia muovendo nel gruppo ci prova con larghi sorrisi Briegel, uno dei giocatori che ritrova la forma, ha fatto marciare tutta la squadra in modo nuovo (unito a questo il fatto che Volpi è indistruttibile e di nuovo tornato a giocare al centro). «Non è

ancora come l'anno scorso, ma ora va tutto meglio. Basta con la paura di non riuscire a giocare all'altezza del titolo di campioni d'Italia. Non ci sentiamo più condizionati da mille cose. E Bagnoli sorride ma vuol cercare di strappargli un complimento: «Sì, si comincia a vedere qualche cosa di buono, credo che comunque sia decisivo quel pizzico di fortuna in più. Di nuovo c'è che, segnato un gol, non ci facciamo riacquistare e magari superare. Però per carità non parlatemi dell'anno scorso. Abbiamo davanti un pezzo molto importante di campionato e dobbiamo essere soprattutto pronti a soffrire, a continuare a soffrire».

E forse a vedere ancora per un po' quelle gradinate semivuote. Contro il Torino hanno comperato un biglietto solo ottomila persone e la cosa, se è raffrontata al gran lavoro per allargare lo stadio, sa di beffa. Ma anche in questo mare di stenti c'è chi vede un segno positivo: «Contro il Bari i paganti erano stati solo 6.800. Cifre che devono stimolare tutti a dare di più e fare sempre meglio», dice sospirando Chiampani.



Gli svedesi sorridono la Davis resta a casa

Tennis

MONACO DI BAVIERA — Gli svedesi felici con l'insalata. È il loro terzo successo (1975-1984-1985) Davis: la coppa resta a casa. La lunga battaglia con la Germania resterà negli annali con un fantastico ed entusiasmante scontro. Becker ha tenuto in corsa i meno quotati tedeschi sino alla fine, ma poi la zampata di Edberg ha fatto la differenza e il volenteroso Westphal si è dovuto inchinare. I principali protagonisti della finale si ritroveranno di fronte al Master giovanile di Berlino dal 1° al 15 gennaio. Wilander, Edberg e Becker sono stati designati rispettivamente teste di serie numero uno due e tre. Al torneo parteciperanno «giovani promesse» (si far per dire) al di sotto dei 22 anni.

I prossimi appuntamenti dei «forzati della neve»

Calendario folle Si gareggia anche il 31 dicembre

Sci

Bepi Messner, direttore agonistico degli sciatori azzurri, ha un sogno segreto, così segreto che se ne lascia sfuggire qualche frammento solo quando parla di sci in condizioni di assoluto rilassamento. Sogna di avere finalmente un campione che gli vinca cinque o sei gare in una stagione e che poi diventi campione del mondo e di Olimpia. Ma il sogno, per ora, deve attendere un bel po' di tempo. Il primo appuntamento sarà quello del 31 dicembre, ultimo giorno dell'anno. Qualcuno ha detto che i discesisti correranno in frac, pronti a festeggiare subito dopo l'inizio del 1986. C'è appena il tempo di trascorrere a casa il Capodanno perché il giorno dopo bisogna partire per Borovetz, Bulgaria, dove il programma prevede — il 3 e il 4 gennaio — uno slalom e un «gigante». Borovetz non è esattamente dietro l'angolo. Appena concluse le gare bulgare si parte per Vienna, splendida capitale dell'Austria, dove è previsto un inutile slalom parallelo valido per la Coppa delle Nazioni. La corsa non darà punti alla classifica individuale degli atleti ma è quella collettiva delle nazioni. È, francamente, una prova della quale nessuno sentiva il bisogno. E poi la corsa insensata prosegue: Garmisch e Zerschlaggen in Germania federale,

la vita. I doveri e le esigenze degli atleti. Dopo gli ultimi appuntamenti jugoslavi di Kranjska Gora, slalom e slalom gigante, partenza per Schladming, cittadina austriaca della Stiria non lontana da Salsburgo. Bisogna essere a Schladming il 27 per la discesa libera del 31, ultimo giorno dell'anno. Qualcuno ha detto che i discesisti correranno in frac, pronti a festeggiare subito dopo l'inizio del 1986. C'è appena il tempo di trascorrere a casa il Capodanno perché il giorno dopo bisogna partire per Borovetz, Bulgaria, dove il programma prevede — il 3 e il 4 gennaio — uno slalom e un «gigante». Borovetz non è esattamente dietro l'angolo. Appena concluse le gare bulgare si parte per Vienna, splendida capitale dell'Austria, dove è previsto un inutile slalom parallelo valido per la Coppa delle Nazioni. La corsa non darà punti alla classifica individuale degli atleti ma è quella collettiva delle nazioni. È, francamente, una prova della quale nessuno sentiva il bisogno. E poi la corsa insensata prosegue: Garmisch e Zerschlaggen in Germania federale,

Kitzbuehel e Sankt Anton in Austria; Adelboden, Wangen e Crans Montana in Svizzera; Morzine in Francia; Are in Svezia; Lillehammer, Hemsedal e Gello in Norvegia; Aspen, Heavenly Valley e Lake Placid negli Stati Uniti; Whistler Mountain e Bromont in Canada. Quest'anno il calendario fa per fortuna grazia del Giappone. Vale la pena di ragionare attorno alla gara del 31 dicembre. I Paesi alpini la prossima stagione avranno a disposizione cinque gare maschili a testa, più una sesta — quella del 31 dicembre, appunto — in rotazione tra Austria, Italia e Svizzera. La gara dell'ultimo dell'anno, più insensata perfino dell'inutile slalom parallelo, è quindi un marchingegno per fornire ai Paesi importanti una gara in più da mettere nel campo di battaglia delle località invernali che fanno a coltellate per organizzare gare di Coppa. Tutti concordano che le gare sono troppe. E però, contemporaneamente, tutti litigano per averne di più, sempre di più.

Braun all'attacco del record dell'ora Moser non crede nel tedesco ma dice: «Se mi batte, potrei riprovarci...»

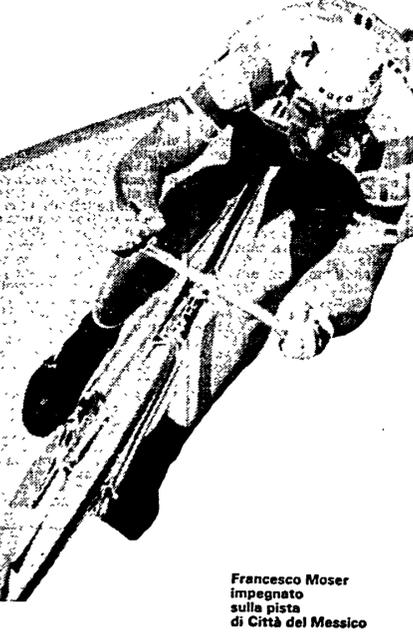
Ciclismo

Dal nostro inviato PASSO DEL TONALE — Francesco Moser è l'unico campione del ciclismo italiano con tanto carisma da incantare chiunque, appassionato e no. Sta preparando la stagione un po' con gli sci ai piedi e comunque la lunga vigilia la vive in totale tranquillità. È rilassato, sereno. Sembra un uomo felice ed è probabile che lo sia. Non è minimamente preoccupato dall'imminente assalto, sabato 28, del tedesco Gregor Braun al grandioso record dell'ora che il veterano trentino sbriciolò a Città del Messico l'anno scorso percorrendo nei 60 minuti 51 chilometri e 151 metri. «Facciamo l'ipotesi che Gregor Braun batte il record. Chai, ci riprovi? «Questa è una cosa che si dovrà vedere. Può darsi che ci riprovi. Ma dipende da tante cose, dalla mia squadra per esempio. Se mi dicessero che per noi tutti è importante è che me lo devo riprendere potrei anche riprovarci. Nel caso, ovviamente,

che venga battuto. Perché non è stato ancora battuto. — Come lo vedi il tentativo contro il record mondiale dell'ora? Tu lo hai vissuto, lo hai sofferto, lo conosci a fondo. «Io so quello che ho fatto. E so di non aver fatto cose impossibili. Il record lo possono migliorare anche altri campioni. Ma il record non si inventano il per il, per migliorarlo bisogna esserci con entusiasmo. O lo si ha nelle gambe o non lo si ha. A ben vedere è semplice, è tutto qui. Il bello è che per scoprire se hai nelle gambe il record non c'è che provarci, tutto il resto non sono che chiacchiere. Prendi per esempio il danese Hans Kenrick Oersted. Sembrava che per lui battere il record di Ferdinand Bracke dovesse essere una passeggiata, una cosa facile facile. E invece. Vedi, io ho battuto il record di Eddie Merckx nello stesso posto di Merckx e se è vero che l'ho battuto usando le nuove tecnologie è anche vero che l'ho sofferto. Certo il record lo si può battere di due chilometri e non di un metro. E invece lui, Oersted, l'ha appena appena battuto. — Vuoi forse dire che l'aiu-

to della tecnologia da solo non può giustificare i due chilometri? «No, la tecnologia al limite il può anche giustificare, io voglio dire ancora di più. Voglio dire che Oersted ha fatto poco. Perché con tutto quel che aveva a disposizione ha battuto il record di Ferdinand Bracke di pochi metri. E bada bene che il belga il record lo aveva ottenuto vent'anni fa. E allora non si può dire, di un record, che è battibile o che non è battibile. Si deve invece dire che dipende dalla persona, che dipende da chi ci prova. Se ce l'ha. Tu hai detto che lo il record l'ho sofferto. Certo che l'ho sofferto. Ma non è che la capacità di soffrire ti possa condurre direttamente al record. Quant'è che puoi soffrire? Cinque minuti? Puoi soffrire al limite delle tue possibilità. Magari nemmeno cinque minuti. Il fatto è che dopo un po' che corri se cominci ad andare in riserva hai chiuso. Non puoi dire «tengo duro». Sì, tieni duro ma cala e se non sei in media non sei in media e non serve a niente che tu sia capace di soffrire».

— In fondo è tutto molto semplice. «Certo che lo è. Il discorso è tutto qui e il resto non conta. Nemmeno le polemiche che hanno voluto costruire attorno al record e che record non hanno nulla a che vedere. Per esempio. Il medico che segue Gregor Braun (il dottor Gabriele Rosa, ndr) dice che il suo atleta farà 55 chilometri. Francamente, non so come fa a dirlo. E se lo dice lo posso rispondergli che non capisce niente. Può anche darsi che mi smentisca, ma ne dubito. E così Francesco Moser, il principe del ciclismo italiano, ha spiegato che cosa significa battere un record e che bisogna averlo nelle gambe. E che se è vero che la tecnologia aiuta è anche vero che non esisterà mai macchina capace di trasformare un campione in un campionissimo. Moser non crede in Braun e ha spiegato perché. E ha pure spiegato che è disposto a rimboccarsi le maniche per riprovarci se i fatti dovessero smentirlo. Tutto il resto — come ha voluto precisare — son chiacchiere.



Francesco Moser impegnato sulla pista di Città del Messico

Regazzoni si rimette il casco: parteciperà alla Parigi-Dakar

Auto

MILANO — «Credetemi, sono emozionato come un principiante ma forse è giusto perché per me è una vera prima volta» Clay Regazzoni, probabilmente il pilota più simpatico tra quelli che sono passati per la Formula 1, si rimette il casco e il 1 gennaio partirà per una gara ufficiale. Un coraggioso ritorno dopo l'incidente e la lunga lotta per ricostruirsi una vita nonostante la sedia e rotelle sulla quale è stato inchiodato. Il primo gennaio partirà per la «Parigi-Dakar», una delle più dure maratone automobilistiche in terreni e attraverso territori «estremi». Una di quelle forsennate galoppate (da Parigi a Dakar per quindicimila chilometri in gran parte fuori strada, attraverso deserti e montagne, lungo piste appena segnate) dure per qualsiasi pilota e per qualsiasi macchina. «Per me — ha dichiarato Regazzoni — è una doppia sfida: toro partecipando ad una gara difficile e mi misuro con il mio handicap in condizioni limite».

Brevi

Kasparov non dà la rivincita a Karpov
Garry Kasparov, il nuovo campione del mondo di scacchi, ha annunciato che non intende dare la rivincita ad Anatoli Karpov e ha accusato il presidente della Federazione internazionale di scacchi (Fide), Florencio Campomanes, e Karpov di agire illegalmente, per interessi personali. In una intervista esclusiva rilasciata ad Hiltnerum al corrispondente del quotidiano francese «Le Figaro», Kasparov afferma: «Nulla, dico nulla, negli statuti della Fide obbliga il campione del mondo di scacchi a giocare una partita-rivincita. Kasparov afferma anche di essere stato oggetto di pressioni durante la prima partita, formata da Campomanes il 15 febbraio 1985. Secondo Kasparov durante la partita Karpov gli propose più volte di abbandonare e si cercò con vari espedienti di ostacolarlo».

Contratto Maldini col Milan
Il Milan ha reso nota la fotocopia del contratto che lega il giocatore Paolo Maldini alla società rossonera fino al 30 giugno 1990. Lo ha fatto per mettere fine alle dichiarazioni contrastanti che erano circolate a proposito di questo contratto. Nella fotocopia è stata cancellata solo la cifra indicata in compenso annuo a questo difensore appena diciassettenne. Il contratto comprende anche la quota pubblicitaria. Risulta firmato il 15 dicembre scorso da Farina e dallo stesso Paolo Maldini.

Orange: Pistolesi finalista, fuori la Garrone
L'italiano Claudio Pistolesi e il jugoslavo Bruno Oras si sono qualificati per la finale dell'Orange Bowl per la categoria juniores (18 anni). In semifinale Pistolesi ha dominato l'argentino Guillermo Perez Roland per 6-2, 6-1, mentre Oras ha avuto qualche difficoltà per liberarsi dello statunitense Chris Garner che alla fine ha sconfitto per 7-5, 6-1. Per la finale i ragazzi saranno invece di fronte la statunitense Marie Jo Fernandez, che ha battuto per 6-1, 6-3 l'italiana Laura Garrone, e l'argentina Patricia Tabarini, che si è imposta per 6-3, 6-2 sulla statunitense Laura Galpin.

Nata la Federazione mondiale di bocce
È nata a Montecarlo la «Fmb», la Federazione mondiale della bocce, che unifica a livello internazionale tutti i sistemi di gioco della bocce praticati nel mondo.

Conti
materiale elettrico
Via del Borgo di S. Pietro 88 - Bologna
Telefono 240.950 - Telex 216014 Conti I

IL CALCIO IN EUROPA



Una fase di Manchester City-Arsenal finita 0-1

L'Arsenal si conferma La «castiga-grandi» batte il Manchester U.

Inghilterra — L'Arsenal, dopo aver battuto la scorsa settimana il Liverpool, per non essere da meno ha ripetuto la prodezza ed è andato a vincere sul campo del capoluogo Manchester-United. Un risultato che fa sensazione, ma che non modifica il vertice, dal momento che il

Inghilterra

22ª giornata
Queen's Park Rangers-Aston Villa 0-1; Southampton-Nottingham Forest 3-1; Birmingham-Chelsea 1-2; Coventry-Everton 1-3; Liverpool-Newcastle 1-1; Luton-West Ham 0-0; Manchester United-Arsenal 0-1; Sheffield Wednesday-Manchester City 3-2; Tottenham-Jewell 2-0; West Bromwich Albion-Watford 3-1.

LA CLASSIFICA

Manchester U.	49
Liverpool	45
West Ham United	45
Chelsea	44
Sheffield W.	41
Everton	40
Arsenal	38
Luton	34
Newcastle U.	33
Tottenham H.	31
Nottingham F.	30
Watford	29
Queen's Park R.	27
Southampton	27
Coventry City	27
Manchester City	27
Aston Villa	21
Oxford U.	20
Leicester	19
Birmingham City	17
Ipswich Town	17
West B. Albion	12

Francia

24ª giornata
Tolosa-Tolosa 1-1; Monaco-Bastia 2-1; Brest-Le Havre 1-1; Paris S.G.-Auxerre 4-0; Lens-Nizza 2-0; Rennes-Bordeaux 0-0; Nantes-Lilla 5-1.

LA CLASSIFICA

Paris St. Germain	41
Nantes	35
Bordeaux	34
Lens	30
Monaco	28
Auxerre	27
Metz	25
Laval	25
Nizza	25
Tolosa	24
Nancy	22
Le Havre	23
Rennes	22
Tolosa	21
Brest	20
Marsiglia	19
Lilla	19
Sochaux	19
Bastia	15
Strasburgo	15

Spagna

17ª giornata
Real Madrid-Real Sociedad 1-0; FC Barcellona-Espanol Barcellona 0-0; Athletic Bilbao-Athletic Madrid 1-1; Celta-Sporting Gijon 1-1; Valladolid-Betis Siviglia 4-2; Cadice-Valencia 2-3; Hercules-Santander 1-0; Siviglia-Saragozza 0-0; Osasuna Pamplona-Las Palmas 0-1.

LA CLASSIFICA

Real Madrid	27
Barcellona	23
Athletic Madrid	23
Gijon	22
Athletic Bilbao	21
Valladolid	18
Siviglia	18
Betis	17
Saragozza	17
Cadice	17
Valencia	15
Real Sociedad	15
Espanol	14
Hercules	14
Las Palmas	13
Santander	12
Osasuna	11
Celta	9

Per il Manchester è la prima sconfitta casalinga e la conferma che la lunga crisi non è stata superata. Francia — Nel campionato transalpino si corre il rischio di ripetersi: scarse le occasioni tecniche e le curiosità, dal momento che il torneo è dominato dal

Paris S.G. Sabato i parigini si sono imposti con un secco 4 a 0 sull'Auxerre, la formazione di recente alla ribalta anche in Italia, in quanto fu avversaria del Milan in Coppa Uefa. Il volenteroso Nantes rifila una cinquantina di palloni a meno di 6 dalle capolista.

Spagna — Il Real allunga. Il Barcellona nel derby con l'Espanol perde un punto, pareggiando in casa. I madrilini mantengono la testa con 4 lunghezze di vantaggio. Il Barcellona è raggiunto dall'altra formazione del capoluogo iberico, l'Athletic, che ha strappato un punto nell'insidiosa trasferta a Bilbao.

Grave giovane accoltellato dopo il derby ateniese tra Panionios e Panathinaikos

Calcio

ATENE — Gravi episodi di violenza fra tifosi si sono verificati domenica scorsa allo stadio di Atene, dove si sono affrontate per il campionato di calcio nazionale le due squadre cittadine, il Panathinaikos e il Panionios: due giovani, di 19 e 20 anni, sono stati ricoverati in ospedale con ferite al torace provocate con un cacciavite. Per uno dei due ragazzi la prognosi è riservata. Un altro giovane è stato arrestato, in relazione all'accoltellamento del due. Gli incidenti sono scoppiati all'improvviso dopo la partita, finita con un pareggio per 1-1. Atti di vandalismo sono stati perpetrati da bande di teppisti contro i portoni di edifici adibiti ad appartamenti e contro autovetture in parcheggio nei pressi dello stadio. La polizia ha compiuto delle cariche ed ha effettuato alcuni fermi.

Dopo il litigio con Radice Dossena rischia il posto

Calcio

TORINO — Beppe Dossena fa sempre notizia. Quando non è una prodezza calcistica, è il suo carattere ad imporre sui titoli dei giornali. Come nell'estate scorsa, quando si rifiutò di partecipare ad un'incontro pre-campionato per dissidi con la società. Oggi è alla ribalta per una «divergenza tattica» con il tecnico Gigi Radice. La diatriba è nata domenica nell'intervallo di Verona-Torino. L'azzurro ha risposto picche alla richiesta del «mister» che lo voleva più a ridosso delle punte. Al termine della partita, il «Doss» ha preferito sorvolare sull'incidente. È stato Radice a sollevare il «caso». «Da Dossena — ha ribadito ieri il tecnico — pretendeva un gioco sulle fasce laterali in posizione più avanzata. In tal modo la squadra avrebbe potuto sviluppare una maggior spinta offensiva. Lui ha declinato l'«invito». Comunque noi siamo pronti a qualsiasi soluzione alternativa».

augura all'affezionata clientela un lieto Natale e felice Anno Nuovo

- Nell'anniversario della scomparsa del compagno **LUIGI PERRÈ**
I figli lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono 20 mila lire per «l'Unità». Genova, 24 dicembre 1985
- Nel tredicesimo anniversario della scomparsa del compagno **GIOVANNI CORBINO**
I familiari lo ricordano con dolore e immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono per «l'Unità». Genova, 24 dicembre 1985
- Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno **MARIO BENEDETTI**
La famiglia Lazzarotto e Rubbi lo ricordano con grande affetto e in sua memoria sottoscrivono 30 mila lire per «l'Unità». Genova, 24 dicembre 1985
- Nel ventunesimo anniversario della scomparsa del compagno **BRUNO CURONE**
La moglie, il figlio e i parenti lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono per «l'Unità». Genova, 24 dicembre 1985
- I comunisti della cellula «R. Foglia» e della 31ª sezione del Pci annunciano la scomparsa del compagno **GIOVANNI PERO**
fondatore del Partito. In sua memoria sottoscrivono per «l'Unità». Torino, 24 dicembre 1985
- Nel venticinquesimo e ventitreesimo della scomparsa dei compagni **SANTA FABIANO** e **SIMONE PICCARDO**
della Sezione «Boito Longhi» di Sestri Ponente la famiglia nel ricordarli con rimpianto e immutato affetto a compagni ed amici in loro memoria sottoscrivono 60 mila lire per «l'Unità». Genova, 24 dicembre 1985
- Il presidente, il vicepresidente, il consiglio d'amministrazione, i dipendenti tutti dell'Istituto autonomo di Genova partecipano al dolore che ha colpito la collega Anna Maria Lusardi per la scomparsa del padre **LIBERO LUSARDI**
Genova, 24 dicembre 1985
- Nel sedicesimo anniversario della scomparsa di **MARIO DESSI**
lo ricordano la moglie Mariuccia e i figli Rosalba, Salvatore, Grazia e Antonello. In sua memoria sottoscrivono 30 mila lire per «l'Unità». Pavia, 24 dicembre 1985
- Nel dodicesimo anniversario della morte del compagno **MARINO SCOTTI**
Rosetta e Nino Colombo ricordano a tutti i compagni e amici il valoroso combattente per la Libertà e il Socialismo e in sua memoria sottoscrivono per «l'Unità». Treviso sull'Adda, 24 dicembre 1985

